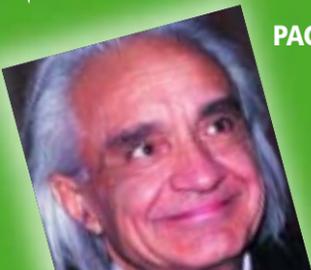


# MONDO SALUTE

**PIPPO BAUDO**  
L'INCONTRO  
**Antonino Zichichi**  
"LA SCIENZA, LA POLITICA E  
LE EMERGENZE PLANETARIE"

PAG. 6



PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA COSTUME POLITICA ECONOMIA E SPORT ANNO II - N°4 / AGOSTO 2004

**152.000 copie**

PREZZO IN EDICOLA € 1,00  
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00

LA STAR DI VAN HELSING

## Dolce Silvia

A PAG. 53

### ESCLUSIVO

**Pier Ferdinando Casini**  
POLITICA IN FRAC



ALFIO SPADARO PAG. 10

### FLOP EUROPEO

**A CASA L'ITALIA**  
CON LE STAMPELLE



ITALO CUCCI PAG. 27

### NATI STANCHI

**LA GENERAZIONE**  
DI FICARRA E PICONE



DI BLASI PAG.52

Speciale  
**BERLINO**

**L'Aiop ricorre alla Corte di giustizia Europea**  
**Il Governo distorce il mercato della Sanità**

SERVIZI DI MARINA SPADARO, MAURO BIGNAMI, ALBERTA SCIACCHÌ - PAG. I-VIII



Insurance Broker  
**GEAS**  
**GEAS**  
 www.geas.it

La **CONVENZIONE AIOP**  
 offre le migliori condizioni di mercato per la  
**RESPONSABILITÀ CIVILE**  
 con Primarie Compagnie di Assicurazione

GE.AS. Insurance Broker  
 Via Bruxelles, 79 - 00198 Roma  
 Tel. 06.853261 - Fax 06.85326666  
 www.geas.it - info@geas.it

VERDE  
**800 999991**  
 CHIAMATA GRATUITA



## ARCHIVIATI GLI EUROPEI DI CALCIO

# Sotto l'ombrellone di che parleremo?

**È** vero, basta un nulla e si finisce per sproloquiare. Così l'agenda mediatica italiana nell'ultimo bimestre ha subito un'accelerazione incredibile: i crack di Parmalat e Cirio, la guerra in Irak, gli "ostaggi", le elezioni europee (sondaggi ed esiti compresi), lo sputo di Totti e le "malefatte" di Trapattoni... Ma archiviati gli Europei di calcio, adesso di che parleremo? Se lo chiede il più accanito fra i miei lettori, l'amico di gioventù Franco Russo "esercitante in Roma", Prati, a due passi dal Vaticano. E a dire il vero sembra preoccupato; di sicuro, smarrito. S'immagina - beato lui - sotto l'ombrellone con il "maresciallo" (la signora) accanto; i "regazzini" vocianti intorno; la "sora Mari" che tormenta il compagno sui programmi della serata, la cena con gli amici, il pupo "da cambià"...

E non s'accontenta. Dice che gli mancherà il cliente laziale, che esulta per il passaggio di Capello alla Juve. E quello romanista, che gongola per i guai finanziari dei cugini "de Formello". E poi il tormentone che monta: "chissà se giocheremo ancora il derby?"

Franco riesce a tirarsi su, appena gli balena l'idea di tornare nell'amata Catania: "quattro giorni quattro, non più. Non posso lasciare i cani e nella Roma deserta chi vuoi che mi sostituisca nella cura degli animali?"

## LE OSSA DI BERLUSCONI

Lo consolo. Vedrai, hai voglia di rilassarti. Sarà bello non sentire le solite cose, le pensioni, il calcio, il fisco cinico e baro (come il destino!). Vedrai, vedrai che non ti mancheranno D'Alema e Fassino, Bertinotti e Prodi. E nemmeno Fini e Follini. Berlusconi, poi, chiuderà baracca e...burattini per dare un seguito alla prima puntata di "lifting". Capirai con tutte le botte che ha preso alle ultime elezioni, il premier, stavolta, andrà a sistemare le ossa.

M'accorgo inconsciamente che l'amletico amico Franco, in qualche modo ha contagiato anche me. Scherzi a parte, ma di che parleremo quest'estate?

Vogliamo tirare a indovinare? Ebbene sì, parleremo di Berlusconi. Di Berlusconi in barca, alle Bermuda, nella sua prima villa, nella seconda villa, nella sua terza villa...di Sardegna. Di Berlusconi che ospita Putin, di Berlusconi che...le "canta" ai suoi alleati:"io, solo io...". Di Berlusconi che prepara il suo Milan, la Champion league, il campionato. E ancora di Berlusconi ospite di Bossi nella supercelebrata Pontida, di Berlusconi che annuncia: "italiani, passate le elezioni, come da patto...diminuiremo le tasse".

## ERA MEGLIO

Era meglio quando sulle spiagge gli altoparlanti gracchiavano..."Guarda come dondolo, guarda come dondolo..." e dai juke box degli anni '60 filtrava la spensierata filosofia della romantica Mina:"Tintarella di Luna, Tintarella color latteee..."

Quella era un'Italia semplice, giovane che, uscita dalla guerra, lavorava e si divertiva, sognava senza incubi e sconosceva bond e fregature, obbligazioni e fallimenti.

Quello era il Paese della gita fuori porta con nonni e "regazzini" appresso; della pasta al forno, cotoletta e vino de' castelli.

E c'era la televisione in bianco e nero di Tognazzi e Vianello, di Walter Chiari e di Mike Buongiorno. Della Rai con un solo autorevole TG, che dava notizie pari a definitive sentenze. Tuttavia, caro mio vecchio amico, non preoccuparti. Vedrai, che non ti mancheranno gli argomenti sotto l'ombrellone. Saranno i soliti stucchevoli tormentoni; l'economia che non decolla; l'incertezza del futuro; il teatrino della politica e, da ultimo, il calcio. Calcio in tutte le salse. Tant'è, speriamo bene e buone vacanze. A tutti.

Editore SEOP s.r.l.

Direttore  
Emmanuel Miraglia

Direttore responsabile  
Alfio Spadaro

Comitato di direzione  
Maurizio De Scalzi, Lorenzo Orta,  
Enzo Paolini, Gabriele Pelissero,  
Giuseppe Puntin, Vito Sabbino.

Grafica e impaginazione  
Andrea Albanese  
Disegni  
Emanuele Pandolfini  
Vignette  
Cesarini, Cirillo, Gagliano, Grella  
Foto  
L. Tramontano, Archivio Aiop, Zefa,  
Foto ADC

Le firme  
Livia Azzariti, Pippo Baudo,  
Pietrangelo Buttafuoco, Salvo  
Bruno, Giancarlo Calzolari,  
Massimiliano Colli, Italo Cucci,  
Gilberto Evangelisti, Luca Giurato,  
Carmen Lasorella, Rosanna  
Lambertucci, Manuela Lucchini,  
Lucia Mari, Mauro Mazza, Roberto  
Martinelli, Paolo Mosca, Marco  
Nese, Luciano Onder, Francesca R.  
Palmarini, Franco Pallotta,  
Massimo Signoretti, Lino Serrano,  
Daniela Vergara  
Collaboratori  
Anastopulos, Vito Bellini, Alberto  
Birillo, Maria Marino Cerrato,  
Ascenzio Diretto, Stefano  
Campanella, Gian Piero Covelli,  
Silvano Crupi, Alberto Calori, Lia  
Dotti, Marco Forbice, Diletta  
Giuffrida, Lucio A. Leonardi,  
Serennella Livi, Daniela  
Marini, Stefano Messina, Stefy  
Nicolosi, Isabella Orsini, Federica  
Ovan, Maria Serena Patriarca,  
Antonio Perfetti, Franco Pierini,  
Aldo Pomice, Marina Spadaro,  
Cristina Teodorani, Samanta  
Torchia, Roberto Vitale, Alfredo  
Zavanone

Pubblicità  
SEOP  
Tiratura:

140.000 copie Case di cura Aiop  
7.000 copie edicola  
4.806 copie Abbonamento postale

Autorizzazione Tribunale di Roma n°533 23/12/2003

Direzione e Amministrazione:  
00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 67  
tel. 063215653 - fax. 063215703

Internet: www.mondosalute.it  
e-mail: uffstamp@aiop.it

Stampa Istituto Grafico Editoriale Romano s.r.l.  
Viale C.T. Odascalchi, 67/A - 00147 Roma  
Chiuso in redazione il 25 giugno 2004



# Sommario

**PUNTO E A CAPO / EDITORIALE**

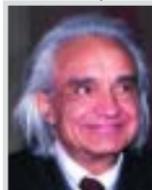
Sotto l'ombrellone  
di che parleremo?  
*Alfio Spadaro* 1

**GIORNALE DI BORDO / EDITORIALE**

L'estate di Sirchia  
*Emmanuel Miraglia* 5

**L'INCONTRO / ANTONINO ZICHICHI**

"La realtà?  
Solo un'equazione matematica"  
*Pippo Baudo* 6



**PALAZZO E DINTORNI**

Basta colpi bassi  
*Mauro Mazza* 9

**GRANDI INTERVISTE**

Pier Ferdinando Casini  
Quando la politica  
mette il frac  
*Alfio Spadaro* 10



**OSSESSIONI**

Tutti i tic degli italiani  
*Mario Caprile* 12

**APPUNTI DI VIAGGIO**

L'estate. Di onde e di note  
*Daniela Vergara* 13

**VISITE A DOMICILIO**

Urne... deserte  
*Carmen Lasorella* 15

**LETTERE D'AMORE**

A Katia Ricciarelli  
Quei magici gorgheggi verdiani  
*Paolo Mosca* 16



**SONDAGGIO**

7 domande a...  
Giuliana De Sio  
e Massimo Wertmuller  
*Federica Ovan* 17



**FACCIA A FACCIA**

Andrea Ballabio  
scienziato di ritorno  
*Luciano Onder* 18



**REPORTAGE**

In "camino" per Santiago  
alla ricerca di me stesso  
*Giancarlo Calzolari* 20



**ATTUALITÀ**

quando il cuore va in vacanza  
*Manuela Lucchini* 23

**Disabili in cucina: ora si può**

*Phepha* 24

**A RUOTA LIBERA**

Il patriottismo  
delle mezze calzette  
*Pietrangelo Buttafuoco* 24



Emmanuel Miraglia al GR1 RAI  
"Stato idempiente  
con la sanità privata"  
*M.S.* 26

**L'OSSERVATORIO DI ITALO CUCCI**

Torna a casa  
l'Italia con le stampelle  
27

**LA SALUTE ALLO**

**SPECCHIO**

Questo  
è il tempo di frullati  
*Rosanna Lambertucci* 28



Alla ricerca della forma migliore  
**100 metodi per scacciare lo stress**  
*Maria Serena Patriarca* 29

**SALUTE**

Intervista a Emanuele Bartoletti  
Quelle pieghe sulla pelle  
*Francesca R. Palmarini* 31

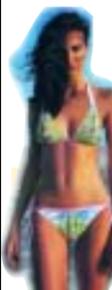


**LE AVVENTURE DELL'INVIATO**

"Siamo i bravi ragazzi"  
*Marco Nese* 33

Tecnologia nell'abbigliamento

Gli abiti salvavita  
si comprano in farmacia  
*Marina Spadaro* 34



**IL SALOTTO DI LUCIA MARI**

Straccetti di lusso per l'estate  
35

Giacomo Leopardi / F.O.F.I.

"Farmaci?  
In Italia costano meno"  
*Ste. Cam.* 36

**VOCI DAL PARLAMENTO**

Tre domande a...  
Domenico Di Virgilio/C.D.L.  
Augusto Battaglia/D.S.  
*a cura di Stefano Campanella* 34

**ECONOMIA**

Italia: un paese  
con il motore al minimo  
*Lucio A. Leonardi* 38

Fumo/statistiche allarmanti  
Le donne rischiano  
la vita e la bellezza  
*Alberto Birillo* 40

**CINEMA**

Super Washington  
*Luca Giurato* 41



**STORIE DI SPORT**

Nino Benvenuti story  
Quella notte al Madison  
*Gilberto Evangelisti* 42



**SPORT**

Oplà, guarda e imita  
*Stefano Messina* 44

**ATTUALITÀ**

Un ceffone aiuta a crescere  
*Lia Dotti* 45

**CASSAZIONE**

Quanti guai  
per il sesso del "trans"  
*Roberto Martinelli* 46

**SOCIETÀ**

Sesso, droga e alcol  
*Samanta Torchia* 47

**TENDENZE**

Benessere a domicilio  
*C.M.* 48

**BLOC NOTES**

La nuova cultura del come  
*Massimiliano Colli* 50

**MOTORI**

La Multipla cambia  
"faccia"  
*Massimo Signoretti* 51



**QUELLI DELLA TV**

Ficarra & Picone  
"L'economia basata sul bar"  
*Riccardo Di Blasi* 52



**COPERTINA/ SILVIA COLLOCA**

Dolce Silvia  
*M.S.* 53



**CULTURA**

Vino e dintorni

**Tra palato e leggenda**

*Anastopulos*

**Quel profumo d'infanzia**

*Alfredo Zavanone* 54

**ATTUALITÀ**

Si diffonde la patchmania  
*Isabella Orsini* 57

**E adesso il latte con le bollicine**

*Diletta Giuffrida* 59

Insieme per il cuore

**Piccole associazioni crescono**  
*Aldo Pomice* 60

**SALUTE**

Ischia  
L'isola dell'eterna giovinezza  
*Francesca R. Palmarini* 60

**ATTUALITÀ**

Il prof. Pelissero al meeting ISFOL  
Il futuro nella formazione  
*Lino Serrano* 62

**Premiato il COT di Messina**

62

Antonella Maiolo

Sulla sanità Lombarda  
"Non si può tornare indietro"  
*Daniela Marini* 63

**LIBRI**

Un calcio al cancro  
*Francesco De Lorenzo* 64

**ALL'INTERNO**

**SPECIALE**

A CURA DI MARINA SPADARO



Imprenditori, giornalisti, giuristi  
e politici a confronto  
**A Berlino per capire. Per capirsi**  
II

L'Aiop ricorre alla Corte di  
Giustizia Europea  
a cura di Mauro Bignami III

Europa:  
bando alla burocrazia sanitaria  
*Alberta Sciachi* IV

Felice esordio dei Giovani Aiop  
VI

Quattro passi per Berlino  
VII

E Luca Giurato corre a Roma  
chiamato dalla RAI  
VIII

# Pazienti mai impazienti.

Il segreto per non spazientire i vostri pazienti?

Collaborare con un partner specializzato in ospitalità globale! A voi il compito di curare i pazienti; a noi quello di migliorare la qualità della loro vita.

Ospitalità Globale per noi significa: accoglienza, ristorazione tempo libero, igiene ambientale, lavanderia e guardaroba.

Analizziamo i bisogni e le aspirazioni di quanti vivono la quotidianità di una casa di cura e diversifichiamo i nostri servizi in base alle specifiche esigenze.

Sodexho Sanità: il partner per generare valore aggiunto dalla soddisfazione dei propri utenti.

**Sodexho**  
SANITÀ

Sodexho S.p.A.  
Via Fratelli Gracchi 36  
20099 Cinisello Balsamo (MI)  
telefono 0269684.515  
sanita@sodexho-it.com  
www.sodexho-it.com



GIORNALE DI BORDO ● DI EMMANUEL MIRAGLIA

Con una **“ordinanza”** il responsabile della Salute degli italiani, quest'estate vuole mandare **gli anziani al supermercato**. A prendere il fresco

## L'estate di Sirchia

“**T**utti al mare...” Gli italiani vanno in vacanza dopo una stagione tribolata di guerre e di crak, di scioperi e di polemiche. “Tutti al mare”... invogliava la canzonetta della grande Gabriella Ferri durante i ruggenti anni '70.

Oggi, non tutti possono permetterselo. L'economia langue e il piatto piange. Ed allora che t'inventa il ministro della Salute: “i più vecchi vadano al supermercato”. Mica a fare la spesa; solo a prendere il fresco, che quest'anno si annuncia torrido come il precedente; e i cittadini più cagionevoli, soprattutto i più anziani, corrono seri rischi.

### ESPERIENZA U.S.A.

L'ineffabile ministro della Salute dice che ne ha parlato con Robert Kane, un luminaire mondiale nel campo della geriatria. E pare che l'America abbia già fatto questa esperienza: gli anziani “in frigo” nei supermercati. O tutt'al più nei cinema.

Sai che ridere..Ma lui non demorde: “è una formula adottata negli States. Utilizzare spazi refrigerati per trasferirvi i **fragili** nelle ore più calde”. E aggiunge: “non potremmo permetterci strutture climatizzate per tre mesi. È una soluzione intelligente come quella del **buddy**, ovvero custode incaricato di vigilare sugli anziani a rischio”.

Ma per far ciò? Il ministro incalza: “Ho emanato un'ordinanza con la quale si stabiliscono gli elenchi delle persone over 65, considerate a rischio... e poi una serie di adempimenti per Comuni e Regioni, Asl e Protezione civile.” Ma chi sono questi **fragili**? E via a citare: anziani con problemi economici ma non solo: cardiopatici, psicolabili e portatori di handi-

cap... Secondo l'Eurispes, gli over 65 italiani sono 12 milioni. Gli enti preposti, quindi, devono “lavorare” su questi e senza indugio, stante l'estate che incalza.

### NON SENSO

E qui casca l'asino. Non c'è tempo, soprattutto...non c'è voglia di dar seguito a una proposta così strampalata.

Difatti, si registra immediatamente un'ondata di proteste fra i comuni che non condividono o che ne sono a conoscenza solo per caso...da giornali e tv.

Insomma, finirà come sempre...in una bolla di sapone.

La solita sparata dovuta... al caldo.

Ed a proposito: il problema non s'era proposto lo scorso anno, allorché si registrarono – si dice – 8000 vittime fra i cosiddetti soggetti fragili? Si doveva aspettare l'esplosione della canicola per uscirne con quest'ultima ordinanza?

La verità è che si fa un bel parlare di salute, di diritti e di tutela delle fasce più deboli: Ma al dunque le enunciazioni rimangono tali: i problemi si sfarinano e si rinviando... alla prossima puntata.

Promesse e solo promesse; priorità annunciate; decisioni date per prese e poi “rimangiate”.

È possibile continuare così?

### IL MESSAGGIO DELLE ELEZIONI

Da qualche settimana ci siamo lasciate alle spalle le elezioni europee con tutto il loro strascico di polemiche ed invettive. A sentir loro, i protagonisti delle stucchevoli maratone televisive hanno vinto tutti ed hanno perso i loro avversari.

Ma carta canta e i numeri sono inconfutabili: l'una e gli altri hanno ribadito invece che il cittadino non è più disposto a firmare cambiali in bianco. Non è disposto soprattutto a farsi blandire con “patti” e programmi che regolarmente saranno disattesi.

L'ultima di questi giorni di conciliaboli e sfide estreme, di ripatteggiamenti e di dichiarazioni, riguarda il rilancio dell'economia.

E si riparla di tagli e di razionalizzazione della spesa, fermo restando l'impegno per welfare e sanità.

Ma, se cominciamo dall'ordinanza... di Sirchia, stiamo freschi.

Magari nei **supermercati dell'emergenza**.



“Antò... fa caldo...”

**Antonino Zichichi: fondatore ed animatore dell'Osservatorio internazionale di Erice sfata i luoghi comuni relativi ai fenomeni climatologici ed enumera le 53 emergenze planetarie.**

*Denunciando i guasti provocati dalla politica e dall'economia.*

# La realtà? Solo un'equazione matematica

La scienza, la politica e le emergenze planetarie

DI PIPPO BAUDO



**Professor Zichichi da dove parla?**

Dal mio studio a Ginevra.

**Di che cosa vi state occupando in questo momento?**

Stiamo facendo una serie di prove per un record mondiale sulla misura dei tempi delle particelle "subnucleari". Nel 2008 entrerà in funzione la nostra super macchina per le misure, per stabilire come era il mondo ad un decimo di miliardesimo di secondo.

**Questi studi che vantaggi hanno per la conoscenza della genesi umana e per il futuro?**

Questi studi sono alla base della nostra istruzione rispetto alle innumerevoli forme di materia vivente di natura vegetale e animale. Se non fosse per la scienza noi non sapremmo com'è fatto il mondo; non potremmo dire che le stelle sono "candele" a fusione nucleare. E non potremmo immaginare come ha avuto inizio il mondo, non sa-premmo da dove veniamo. Quindi questi studi servono per distinguere noi da tutte le altre forme di materia vivente. Noi abbiamo un privilegio ed è quello di essere l'unica forma di materia vivente che riesce a decifrare la logica del creato.

**La Terra, l'ambiente, sono malati?**

La Terra e l'ambiente sono malati in quanto il nemico numero uno dell'umanità è l'ignoranza ed è l'ignoranza che ha portato a questo stato. Le emergenze planetarie esistono e sono state da noi denunciate ad Erice prima che crollasse il Muro di Berlino, quindi venti anni fa. Queste emergenze planetarie vanno tutte affrontate: non sono

emergenze planetarie solo le due famose, cioè effetto serra e buco dell'ozono; ve ne sono cinquantatre. Né rappresentano la conseguenza ineluttabile del progresso scientifico bensì il risultato di due forme di violenza: quella politica, che ha imbottito il pianeta di bombe nucleari e batteriologiche, e quella economica, che ha portato l'industrializzazione selvaggia. Queste emergenze planetarie vanno tutte combattute. Non è che la Terra sia malata e incurabile, no. La Terra è vittima della violenza politica e della violenza economica. Bisogna combattere l'una e l'altra e non sparare su carri armati di gomma come erano quelli che gli alleati usarono per simulare lo sbarco in Normandia. Se uno spara contro carri armati di gomma non vince la guerra.

**Cinquantatre emergenze, sono tante! Si metteranno mai d'accordo tutti paesi?**

Questo è il vero problema. Invece di parlare di quello di cui si parla sempre, bisognerebbe parlare delle emergenze planetarie che coinvolgono tutti, ricchi e poveri. Non si possono risolvere se non c'è la colla-borazione effettiva, non finta, reale, tra ricchi e poveri, tra nord e sud. Noi abbiamo vinto la guerra est-ovest, abbiamo evitato che sparisse la civiltà con lo scontro nucleare est-ovest. Adesso c'è un'altra guerra non dichiarata ma in corso tra nord e sud, tra ricchi e poveri; questa guerra va combattuta perché nasce dall'Hiroshima culturale, dalla grande confusione che domina la cultura detta moderna che, in effetti, è pre-galileiana, addirittura qualche volta pre-aristotelica, in quanto non conosce la logica.

**Perché lei la chiama Hiroshima culturale?**

Perché Enrico Fermi cinquant'anni fa capì che all'Hiroshima politica, quella che distrusse le due città vicino a Nagasaki, poteva far seguito l'Hiroshima culturale. Fermi visse sulla sua pelle la consequen-

za del grande successo scientifico di quei tempi. Ci fu chi conìò la famosa frase: "scienziati uguale meccanici" come se i detentori della verità non fossero gli scienziati ma i pensatori. L'umanità è stata vittima dei pensatori per decine di migliaia di anni. Non dobbiamo dimenticare che sono le ideologie che distruggono il mondo, mentre la scienza ha portato la vita media della specie umana ad un record: abbiamo superato gli ottant'anni. Perché? Non per motivi filosofico- astratti, ma perché la scienza ha saputo decifrare la logica del mondo, la logica della natura, la logica del creato, dando vita alla medicina moderna. Tutti parlano di tecnologie mediche, tecnologie spaziali, ma queste tecnologie nascono nei nostri laboratori, non ci sarebbe nessun progresso tecnologico se noi non riuscissimo a misurare sempre meglio i tempi, le distanze, le masse, le energie, le cariche. Sta lì la chiave del progresso.

**Professore, a Kioto che cosa è successo? Perché gli americani non hanno voluto firmare?**

Ah!, a Kioto. Perché non è vero che esiste l'equazione ambiente, per la quale io dico: è colpa tua, è colpa mia, dobbiamo fare questo. Non è vero che abbiamo capito quali sono i motivi di una variazione climatica. Secondo alcuni studiosi il problema è di gran lunga più complicato e non c'entra nulla l'uomo in quello che sta accadendo, nell'aumento di mezzo grado di temperatura media degli ultimi venti-quarant'anni.

**Le previsioni indicano un'estate breve, sino a luglio, un agosto pieno di piogge torrenziali, questo è normale?**

Non è affatto anormale perché le alluvioni, le catastrofi meteorologiche sono sempre avvenute nel mondo e sono registrate nelle calotte polari dove si studiano tanti fenomeni che risalgono addirittura a 900 anni fa. Altri studi fatti sui fondali marini permettono di arrivare a descrivere la storia della Terra nell'ultimo miliardo di anni. Studiando residui dei fondali marini viene fuori che le calotte polari nell'ultimo miliardo di anni sono sparite cinque volte e cinque volte sono state ricostruite dalla natura. Ad Erice noi abbiamo avuto le sessioni più importanti di climatologia del mondo. Siamo l'unica associazione che ha realizzato esperimenti pilota per combattere le emergenze planetarie. Gli unici risultati sono i nostri. Le uniche sessioni scientifiche su questi temi sono avvenute esclusivamente e solo ad Erice, dove la comunità scientifica internazionale si interroga, discute su basi del rigore. Ed è su queste basi che noi abbiamo saputo mettere attorno allo stesso tavolo i cervelli che lavoravano per l'est e per l'ovest nel corso di venti anni, pre-crollo del Muro di Berlino.

**Dicendo così, professore, sembra che l'uomo non abbia nessuna colpa e che queste mutazioni climatiche sono avvenute nel tempo, nei millenni?**

Dal film: "The day after tomorrow" - Fox



Un'altra cosa: si parla tanto di modelli meteorologici, ma la stessa parola modello, cosa vuole dire? La comprensione di un fenomeno avviene quando si è capito fino in fondo quali sono le sue radici rigorose, non modellistiche. L'elettromagnetismo si è capito perché si è capita la forza elettromagnetica grazie alle equazioni di Maxwell. Non è che io posso dire: adesso faccio un modello e vediamo se funziona la lampada. Non significa nulla, perché mi sfugge un fatto fondamentale che cioè la carica elettrica decide tutto.

**La gente è però portata a criminalizzare queste mutazioni climatiche alle industrie, all'uomo che ha mandato molti gas nell'aria.**

L'Hiroshima culturale, l'inquinamento, l'avvelenamento dell'aria è un fatto vero e va combattuto, va punito seriamente. Ma l'inquinamento non va legato con la variazione climatologica, sono due cose completamente diverse. Quanto influisce il veleno nell'aria e nella variazione climatologica, non c'entra nulla, ma arrestiamo tutti quelli che avvelenano l'aria, perché quello è veleno. L'Hiroshima culturale ha delle analogie formidabili. Pensi che la cultura dominante ha coniato termini tipo "il padre della bomba A" quella di Hiroshima, che sarebbe Enrico Fermi; no, il padre della bomba di Hiroshima è stato Adolf Hitler; fu lui a cominciare. Il padre della bomba H, il grande Teller, diceva: "io sono uno dei figli, il padre della bomba H è Stalin." Ecco l'Hiroshima culturale in cui si dice una mon-tagna di menzogne che diventano verità.

## STAGIONI

**Sono saltate le stagioni: come si spiega?**

Ma è sempre avvenuto: Maggio vai adagio, Aprile anche un fil. Sono tutti proverbi antichi che rivelano che le quattro stagioni sono un'invenzione dell'uomo. Non è che il 21 giugno lei apre la finestra e entra il Sole, no. Tutto l'anno, continuamente c'è questo effetto capito da Euclide 2.200 anni fa. Mi spiego, la terra gira attorno al Sole, l'angolo di inclinazione verso il Sole cambia continuamente, quindi i raggi incidono in modo diretto il 21 giugno. Il famoso effetto farfalla, scoperto negli studi recenti e capito già da Von Neuman dice: basta una minima variazione, il battito di una farfalla in pieno Oceano, per far piovere a Roma fra un mese. Incredibile, ma è così, questa è la matematica "non lineare". Matematica lineare vuol dire invece, un piccolo effetto qui produce un piccolo effetto lì; matematica non lineare vuol dire un piccolo effetto qui, di partenza, può produrre un enorme effetto lì, in arrivo.

Insomma, non è vero che possiamo dire che cosa av-verrà. Dicevano, questi signori, un paio di anni fa, che andavamo verso il secco, che tutto "seccava". Adesso siccome ci sono le alluvioni parlano di alluvioni. Ma questa non è previsione, questa è post-visione. Il clima è come un elefante, si muove nel corso di decine e decine di anni, non in un anno. Personal-mente sono convinto, ma non ho l'equazione per dire che è così, visto che siamo in periodi anomali di macchie solari, che non è affatto provato che sia causato dall'uomo quello che stiamo osservando. Il fatto di dire che questa estate sarà corta, ecc., sono modelli matematici che possono essere veri ma possono anche essere falsi. Non dimentichiamoci che pochi anni fa tutti prevedevano siccità in Italia, adesso che il nostro paese per nostra fortuna è pieno d'acqua, stanno tutti zitti.

## THE DAY AFTER TOMORROW

**Professore, lei ha visto il film "The day after tomorrow"?**

No, ne ho solamente sentito parlare e ho ricevuto tante lettere allarmate: è un bellissimo film che non

ha nessun legame con la realtà.

**La storia del film racconta di grandi tornados, poi dello scioglimento della placca polare, quindi un aumento del livello del mare e la città di New York sommersa dalle acque. E' verosimile una cosa del genere?**

E' completamente privo di riscontri di qualsiasi natura che possa essere chiamata realtà.

**Però la placca polare si sta sciogliendo...**

Non è vero nemmeno questo, io ho scritto un articolo su "Famiglia Cristiana" un paio di mesi fa per dire come stanno le cose: è normale che ci siano perturbazioni nella solidità delle calotte polari. Se le calotte polari aumentassero sempre arriverebbero a Roma, quindi debbono avere, come li hanno, questi periodi di alto e basso. Ripeto, attenzione, non dimentichiamo che nell'ultimo miliardo di anni la Terra ha perso cinque volte tutte e due le calotte polari, Sud e Nord, e cinque volte le ha rifatte, l'uomo non c'era.

**Quindi questo aumento di massa acquosa che può essere determinato anche dallo scioglimento degli iceberg? Comunque solleverà il livello del mare? E' una cosa che può accadere...?**

Certo, se fosse vero, ma non è vero. Ci sono studi, ci sono persone che lavorano sulle calotte polari, anche l'Italia partecipa a questi studi.

## CLIMA E UMORI

**Converrà che la stranezza delle stagioni crea dei problemi psicologici, che influisce sugli umori?**

Ma questo è perfettamente umano. L'uomo si lascia influenzare da cose inesistenti, come per esempio i segni zodiacali che semplicemente non esistono. Non esistono le costellazioni perché non esistono le stelle fisse. Le stelle che i nostri antenati avevano ritenuto fisse, non sono tali ma si muovono, ad altissima velocità, a milioni di chilometri l'ora. Sembrano fisse perché sono lontanissime. Lei prenda la Luna, passa un aeroplano, lei vede l'aereo che si muove diciamo a mille chilometri orari: la Luna sembra che sia ferma rispetto all'aereo, la Luna vola invece a tre mach, 3.600 chilometri l'ora.

**Si può pensare che in futuro ci potrà essere un clima tropicale?**

Cosa sarà il clima in futuro nessuno lo sa, perché non esiste l'equazione clima. Abbiamo capito che esiste il veleno nell'aria, si chiama inquinamento. Dobbiamo combatterlo, va combattuto con estrema energia, ma non esiste l'equazione clima. Quindi sul clima nessuno può dire nulla.

**Professore cosa sono le piogge acide?**

E' il veleno nell'aria che diventa acqua. Se lei nell'aria ci mette i veleni, una goccia d'acqua che cosa è? Concentrazione attorno ad un punto di pezzettini di vapore acqueo, che non è pulito.

**Ma il buco nell'ozono: in tre parole che cosa è?**

È uno spessore. L'ozono è fondamentale per noi perché ci protegge dai raggi ultravioletti che sono contenuti nella radiazione solare, che

è fondamentale nella nostra vita. L'Italia per nostra fortuna ha una zona abbastanza spessa di ozono ad alta quota. Basta una molecola di CFC per distruggere 100 mila molecole di ozono. Questo esperimento è stato fatto in laboratorio. Immediatamente tutti i paesi hanno detto: per carità smettiamola! E hanno smesso tutti di produrre CFC, con cui prima si facevano gli spray, le bombolette spray che erano basate sull'uso di cloro-fluoro-carburi. Ma ci sono buone notizie, questo buco di ozono adesso si va riempiendo. Questa è una delle emergenze planetarie studiate da noi: insomma sappiamo come riempirlo il buco dell'ozono.

**Si può fare artigianalmente?**

Certo, si prende l'ozono e si porta in alta quota, con aerei speciali... Questo è un esempio che quando lei ha una prova sicura di un fenomeno non c'è governo che si opponga. Infatti, i cloro-fluoro-carburi sono stati banditi da tutti i paesi del mondo.

**Professore, anche lei andrà in vacanza?**

Io non ci vado mai in vacanza, sto sempre in vacanza. Io lavoro divertendomi. Anche Pippo Baudo quando lavora si diverte. Io dico ai miei studenti: voi dovete fare fisica non perché vi pagano, ma dovete fare il mestiere che fareste anche se non pagati.

**Ma se dovesse andare ipoteticamente in vacanza in che mese ci andrebbe?**

Il mese che mi piace di più è luglio.

**Perché è più tranquillo?**

Non glielo so dire. Forse per abitudine. Quando ero ragazzo andavo sempre in quel mese o forse perché il mare ha la temperatura giusta a luglio. Però, parlo del mare siciliano, il nostro, di cui sono un fanatico amatore.



**Berlusconi-Prodi: uno a uno e palla al centro.**  
*Tutti vincitori, nessun vincitore. Le elezioni europee però devono far riflettere... Intanto un po' di relax*

# Basta colpi bassi!

Visto che scriviamo su un periodico del mondo sanitario, la metafora può calzare bene. Cosa ci vorrebbe adesso per gli attori della politica (vincitori e vinti, eletti e trombati) dopo aver accumulato stress, fatica e tossine nella lunghissima e durissima campagna elettorale? "Cura, riposo, attività di gruppo", ecco una buona terapia.

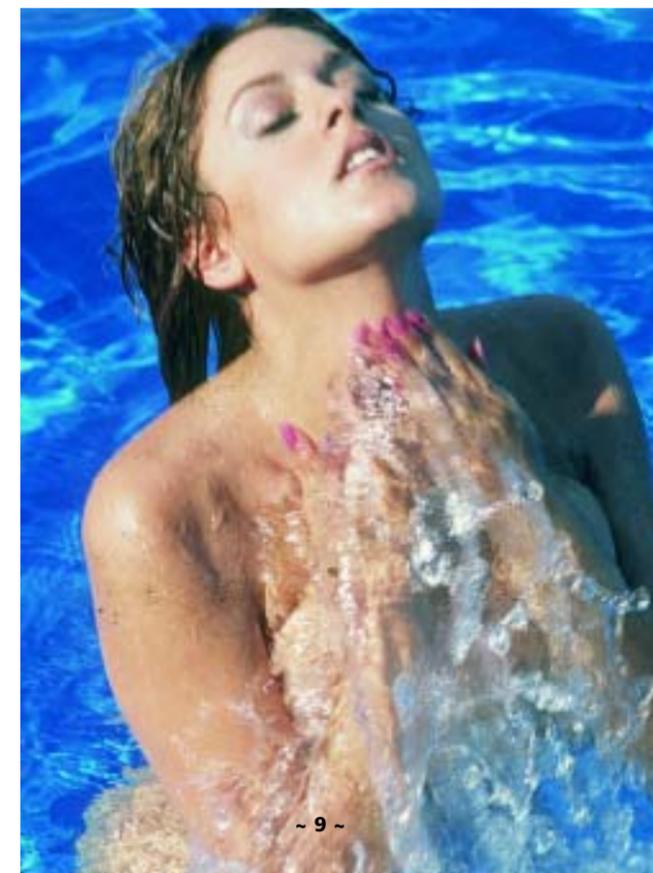
Sarebbe bene, per i leader di partito, apprendere e praticare l'arte del silenzio, dopo i fiumi di parole fatti scorrere dai palchi dei comizi e dagli schermi delle tv, fin dentro le nostre teste abbastanza confuse. Non farebbe male, per i candidati (comunque sia andata a finire) provare ad instaurare rapporti interpersonali all'insegna della normalità (stringere mani, sorridere a chi si conosce, salutare per primi le signore, cedere il posto ai più anziani) senza vedere comunque nell'altro un potenziale elettore da sedurre e conquistare. Insomma, provare ad abitare un mondo (un quartiere, un luogo di lavoro, un condominio) dove buongiorno significhi esattamente e soltanto "buongiorno". All'interno dei due schieramenti non mancano motivi per raccomandare ponderazione, riflessione e ragionevolezza. Prendiamo la maggioranza di centro-destra. Il partito di Berlusconi ha perso consensi. Li hanno raccolti gli alleati. Sarebbe motivo di consolazione (in fondo sono rimasti in casa...) se la vigilia elettorale non fosse stata all'insegna della concorrenza più sfrenata, dalla po-

lemica diretta, perfino del calcio negli stinchi proprio tra forze alleate, grandi e piccoli partiti. Soltanto se prevarrà questo senso di comune destino politico - simul stabunt simul cadent - la maggioranza potrà giocarsi le carte della ripresa (economica) e della riscossa (elettorale) fino al 2006.

Anche nel campo avverso non mancano motivi di meditazione. Nonostante il basso gradimento del governo in carica (una situazione meno grave degli altri governi in carica nei paesi europei) l'opposizione di centro-sinistra ha avuto nettamente la meglio nel turno amministrativo, ma non è riuscita a vincere la partita più importante. La competizione eu-

ropea si è conclusa in un pareggio. La lista ispirata e politicamente guidata da Romano Prodi è andata al di sotto delle previsioni, oltre che delle speranze della vigilia. Ed inoltre ha visto ingrossarsi, alla sua sinistra, un insieme di forze radicali, antagoniste, estreme, ad un tempo irriducibili e indispensabili.

Un periodo di otium supplementare (un mix di isolamento ascetico e riflessione profonda sui problemi da affrontare al più presto) sarebbe d'obbligo per i capi dei due schieramenti. Sono ambedue usciti ammassati dalla verifica elettorale e rischiano di avere la peggio dalla verifica-bis, quella cui li attendono gli alleati. Nel 2006 si profila si preannuncia uno scontro dal sapore antico. Dieci anni dopo la prima volta. Prodi contro Berlusconi. Il professore e il presidente. Sarà come vedere il remake di un film di cui si conoscono i protagonisti e la trama, ma non il finale. I due ne hanno di lavoro e di strada da fare. Azione di governo da rilanciare. Impegni da realizzare. Sogni da vivere. Oppure. Rivincite da inseguire. Passioni da riaccendere. Un puzzle da mettere assieme. Un programma da scrivere e da far sottoscrivere. "Cura, riposo, attività di gruppo", è la terapia che ci vuole. Senza pretendere di fare tutto e subito. Fa caldo. Un gelato al limone. Un tuffo dove l'acqua è più blu. Poi si ricomincia. Con una speranza: che la lunga corsa verso la sfida 2006 si muova lungo binari di rispetto e di civiltà. Non come l'ultima volta. Quando a prevalere sono stati colpi bassi e sputi in faccia. Modello Toti.



*Dallo scranno più alto della Camera dei Deputati l'Uomo della moderazione affronta i temi più caldi del momento con la tranquillità di chi sa che il tempo lavora per lui.*

## Quando la politica mette il frac

DI ALFIO SPADARO

Non è stato facile. Fra un viaggio all'estero e una seduta a Montecitorio sempre più calda, quando ti riesce ad acchiapparlo? Ufficialmente si tiene alla larga dalle beghe fra i partiti, figurarsi se si occupa del suo (UDC) che, pur piccolo, gliela dà sempre qualche gatta da pelare. Ad esempio, in Sicilia, grande serbatoio di voti. Specie con Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro che qualche volta lo fanno arrabbiare. Poi però fanno schizzare le percentuali dell'UDC e tutto si ricompone. Alle recenti elezioni Europee il partito nell'isola ha fatto il pieno di voti (14%) e nessuno s'è accorto dell'addio di Sergio D'Antoni,

trasferitosi sull'altra sponda. Il suo partito adesso conta di più. Ufficialmente, dicevamo, lascia al fido Follini le incombenze più rognose, le dichiarazioni più scomode. Ma quando è al dunque, è lui che decide. Tratta con Fini e Berlusconi, con Bossi e Buttiglione; tiene calma la base, media, traccheggia, rinvia, boccia, rilancia... Da buon democristiano cresciuto in parrocchia e poi nel partito, l'allievo prediletto di Arnaldo Forlani impersona perfettamente l'homo politicus della tradizione italiana: istituzionale il tanto che basti, moderato ma tosto, e soprattutto rampante. Dicono di lui che studi da Capo dello Stato. Ma non sono pochi quelli che lo acce-

ditano per il dopo Berlusconi. E difatti si fa vedere spesso nelle capitali che contano e al fianco di potenti della Terra. Eppure senza strafare, quasi in punta di piedi. Lui che ha un fisico da corazziere ed una voce stentorea. Il suo partito (UDC) alle ultime elezioni nazionali s'è fermato poco prima della soglia del 4% con cui è stato escluso dalla quota proporzionale, ma anche così è rimasto nel giro della maggioranza come partner fondante della Casa delle libertà. Con il successo del suo partito alle Europee le sue azioni crescono ancora. Presidente della Camera dei deputati, per il suo modo leggero di porsi si segnala fin qui

per la sua equidistanza fra il Capo del Governo e il Capo dello Stato, che non è davvero poco se si considera che non sempre fra i vertici c'è stata e c'è sintonia. Si merita così la stima dell'intero consesso parlamentare: disponibile e conciliante, persuasivo e determinato. Pier Ferdinando Casini, insomma, incarna il prototipo della "simpatia al potere", della "politica in frac", lontano da gaffes quanto inarrestabile nell'ascesa.

A tre anni dalla sua elezione alla presidenza della Camera dei deputati, la sua immagine non presenta rughe né macchie. Eppure non sono mancati i momenti difficili, né mancano adesso i problemi.

**Sono ormai diversi anni che la questione della riforma in senso federale della nostra forma di Stato è al centro del dibattito politico e della attività parlamentare: sono state già approvate nella scorsa legislatura importanti modifiche alla Costituzione da parte della maggioranza di centro sinistra ed altre sono attualmente all'esame del Parlamento, su proposta della maggioranza di centro destra. Non pensa che il cittadino possa sentirsi disorientato e spinto a pensare che le forze politiche ragionino più in termini di posizioni di potere da mantenere o espandere piuttosto che all'interesse comune?**

Credo che questo rischio in effetti sussista e che spetti, non solo alle forze politiche, ma anche alle istituzioni, compiere ogni sforzo per cercare di rendere comprensibili all'opinione pubblica i reali termini della questione, che tocca in profondità le fondamenta della nostra organizzazione politica e quindi le modalità di definizione delle regole che assicurano la convivenza civile.

Ho tante volte sostenuto che il paese si attende più di ogni altra cosa una larga intesa tra le forze politiche sui principi fondamentali del

nuovo sistema. Ma i cittadini invece non capiscono e non gradiscono le difficoltà e i contrasti che hanno caratterizzato sia la riforma del Titolo V della Costituzione, approvata dalla maggioranza di Centro Sinistra al termine della precedente Legislatura sia la nuova ampia riforma costituzionale da poco approvata dal Senato in prima lettura. C'è, in realtà, quindi una sorta di manicheismo nell'accanimento con cui i due schieramenti si confrontano più o meno aspramente su questi temi: credo che non si guadagnino consensi scontrandosi sui poteri delle diverse istituzioni o, in particolare per quanto riguarda il federalismo, sulle modalità di ripartizione delle funzioni pubbliche tra i livelli di governo centrale, regionale, locale. Certo questi aspetti sussistono e sono importantissimi, ma non sono principi fondanti, quanto piuttosto una conseguenza necessaria di quello che interessa veramente alla gente e su cui le forze politiche dovrebbero essere d'accordo: avvicinare le politiche pubbliche alle effettive esigenze dei cittadini.

**Ma questo, in concreto, cosa significa? Non c'è il rischio che tut-**

**to si risolva nella sovrapposizione di nuovi livelli e competenze politico-amministrative a quelli già esistenti, e quindi in ultima analisi in una sempre maggiore autoreferenzialità della politica?**

Il rischio di autoreferenzialità della politica è nel nostro paese un rischio effettivo e ricorrente da cui le forze politiche devono guardarsi con particolare attenzione e soprattutto in tema di riforme istituzionali. Non vi sono solo le ragioni che richiamavo prima, ben presenti nell'attuale dibattito sulle riforme, vi sono anche ragioni storiche che risalgono alle modalità stesse di formazione dello Stato unitario ed alla struttura che conseguentemente ha assunto il nostro ordinamento giuridico.

L'Unità nazionale è stata infatti realizzata su impulso prevalente dello Stato piemontese che ha esteso al resto d'Italia la propria struttura ed il proprio ordinamento amministrativo, il quale si è andato perciò caratterizzando per una sorta di diffidenza nei confronti dei poteri locali.

Per invertire finalmente questa tendenza è quindi necessaria un'ampia intesa, non solo tra le forze politiche, in Parlamento ma anche con l'intero sistema delle autonomie. A queste condizioni la riforma da completare entro questa legislatura rappresenta un'occasione storica e probabilmente unica per realizzare una originale forma di federalismo italiano contestualmente alla costituzionalizzazione, a livello sovranazionale, del processo di unificazione europea.

Anche la riforma degli statuti regionali potrà concorrere a questo decisivo processo di riorganizzazione del sistema di governo sui diversi livelli territoriali. In questo ambito, occorre innanzitutto evitare di riprodurre, su scala territoriale, meccanismi antagonisti tra istituzioni e tra le istituzioni ed i cittadini, evitando ogni rischio di un neocentralismo regionale.

In questo senso è fondamentale, a mio avviso, la corretta applicazione del principio di sussidiarietà, sul quale si basa ormai la ripartizione di competenze tra i diversi livelli di governo, a partire da quello comunitario: il livello superiore interviene solo per le funzioni che il livello inferiore, cioè quello più vicino al cittadino, non può svolgere in modo adeguato.

### STRATEGIE E RISORSE

**Ma chi ci assicura che la maggiore vicinanza al cittadino che si presume naturale per il livello amministrativo inferiore si realizzi nei comportamenti e nella prassi? Le istituzioni locali saranno certo agevolate nella percezione dei bisogni dei cittadini, ma la risoluzione dei problemi impone comunque delle scelte ed una visione strategica, oltre che risorse adeguate.**

Sono d'accordo: non vi è alcun dubbio che la politica debba mantenere una visione nazionale e strategica per i grandi obiettivi di interesse pubblico, quali la sanità, la previdenza e le altre prestazioni sociali, l'energia, i trasporti, le grandi infrastrutture). Diverso è il modo nel quale la strategia nazionale si andrà definendo, all'interno di un rapporto costruttivo tra l'insieme delle autonomie e lo Stato che dovrà trovare il suo punto di sintesi, io credo, nel Parlamento nazionale: un Parlamento riformato in modo da includere la rap-

presentanza delle autonomie e posto quindi in grado di svolgere un ruolo unificante della comunità nazionale e di garantire il quadro di riferimento per l'esercizio delle rispettive competenze.

Questa impostazione attenua anche la differenza tra competenze esclusive e concorrenti: l'intreccio che naturalmente si crea tra le competenze dei diversi livelli di governo richiederà sempre più alla legislazione nazionale di caratterizzarsi sui grandi obiettivi di interesse pubblico e sulle procedure che assicurino il concreto esercizio degli spazi di autonomia in modo che l'apporto di ciascun livello istituzionale si saldi, in modo funzionale e costruttivo, con quello degli altri. E' questa, d'altra parte, l'indicazione che proviene anche dalla recente giurisprudenza costituzionale: si veda, ad esempio, la fondamentale sentenza n. 303 del 2003 sulla legge obiettivo che disciplina l'ordinamento delle grandi infrastrutture di interesse nazionale, che si svolge in un ambito ove si confrontano competenze esclusive e competenze concorrenti.

Vorrei poi anche chiarire che il riavvicinamento tra le istituzioni politiche ed il cittadino non può essere visto come un processo a senso unico: se è vero che spetta alle istituzioni apprestare le condizioni generali che favoriscano questo processo, è altrettanto vero che, quando queste condizioni siano state definite, occorre anche che il cittadino vada incontro alle istituzioni, riscoprendo l'attività politica nella sua dimensione più nobile e costruttiva, come diritto ma anche dovere di partecipare alle decisioni che regolano la convivenza sociale. In questo senso credo che l'attuazione del federalismo non possa basarsi esclusivamente sulla ridefinizione dei ruoli e dei compiti istituzionali, ma debba accompagnarsi con la valorizzazione dell'apporto di tutte le forze sociali, delle realtà associative e dell'autonomia privata, anche in funzione di stimolo concorrenziale per il settore pubblico.

### SQUILIBRIO

**E per quanto riguarda il tema delle risorse? Come evitare che la trasformazione in senso federalista del nostro sistema istituzionale accentui le differenze tra le diverse aree del Paese?**

Ho già avuto modo, in varie occasioni, di chiarire che il federalismo nel quale credo è un federalismo cooperativo e solidale, che rafforzi e promuova, su basi diverse e più funzionali, i meccanismi di integrazione tra le diverse parti d'Italia, e non certo un federalismo che metta a repentaglio l'unità e l'indivisibilità della Repubblica. Questo significa, in concreto, che il processo di devoluzione delle funzioni pubbliche dallo Stato alla periferia dovrà essere assistito da adeguati meccanismi perequativi che evitino squilibri improvvisi e troppo accentuati a danno delle parti più deboli del paese; ma significa anche, e soprattutto, che l'intero processo ha un senso se si riesce ad indirizzarlo e guidarlo secondo un'ottica che non sia meramente redistributiva delle risorse esistenti, ma di potenziamento della funzionalità e quindi, in ultima analisi, anche della produttività dell'intero sistema Paese.

Voglio solo ricordare, a questo proposito, che tra i principali argomenti addotti dagli studiosi a sostegno del federalismo vi è la maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche, dovuta alla diretta responsabilizzazione dei decisori politici ed alla conseguente maggiore razionalità e trasparenza delle scelte di politica pubblica.

In questo senso, il rispetto dei vincoli finanziari non deve essere visto solo come un limite, impo-



La stagione delle promesse e dei tormentoni, ispiratrice di film e poesia...

## L'estate. Di onde e di note

È la stagione della luce e del mare, degli amori e dei sogni. L'estate: la stagione delle promesse che possono durare un giorno o il tempo di una vacanza. La stagione dei premi e dei concorsi, dei viaggi e dei libri, dei gelati e delle diete. L'estate: calda e pigra. Allo stesso tempo dolce e violenta.

Mi piace cominciare questo brevissimo viaggio nell'ispirazione estiva - che non ha alcuna pretesa e che pesca solo nelle mie emozioni - con una grande commedia. Con Shakespeare e il suo "sogno di una notte di mezza estate". Il genio del poeta ha costruito con folletti, re, fate, un bosco e qualche incantesimo una favola piena di vita. Solare.

melodramma "peccaminoso", che fece tanto discutere la puritana America. Nel secondo una Liz Taylor con un memorabile costume da bagno bianco sfida, in un'atmosfera da incubo assoluto, la divina Katharine Hepburn.

E il nostro cinema? Di questi ultimi mesi ricordiamo "Che ne sarà di noi" di Giovanni Veronesi con Silvio Muccino. Avventure estive di un gruppetto di ragazzi che hanno appena fatto gli esami di maturità. E poi, guardando indietro, troviamo una satira di costume sugli italiani in vacanza: "L'ombrellone" del maestro Dino Risi, che ha diretto anche il celeberrimo "Il sorpasso" pure ambientato in estate. E ancora "Sapore di mare" di Carlo Vanzina che ha dipinto sentimenti, speranze e delusioni di un gruppo di ragazzi nei quali per un verso o per un altro ci siamo riconosciuti. Una commedia con tanta musica. Si perché l'estate è fatta di onde e di note, di passeggiate e di canzoni. "Sapore di sale" ci ha accompagnato per anni. Ci ha fatto ballare e cantare. Amare e patire. Oggi un motivo per l'estate dura, se va bene, poche settimane. Ma in quelle settimane non c'è scampo per nessuno. Alla radio, in tv, nei supermarket, nei bar. Ai semafori. Sempre. Comunque.

Un tormentone che entra nelle orecchie e nel cervello, un suono continuo che si spegne solo quando si chiudono gli ombrelloni. Una manciata di titoli: "Vamos a bailar" di Paola e Chiara, "www.mi piaci tu" dei Gazosa, "Livin' la vida loca" di Ricky Martin. "Asereje" delle Las Chetchup. E quest'estate a chi tocca? Ancora mentre scrivo non c'è una canzone che spicchi veramente sulle altre, ma mi sento dire che già entro metà luglio sarà stata costruita, lanciata, imposta. Implacabile ci scorterà per tutta l'estate. E ci sono buone probabilità che parli di amori e di sole. E che sappia di mare.



C'è l'estate meteorologica, quella che gli esperti dei venti e delle piogge fanno partire il 1° giugno. E quella astronomica, che comincia il 21 di giugno, al solstizio appunto, d'estate, quando cioè il sole raggiunge la sua massima inclinazione positiva rispetto all'equatore celeste, per poi riprendere il cammino inverso, il giorno più lungo, la notte più corta. Questa è la stagione che più ha ispirato artisti e poeti. Che ha più musica, opere e film, di ogni altra.

Ed è in estate che Gabriele d'Annunzio colloca tutta la raccolta "Alcyone", l'esperienza di una stagione di sole passata in Maremma. Così come Eugenio Montale ha fatto all'estate e alla canicola continuo riferimento nella sua poesia. E proseguiamo con l'arte inventata dai fratelli Lumière. Rimaniamo sui classici. Gli amanti del cinema americano degli anni 50 ricordano soprattutto due film: "Scandalo al sole" e "Improvvisamente l'estate scorsa". Nel primo l'estate è lo sfondo complice di un

sto dal patto di stabilità a livello comunitario, ma anche come una esigenza di qualità dell'azione pubblica. Contro i rischi di sprechi e di aumento complessivo della burocrazia pubblica e del carico fiscale, occorre far valere, nell'azione delle pubbliche amministrazioni, il principio di massima economicità ed efficienza.

### SANITÀ

**Come Lei sa, i temi della organizzazione sanitaria sono tra quelli che interessano maggiormente i nostri lettori. Recentemente, medici e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale hanno proclamato uno sciopero nazionale, con motivazioni riconducibili anche al processo di devoluzione delle competenze istituzionali in corso. Quali sono, a suo avviso, le specifiche problematiche poste dall'attuazione del federalismo in campo sanitario?**

Nel settore della sanità il federalismo viene sottoposto alla prova dei fatti con maggiore evidenza agli occhi del cittadino. La diretta correlazione tra i livelli della spesa sanitaria, i cui incrementi dovranno essere coperti con aumento dei tributi imposti dall'ente che se ne assume la responsabilità, e il rendimento dei servizi, di cui tutti i cittadini fruiscono in modo più o meno diretto, costituirà senza meno uno dei principali elementi di valutazione a disposizione dell'opinione pubblica. In questo settore, d'altra parte, si dovrà valutare anche il concreto funzionamento degli strumenti volti a garantire l'equità complessiva del sistema: intendo riferirmi, in particolare, al "Fondo di solidarietà interregionale" ed ai "livelli essenziali di assistenza" (LEA), cioè alle prestazioni sanitarie giudicate indispensabili, che dovranno essere sicuramente garantite da tutte le Regioni.

**E' possibile fare alcune prime valutazioni al riguardo?**

Vorrei farlo riallacciandomi alle considerazioni che su questo argomento sono contenute nel Rapporto 2002 sullo stato della legisla-

zione, predisposto a cura dell'Osservatorio sulla legislazione costituito presso la Camera dei Deputati.

Premesso che l'obbligo di rispettare i vincoli di natura finanziaria richiede uno sforzo congiunto a livello sia delle amministrazioni centrali, sia di quelle regionali e locali, con un coordinamento efficace delle misure di rispettiva competenza, il Rapporto sottolinea, infatti, come appaia necessario garantire su tutto il territorio nazionale livelli omogenei di assistenza, non solo per ragioni di equità sociale, ma anche perché fenomeni di forte disomogeneità delle prestazioni (ad esempio per quanto riguarda i ticket o i tempi di attesa) potrebbero determinare effetti distorsivi sia per le Regioni con strutture meno avanzate, sia anche per le Regioni c.d. "forti", innescando ad esempio fenomeni di mobilità interregionale.

Il Rapporto valuta poi positivamente l'impegno dimostrato da parte dei diversi livelli istituzionali per una lettura del nuovo titolo V della Costituzione che non accentui la "separazione" tra poteri, ma ne faciliti invece la cooperazione verso obiettivi comuni. D'altra parte, l'esistenza, comune peraltro a molti settori, di un vasto contenzioso Stato-Regioni anche presso la Corte Costituzionale, così come la configurazione ancora incerta degli strumenti di programmazione economica a livello nazionale e regionale, evidenzia la necessità di perfezionare i meccanismi procedurali, di mediazione e raccordo istituzionale.

Bisogna poi considerare che la materia della sanità è oggetto di particolare attenzione nel quadro della proposta di legge costituzionale sulla c.d. "devolution": è evidente quindi che il quadro istituzionale è ancora in movimento, e ciò giustifica anche un certo disorientamento degli operatori, che non va a mio avviso confuso con un pregiudizio negativo nei confronti del nuovo assetto che si va definendo.

Certo, in particolare nel comparto sanitario, è compito precipuo delle istituzioni dare stabilità e certezze di riferimenti nei tempi più brevi possibili.

### OSSESSIONI

## Tutti i tic degli italiani

DI MARIO CAPRILE

**C'è chi compra pur avendo già tutto**, chi tratta l'auto come un familiare, chi affronta il sacrificio per un corpo statuario. **Sei italiani su dieci sono vittime di ossessioni.** Idee fisse e manie, piccole e grandi, in cui si cerca sfogo alle delusioni e alle frustrazioni di ogni giorno. Una tendenza che accomuna uomini e donne, poveri e ricchi, belli e brutti. E' quanto emerge da uno studio condotto dalla rivista Riza Psicosomatica, su 890 italiani, uomini e donne, tra i 18 e i 65 anni, che ha basato la sua ricerca su un dato di partenza comune a tutti i circa **35 milioni di fissati**: gli italiani non si piacciono, o si piacciono poco. **Scontenti del proprio lavoro** (56%), non trovano consolazione neanche nella vita privata. Basti pensare che quasi la metà (47%) confessa che tra le

cause del suo malcontento, c'è prima di tutto **una vita sessuale insoddisfacente.** Dalla famiglia (39%) al rapporto con gli amici (25%), in barba ai sorrisi smaglianti mostrati in pubblico, **sono davvero pochi a star bene con se stessi**: appena l'8%. Insomma, al popolo degli insoddisfatti apparterebbe quasi l'80% degli intervistati.

E la colpa dell'insoddisfazione quotidiana si scarica sulle persone con cui si ha più spesso a che fare. Primo fra tutti il **partner (64%)**, giudicato incapace di capire, di comprendere e di aiutare. Ma anche i **genitori (58%)**, i **colleghi di lavoro (51%)**, per non parlare del **capoufficio (42%)**. Soltanto meno di un quinto degli intervistati (18%) non cerca colpevoli altrove e punta il dito contro **se stesso**. E così, per dimenticare, per non pensarci, per gratificarsi, o semplicemente per

sfogarsi ci si butta su ciò che può dare un po' di soddisfazione, costi quel che costi. Anche a costo di vivere ossessionati da qualcosa. I motivi di questa insoddisfazione? Uno su due non sopporta la propria **debolezza (54%)**, e si giudica troppo **insicuro (43%)**, **egoista (11%)** e **arrendevole (19%)**. Nella classifica delle ossessioni nazionali troviamo, prima fra tutte, soprattutto per le donne, la mania dello **shopping (64%)**, che spinge a passare di negozio in negozio alla ricerca di tutto il comprabile, rigorosamente superfluo e, possibilmente, griffato. Per i maschi, invece, il principale chiodo fisso è **l'auto (56%)**, vera estensione di se stessi sulla quale riversare la propria aspirazione alla perfezione. Altra fissazione, per così



dire stagionale, è quella, soprattutto femminile, per **la forma fisica (34%)**. Il chiodo fisso del calcio riguarda un uomo su due. Ci sono poi le ossessioni che non conoscono divisioni di genere: quella del **lavoro (27%)**, dell'ultimo **gadget tecnologico (21%)**, dal telefonino ultimo modello al nuovo computer. Infine, esiste un **15% di italiani ossessionati dal sesso.**

## GE Healthcare Financial Services<sup>sm</sup> Soluzioni finanziarie su misura

GE Capital<sup>sm</sup>, una delle più grandi organizzazioni finanziarie mondiali, attraverso la propria divisione specialistica Healthcare Financial Services offre un supporto qualificato agli operatori del settore sanitario ed ospedaliero.

In collaborazione con le principali istituzioni finanziarie italiane ed internazionali GE Healthcare Financial Services è in grado di proporre ai propri clienti soluzioni finanziarie ad hoc, quali:

- Leasing finanziario
- Locazione operativa
- Mutui e prestiti sindacati finalizzati all'acquisto di beni strumentali ed immobili
- Asset Management mediante operazioni di "sale" and "lease back" finalizzate alla gestione e sostituzione del parco installato
- Project Financing

Il nostro team di professionisti è a vostra completa disposizione.

Ge Healthcare Financial Services  
Viale Fulvio Testi, 280/B - 20126 Milano  
Tel.: 39 02 64220232 - Fax.: 39 02 64220401  
Email: hfs.financingitaly@ge.com

**GE Healthcare  
Financial Services**

GE imagination at work



**VISITE A DOMICILIO \* DI CARMEN LASORELLA**

**La spinta** verso il progetto-Europa, proprio da parte di quei paesi dell'Est, che a lungo l'hanno agognato a dispetto dei retaggi nostalgici di altro segno, si dimostra **inferiore alle attese**

## Urne... deserte

Nel febbraio del 2003 ero a Praga in occasione degli ultimi giorni della presidenza di Havel che lasciava dopo 13 anni. E finiva un'era al Castello, celebrata con una gran festa, organizzata dalla moglie Dasa. Quel "piccolo, dolce paese" come lo chiamava il suo presidente-drammaturgo, dopo aver vissuto la primavera devastata dai carrarmati di Mosca e poi la rivoluzione di velluto, -sempre a Praga, dove aveva cominciato a sgretolarsi il Muro- viveva con emozione il prossimo ingresso in Europa, atmosfera che il referendum di pochi mesi dopo avrebbe confermato. La capitale ceca, come sospesa tra passato e futuro, sembrava il laboratorio ideale per testare l'allargamento a 25, nelle varie tappe previste dal processo. A neanche un anno di distanza, invece, al primo appuntamento Europeo, percentuali basse alle urne anche qui e vittoria degli euroscettici, con Havel, ritratto sorridente al voto, che poi si sottrae a ogni commento.

### CONGIUNTURA

Si è detto: la congiuntura economica negativa, omologata dall'Euro ha penalizzato i governi in carica (eccezion fatta per spagnoli, italiani e svedesi) dunque, le crisi interne che prevalgono e condizionano le scelte per il parlamento sovranazionale. Ma può bastare, nella prospettiva di chi è appena entrato nell'Unione, benché ancora non nella pienezza dei diritti? La spinta verso il progetto-Europa, proprio da parte di quei paesi dell'Est, che a lungo l'hanno agognato a dispetto dei retaggi nostalgici di altro segno, si dimostra inferiore alle attese? Probabilmente è lo 'spirito europeo' il grande assente, certo non favorito dagli eurocrati di Bruxelles, dagli interessi dei paesi grandi a danno dei piccoli, ma anche dall'occidentalizzazione

accelerata di mondi culturalmente lontani, che nell'abbaglio del consumismo globalizzato, subiscono il fascino americano, più che europeo. E i modelli, legati alla competizione esasperata, all'eccesso, alla dittatura dell'immagine si riflettono nei dati dell'ultimo World Wealth Report, che segnala una crescita vistosa dei nuovi ricchi in milioni di dollari, in particolare a oriente a danno della condizione dei più -con la forbice che si allarga- segnata dal disagio sociale e dall'indebitamento: si spende anche ciò che non si ha, nella rincorsa di beni, che marchino l'apparenza.

### TELECRAZIA

Crisi di contenuti, dunque, ben più pesante della crisi economica. E telecrazia che omologa, personalizza i contrasti, muove i consensi nel vuoto di politiche e programmi. E vale per i nuovi partner, come per i paesi fondatori dell'Unione.

Un saggio lo si è avuto anche in Italia, dove, pur nella alta partecipazione al voto -ben al di sopra della media europea- i temi dell'Europa sono mancati. E i risultati hanno fotografato non tanto la scelta tra schieramenti alternativi - già che gli elettori hanno premiato alcune forze tanto all'interno della maggioranza, quanto dell'opposizione - bensì la stessa anomalia italiana, espressa dalla figura del capo del governo, che ha favorito, nelle promesse disattese e con una valanga di voti, chi, estraneo alla politica, semplicemente gli è stato contrapposto. Nella polarizzazione, il sostegno massiccio della macchina mediatica mossa dagli apparati, che avevano provocato l'innamoramento per l'uno e a seguire nuovi amori. Ma, annotate le eccezioni che pure non sono mancate - penso ad alcune figure di spicco neoelette- per il sogno europeo la strada rimane incerta, né le difficoltà che accompagnano il varo della nuova costituzione e la poltrona più alta di Bruxelles contribuiscono a alla chiarezza.



PAOLO MOSCA LETTERE D'AMORE



A KATIA RICCIARELLI

## Quei magici gorgheggi verdiani

Cara Catuscia,

io la chiamo così, e spero le faccia piacere. Perché è così che l'ha battezzata sua mamma Molar, in una chiesa di Rovigo. Mamma. Che per lei è stata una creatura unica, determinante. Tutta d'un pezzo, dal cuore tenero, mamma Molar faceva la bidella: ma è stata anche la sua prima maestra di canto. Già, perché lei non la cullava con le solite e banali ninne nanne, ma le cantava "Vipera" o "Balocchi e profumi". Poi Catuscia diventa Katia, gorgheggiando arie magiche nelle sale antiche del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia: non la tiene più per mano mamma Molar, ma l'artista del canto Iris Adami Corradetti. Dunque nel firmamento della lirica spunta il miracolo Ricciarelli: voce ver-

diana per "Otello" e "Anna Bolena", o rossiniana per "La gazza ladra" e "Donna del lago"? Dilemma che fa discutere ancora oggi i critici di tutto il mondo. Due sole persone importanti la definiscono verdiana: Franco Zeffirelli e Pippo Baudo. Il primo l'ha voluta come Desdemona nel film "Otello" accanto a Plácido Domingo; il secondo la segue in prima fila da diciotto anni, e l'applaudisce in tutti i teatri del pianeta "verdianamente", ma anche e soprattutto con tenerezza. Lei, cara Catuscia, è artista vera. Per questo è amata dalla gente semplice e dai palazzi del potere. A Vienna l'hanno incoronata "Kammersinger", e dal 1994 è Grande Ufficiale della nostra Repubblica. Da mamma Molar, poi, lei ha ereditato uno spirito manageriale: non solo fa rigare dritto casa e famiglia, ma anche i suoi illustri colleghi e direttori d'orchestra più severi. Non è un caso che quest'anno, piccola Catuscia, lei è diventata direttore artistico del teatro Sferisterio di Macerata. E ha scelto di mettere in scena lavori difficili, coraggiosi, come "I racconti di Hoffman", col tenore Raimondi e i costumi di Pizzi. Ma non ha proprio nessuna debolezza, signora Ricciarelli? Veramente sì. Ho scoperto che colleziona decine di scarpe, che i suoi armadi sono zeppi di mocassini, stivali, sandali e galosce. E poi c'è una cucciola, Dorothy, che lei definisce "bastardina nobile". E' un cane morbido con due occhi che implorano carezze e calore umano. Così lei coccola la sua Dorothy e le canta con dolce ironia "che gelida zampina, se la lasci riscaldar". Ma questa è la Bohème di Puccini. Non è Verdi, non è Rossini. Lei ha un cuore davvero imprevedibile, signora Catuscia. Per questo mi permetto di applaudirla e di lanciarle una rosa rossa sul palcoscenico della sua vita.

Con ammirazione, suo  
Paolo Mosca



## LE DOMANDE

Se le dico  
"sanità" a  
cosa pensa?

2. Ospedali  
pubblici e  
case di cura  
private a  
confronto: pregi  
e difetti degli  
uni e delle  
altre.

3. Qual è il suo  
rapporto con  
medici e  
medicines?

4. Ricorda un  
episodio  
legato agli  
ambienti  
ospedalieri?

5. Se fosse  
Ministro  
della Salute,  
quale sarebbe il  
suo primo  
obiettivo?

6. Estate,  
tempo di  
vacanze anche  
negli ambienti  
sanitari. Ma i  
malati non  
vanno in ferie...

## GIULIANA DE SIO

### "L'attesa mi fa paura"

1. Penso ai medici e, di conseguenza, a qualcosa con cui non vorrei mai avere nulla a che fare! E spiego anche perché: dire sanità significa richiamare alla memoria i pazienti, essere paziente vuole dire diventare un numero e siccome a me non piace essere considerata un



numero... credo di avere chiarito una risposta che poteva sembrare scontata.

2. Purtroppo sono stata ospite sia delle case di cura che degli ospedali, ricavando di volta in volta impressioni diverse. Ritengo che il giudizio diventi positivo o negativo in base al medico con cui si ha a che fare: se lo specialista, il primario, il chirurgo è un professionista valido è lui a fare la differenza, e a porre in secondo piano il tipo di servizi che può offrire la struttura in cui lavora. Un discorso a

parte meritano i lunghissimi tempi d'attesa a cui ti sottomettono le strutture pubbliche; attese che a me fanno molta paura, psicologicamente terribili per il malato e spesso nemmeno ammissibili da un punto di vista clinico.

3. Mio padre, purtroppo scomparso, era un medico chirurgo ed era in vita mi ha sempre risolto ogni tipo di problema, dalle banalità fino ad interventi chirurgici anche abbastanza seri a cui mi sono sottoposta. Con la sua scomparsa mi è venuto a mancare un punto di riferimento importante e mi sono accorta del privilegio di cui avevo goduto essendo figlia sua, principalmente nell'essere indirizzata agli specialisti ed alle strutture migliori per ogni singolo caso.

4. Posso raccontare di un episodio di malasanità che ho vissuto in prima persona: giocando molto a tennis mi accorsi tempo fa di soffrire di epicondilitis - più nota come gomito del tennista - e mi recai dal medico per curarla. A distanza di anni mi trovo ad essere una sorta di mancina forzata poiché il problema non si è risolto, anzi è divenuto cronico a causa di un accanimento terapeutico: dalla crio alla pranoterapia, dalle onde d'urto all'agopuntura, fino ad arrivare al responso ultimo: non c'è nulla da fare, lei non potrà più giocare a tennis.

5. Punterei su un maggiore rapporto umano tra medici e malati. Troppo spesso, infatti, le strutture sanitarie si trasformano in macchine mangia-pazienti, le persone che vi lavorano divengono fredde, aride, perdono quasi la dimensione umana. Dopo tutto una persona che soffre è un essere fragile e un minimo di comprensione e sostegno le è dovuto.

6. Medici e paramedici svolgono un lavoro molto bello ed importante, e non dovrebbero mai arrivare per caso a svolgere tale professione: alla base deve esistere una motivazione profonda, una sorta di missione. In realtà, però, non sempre fanno il loro dovere e d'estate si giustificano con la scusa delle ferie... degli altri!

## MASSIMO WERTMULLER

### "Sanità diritto di tutti"

1. Penso ad un sistema di protezione alla portata di tutti, non a tutela solo dei più ricchi, come accade per tantissime altre voci del nostro vivere quotidiano. Mi è rimasto impresso quanto ho visto negli Stati Uniti durante uno dei miei viaggi: le persone povere possono anche morire in mezzo alla strada, non potendo permettersi di pagare l'assicurazione per l'assistenza medica. Ecco, questa prospettiva mi spaventa e mi auguro, quindi, che coloro che governano il nostro Paese tengano sempre presente che la sanità prima di tutto, ma anche l'istruzione e la salvaguardia dell'incolumità sono diritti della collettività, senza distinzioni di reddito.

2. Essendo l'ospedale un luogo di sofferenza, quando mi ci sono trovato non mi sono dedicato a confronti o studi critici; tuttavia ritengo che le strutture pubbliche funzionino bene fino al momento in cui divengono necessari gli accertamenti in tempi brevi. In quel caso ci si rivolge quasi automaticamente agli studi privati, con un qualche esborso di denaro quale rovescio della medaglia. Questi sono, in poche parole, pregi e difetti della sanità pubblica e privata in Italia.

3. Io credo di essere il principe degli ipocondriaci, me la faccio sotto per ogni piccolo disturbo! Ad aumentare questa mia predisposizione c'è una serie di dati oggettivi: il fatto, ad esempio, che dinanzi a tanti virus la medicina non sia in grado di darti altra soluzione che "un po' di riposo"... ciò mi fa pensare di essere davvero in mano a Dio!

4. Una volta, verso la fine degli anni Settanta, cademmo in una scarpata con un pullman in cui viaggiava un'intera troupe cine-

matografica ed io mi ruppi le apofisi della spina dorsale. Il contraccolpo mi causò delle tracce ematiche nelle urine, come spesso capita ai pugili; di conseguenza mi ricoverarono al reparto di urologia dell'ospedale di Sassari: mi ricordo che trovandomi in mezzo ad un gruppo di vecchietti, malati alla prostata e affini, organizzai dei tornei di tresette e sorpresi così tutti coloro che mi vennero a trovare.

5. Domanda difficile! Con la politica ho ben poco a che vedere... Penso, comunque, di riaggiungermi a quanto detto prima: punterei a non mollare la presa, in quanto Stato, sulla possibilità di rendere accessibile a chiunque un buono strumento di cura, senza distinzioni economiche. Oggi si sacrificano tanti valori - l'umanità, la cultura, la solidarietà - in nome del dio denaro e quando ciò accade con la sanità ci si trova di fronte ad un problema sociale di cui si devono far carico coloro che sono al governo.

6. Ci sono passato: il dolore più forte è quando il malanno coglie un tuo caro ed io persi presto il papà, lui aveva 58 anni; ora sono preoccupato per mia madre, sono sempre vigile e attento, e non c'è dubbio che d'estate ho più paura. In alcune strutture il servizio rimane efficiente: dopo tutto si tratta solo di organizzare con criterio i turni delle ferie... vero, primari e capisala?



Grazie a Telethon ha fondato il Tigem, che raccoglie il meglio della ricerca internazionale nel settore

# Andrea Ballabio scienziato di ritorno



DI LUCIANO ONDER



Andrea Ballabio, 43 anni, ordinario di Genetica Medica, Università Federico II Napoli. Di ritorno dagli Stati Uniti ha fondato il TIGEM, l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, di cui oggi è direttore.

**Lei è uno dei punti di riferimento per lo studio delle malattie genetiche.**

Rimango affascinato dall'avanzamento di conoscenze che la genetica sta facendo in questi ultimi anni, è la disciplina in cui c'è un maggiore avanzamento di conoscenze.

**Nasce come pediatra, come è arrivato a studiare genetica?**

Mi sono iscritto a medicina perché volevo fare il pediatra, poi in quest'ambito mi sono occupato di malattie ereditarie e pian piano mi ha affascinato sempre di più scoprire i meccanismi e le cause di queste malattie, quindi fare il ricercatore e sono diventato un genetista

**Le scoperte genetiche che state facendo si tramuteranno poi in una cura pratica e concreta? Quando?**

Assolutamente sì, questo già sta avvenendo su alcune patologie ma è destinato ad espandersi. Ci sono due campi in cui avrò l'applicazione: prevenzione e terapia.

**Può fare degli esempi di prevenzione e terapia già in piedi?**

Prevenzione significa scoprire quale individuo è portatore di una patologia e poter poi consigliare all'individuo o alla coppia la possibilità di fare un'indagine per poter prevenire la nascita di un bambino affetto da una patologia. Ma prevenire può significare anche dire a un individuo che è esposto a sviluppare i sintomi di una malattia e quindi dovrà sottoporsi a controlli per evitare che i sintomi si sviluppino. Curare significa evidentemente far regredire i sintomi di una malattia che sono già manifesti.

**Si sente più ricercatore o medico?**

Mi sento più ricercatore, ma anche medico; il mio sogno nel cassetto è quello di applicare direttamente tutto quello che abbiamo scoperto in una cura che possa alleviare le sofferenze in persone tormentate.

**Una volta laureato come ha continuato la sua specializzazione? E' stato all'estero?**

Sono stato per molti anni all'estero. Mi sono laureato in medicina a Napoli e lì ho iniziato la specializzazione, poi l'ho proseguita in parte in Inghilterra per due anni, quindi negli Stati Uniti per altri sei anni, dove avevo deci-

so di rimanere; poi è arrivata questa proposta di Telethon di fondare un grande istituto di ricerca in Italia.

**Quindi lei è uno dei tanti ricercatori rientrati in Italia.**

Non avevo l'esigenza di ritornare, ho riflettuto su questa opportunità semplicemente perché era un'opportunità interessante ma lo sarebbe stata in qualsiasi altro paese.

**Telethon e le malattie genetiche. Che ruolo svolge?**

Ha un ruolo culturale importantissimo perché promuove la ricerca scientifica. Ha un ruolo umanitario importante perché supporta la ricerca su malattie rare per le quali altri enti non investirebbero. Promuovendo la ricerca scientifica il nostro paese avanza economicamente, perché queste ricerche avranno anche delle ricadute commerciali.

**Il TIGEM l'istituto che lei dirige svolge bene i suoi compiti, le sue ricerche?**

Spero di sì! Abbiamo un'organizzazione per cui i progetti vengono valutati da una commissione scientifica composta per il 90% da stranieri. Questo significa che non hanno conflitti di interesse, per cui vengono a valutare in maniera serena i progetti ogni 3 anni; ci sono una dozzina di gruppi di ricerca indipendenti nel mio istituto e ogni gruppo è coordinato da un ricercatore che lavora in quel settore, quindi oltre ad avere un controllo come direttore c'è anche il controllo di una commissione

scientifica.

**Lei è rientrato in Italia per dirigere il TIGEM, ha studiato all'estero, come si inserisce la vostra ricerca rispetto a quelle internazionali, americane, inglesi?**

Non esiste una ricerca genetica italiana, la ricerca è internazionale. Una ricerca che vale solo in Italia non vale niente. Noi siamo nel mondo con la ricerca non dobbiamo assolutamente riferirci ad ambiti nazionali.

## MALATTIE GENETICHE

**Le malattie genetiche nella nostra società, sono così importanti? Quali sono e quante?**

Dobbiamo distinguere le malattie genetiche in cui la causa genetica è l'unica a determinare la malattia, e altre malattie in cui c'è una predisposizione genetica ma anche una concausa ambientale. Nel primo tipo di patologia ce ne sono oltre 7.000 tipi diversi, ma ognuna di queste è molto rara, ad esempio: l'anemia mediterranea, alcune forme di morbo di Parkinson, emofilia, fibrosi cistica. Le altre sono meno numericamente ma molto più frequenti, per esempio: il diabete, l'ipertensione, il tumore alla mammella. Per queste malattie esiste una predisposizione genetica ma non è sufficiente, c'è bisogno di qualcosa di più, che spesso è una concausa ambientale.

**Voi fate ricerca su queste malattie genetiche, tanti risultati pubblicati su riviste internazionali. L'applicazione al letto del malato quando si avrà?**

Per alcune patologie questa applicazione è già arrivata, ma sono ancora poche. La speranza è che l'avanzamento delle conoscenze e del-

tervenire su malattie ad insorgenza tardiva rispetto a malformazioni congenite perché questo ci dà il tempo d'intervenire prima che i sintomi si manifestino, e quindi si farebbe una prevenzione di sintomi. Per le malattie si presentano alla nascita le problematiche sono maggiori perché si dovrebbe intervenire durante il periodo di sviluppo fetale. Le problematiche quindi sono diverse, alcune malattie colpiscono organi più accessibili come l'occhio, oppure organi meno accessibili, come il cervello. Quindi non si deve generalizzare.

**Il suo istituto su quali campi di ricerca si sta impegnando oggi?**

Lavoriamo su circa venti tipi diversi di malattie. Ci concentriamo su patologie come le malattie oculari, ad esempio la retinite pigmentosa; e poi su alcune malattie metaboliche, oltre che lavorare su alcune malattie congenite.

## ATLANTRE DEL CROMOSOMA 21

**Avete da poco pubblicato "L'atlante del cromosoma 21". Che significa? Cos'è?**

Il nostro obiettivo era studiare la funzione di tutti i geni del cromosoma 21 che quando presente in una copia in più, la famosa trisomia 21, causa la Sindrome di Down, che è la malattia genetica più frequente. Volevamo capire perché quando si ha una copia in più del cromosoma 21, si ha questa malattia.

**Il deficit di solfatasi è un'altra ricerca che vi sta dando risultati. Cos'è?**

Questa è una linea di ricerca iniziata da un paio di anni e che ci ha dato risultati incorag-

mentale e forme di paralisi a malattie che hanno un ingrossamento del fegato e della milza, forme di nanismo. Quel che hanno in comune tutte queste malattie è un malfunzionamento degli enzimi chiamati solfatasi. Noi abbiamo scoperto un gene che è un attivatore di tutte queste solfatasi, che ne controlla quindi tutte le attività. L'utilizzo di questo gene in provetta consente la sintesi di forme attive di questi enzimi, che poi possono essere somministrati ai pazienti.

## LA GRANDE FRONTIERA

**Il Genoma umano è la grande frontiera della ricerca biomedica oggi. La mappa completa del Gemona è stata pubblicata da poco, perché è importante continuare tutti gli studi proprio sul Gemona umano. Questa è stata definita "il più grande avanzamento di conoscenza fatto dall'uomo in tutti i campi". Capire perché siamo fatti così, quali sono i geni che controllano come siamo fatti. Ha un'importanza, anche dal punto di vista culturale, enorme. La grande scommessa è l'utilizzo di questo incredibile passo fatto dall'uomo, cioè conoscere il codice che sta alla base di tutti i nostri geni, la grande speranza è poterlo applicare nella medicina.**

**Questa mappa del Gemona sembra essere uno scontro di interessi economici. Perché?**

Perché c'è stato un tentativo, fortunatamente non andato a buon fine, da parte di una ditta di brevettare lo sfruttamento commerciale di tutte queste conoscenze, cercando di battere sul tempo un'iniziativa pubblica, il cui fine era determinare la sequenza dell'intero patrimonio genetico dell'uomo. Per fortuna tutto questo è stato evitato perché l'iniziativa pubblica è arrivata contemporaneamente, quindi è stato impedito alla ditta di fare il brevetto. Detto questo non bisogna demonizzare i brevetti. Secondo me è importante che quando c'è un'invenzione ci sia la possibilità di brevettare, perché altrimenti bloccheremo tutto. I farmaci li possono produrre solo le ditte farmaceutiche, laboratori come il nostro non potrebbero produrli. E' altrettanto importante che le ricerche di base siano rese pubbliche a tutti i ricercatori per poterle utilizzare come punto di partenza per ricerche successive.

**Lei spingerebbe i suoi figli a fare i medici, i ricercatori?**

Perché no? Con qualche preoccupazione, ma lo farei. Preoccupazione perché è un lavoro difficile, che prima di dare risultati presuppone sacrifici enormi ed è un lavoro altamente competitivo. Non è detto che ci si debba riuscire per forza. Quindi lo farei con un po' di ansia, però lo farei perché a me è piaciuto.



Lo staff del TIGEM

le tecniche che si possono usare per curare queste malattie, farà sì che se ne potranno curare molte. Ma è molto difficile e sbagliato generalizzare perché ogni malattia ha le sue problematiche. E' evidente che è più facile in-

gianti, convincenti, proprio sulla terapia. Le malattie dovute a questo deficit sono diverse. Se ne conoscono 9, ciascuna con sintomi differenti. Si passa da malattie che hanno un interessamento neurologico con un ritardo

Il nostro inviato fianco a fianco con centinaia di peregrinos per mille chilometri in piena natura fra boschi e vallate incantevoli. Con fervore ed entusiasmo contenuto... Per 33 giorni



# In "camino" per Santiago, alla ricerca di me stesso

DI GIANCARLO CALZOLARI



**Ho camminato per 33 giorni, inseguendo la leggenda di un campo pieno di stelle, per ritrovare il colloquio con la mia voce interiore. Avevo perso questo rapporto con me stesso, frastornato dai ritmi del nostro mondo, troppo veloce e nevrotico, dove prevale un frastuono continuo, dal quale emergono persino i messaggi di sette sataniche.**

Per questo ho deciso di fare un passo indietro, scegliendo da solo ma come tanti altri, il "camino di Santiago" il percorso che parte da Saint Jean Pied de Port in Francia, scavalca i Pirenei al Passo di Orlando per poi giungere finalmente in Spagna a Roncisvalle. Di lì poi ho continuato, fianco a fianco con centinaia di "peregrinos" tutti con il pesante zaino in spalla, lungo un itinerario affascinante, per circa novecento chilometri, che si snoda in piena natura tra boschi e vallate incantevoli, attraversando città come Pamplona, Burgos, Leon, Astorga fino a quel miracolo dei secoli costituito dalla Cattedrale di Compostela, il "campus stellae" medievale. Dopo aver parlato di questo tema a lungo con amici di tutto il mondo, posso affermare che la maggior parte di coloro che ha riportato a casa la preziosa "Compostela" il documento in latino che certifica la peregrinazione" ad limina sancti Jacobi", non riesce a spiegare completamente questa impresa, del tutto eccezionale per uomini comuni, abituati al la-

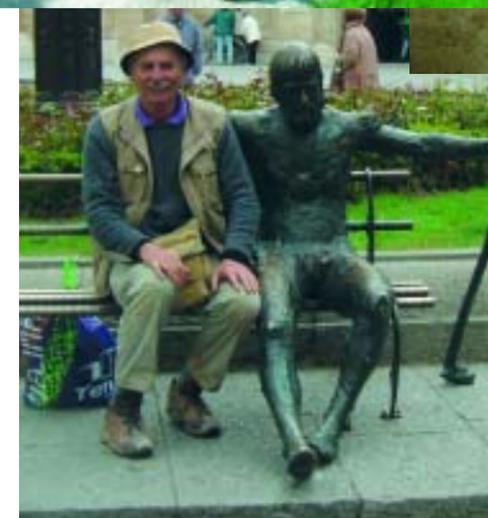
voro in ufficio o per pensionati ed anche per giovanissimi. In tutti sia all'inizio del "camino" ed a maggior ragione alla fine, c'è un fervore, un entusiasmo, silenzioso e contenuto. Solo quando ci si incontra uscendo dalla cattedrale ci si lascia andare ad abbracci ed anche a qualche lacrima di profonda commozione. Il Pellegrino che tale va chiamato, prescindendo dalle sue convinzioni religiose e spirituali, mette in gioco se stesso effettuando una scommessa importante. Per di più affronta il grande tema del rapporto con se stessi, nel silenzio del lungo cammino. Sa che lo stesso vale per gli altri e per questo riconosce ai suoi partner occa-

sionali, una importanza spirituale che supera la quotidianità. Ma che cerca un pellegrino durante le ore di cammino sotto il sole, la pioggia e spesso anche la tormenta e la neve? La leggenda in gran parte è nota: San Giacomo uno degli apostoli dopo la morte del Cristo si recò in Spagna per predicare il Verbo, in Galizia, paese di antiche tradizioni celtiche dove preesisteva una specie di culto che aveva come epicentro "Finis terrae" il capo più ad ovest di tutta l'Europa e considerato a quei tempi la fine della terra. Dopo un certo periodo fece ritorno in Galilea dove venne scoperto e giustiziato da Erode Agrippa. I suoi discepoli, Teodoro ed Anastasio, decisero di riportarlo in Europa e giunsero al Porto di Ira Flavia, attualmente Padron, di nuovo in Galizia, una terra impregnata di misticismo celtico. Il corpo di San Giacomo trasportato ad un centinaio di chilometri dal mare, su di

un carro trainato da due tori divenuti miracolosamente mansueti, venne seppellito in un campo all'incirca intorno al 45 dopo Cristo. Qualche anno dopo un vescovo notò che in un campo cadevano stelle. Seguì il prodigio e riscopri la tomba che diventò poco dopo il simbolo primo della "reconquista" della Spagna, avvenuta oltre che a personaggi come lo straordinario Cid Campeador, un autentico ciclone in battaglia, all'impegno dei re cattolici. Fin qui la leggenda, bella e poetica più di quanto appaia da un brevissimo riassunto. La realtà storica ci ha detto il professor Alejandro Serrano docente di medievalistica all'Università di Barcellona ed anche lui "peregrino", si può condensare in una sola affermazione "non esiste una sola prova storica della presenza di san Giacomo in Spagna, nonostante ricerche durate millenni. Basti pensare alla difficoltà di un viaggio, duemila anni fa, dal porto di Haifa fino alle colonne d'Ercole, la navigazione sino al nord della Spagna." Ma, proprio per questo, risalta l'importanza della leggenda nella storia della Spagna e dell'Europa che acquisì proprio sulle infinite "rutae" medievali che portavano a Compostela, la prima coscienza dell'esistenza di ideali comuni di fede e di cultura. Santiago di Compostela è diventato, di diritto il primo itinerario del mondo dove è possibile nel silenzio, nel rapporto diretto con la natura, ritrovare il senso vero della spiritualità del nostro tempo.



Nell'altra pagina: il "camino"  
A sinistra: il nostro cronista si riposa  
Sotto: un gruppo di "peregrinos"



NASCEVA NEL MEDIOEVO LA PRIMA RETE OSPEDALIERA

## Quegli ostelli per pellegrini

Nell'anno Mille in Europa secondo gli storici non avvenne nulla d'eccezionale. Nessun prodigio nessuna attesa messianica di prodigi, turbò quelle notti serene. In realtà in quegli anni stava avvenendo una profonda trasformazione sociale che meritò molto più tardi l'attenzione degli storici. Lungo gli innumerevoli "cammini" europei che avevano come meta finale il santuario di Santiago di Compostela stava nascendo la più imponente rete di ospedali destinata ai pellegrini. Nelle grandi città come Pamplona e nei piccoli centri nascevano ospedali come quello di San Giovanni D'Acri rimasto poi celebre come capostipite di una intensa attività ospedaliera nel mondo. Era difficile distinguere questi ospedali dagli "ostelli" nel senso che nel poco spazio a disposizione venivano ricoverati tutti, sia i sani che i malati. Ma l'idea già di uno spazio comunitario dove accogliere nella notte i viaggiatori era un progresso di grandissimo rilievo sociale che deve essere ricordato anche se Roma con l'ospedale di

Santo Spirito e prima ancora con l'isola Tiberina costituisce forse il più antico esempio di centri d'accoglienza per i malati. Ma già l'idea di una rete ospedaliera in un'epoca in cui non "accadeva nulla" in realtà era profondamente innovativa. Nel medioevo, insomma, anche in quello ritenuto il più "profondo" "si registravano modifiche sostanziali della società, accompagnate da una visione del mondo più aperta. Senza contare che sul cammino di Santiago popoli di tutta l'Europa, dal Nord al Sud, scoprivano di essere accomunati dalla fede cristiana. I fedeli diretti a Santiago ebbero così il nome di pellegrini, e come simbolo la Vieira la conchiglia di cui si dice fosse coperto il corpo dell'apostolo, il testimone della resurrezione del Cristo. Quando cominciò poi la "moda" dei pellegrinaggi diretti a Roma ed in Terrasanta, certamente posteriore a Santiago di Compostela i fedeli ebbero rispettivamente il nome di "romעי" e di "Palmieri" ricordando, questi ultimi, le palme del Santo Sepolcro.

**"Prima di scegliere un'acqua,  
leggi bene l'etichetta."**



**meno sodio**  
(1,23 mg/l)  
meno sale

**meno residuo fisso**  
(170,4 mg/l)  
più leggerezza

**meno nitrato**  
(1 mg/l)  
più purezza

Numero Verde  
**800-735354**

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00

www.acquasantacroce.it

**PUBBLICITÀ COMPARATIVA TRA ALCUNE ACQUE OLIGOMINERALI.**

SANTA CROCE	SAN BENEDETTO	ROCCHETTA	FABIA	Vitasnella	LILIA
sodio 1,23 mg/l	sodio 6,8 mg/l	sodio 4,4 mg/l	sodio 13,98 mg/l	sodio 3 mg/l	sodio 43,6 mg/l
residuo fisso 170,4 mg/l	residuo fisso 250 mg/l	residuo fisso 179 mg/l	residuo fisso 441 mg/l	residuo fisso 309 mg/l	residuo fisso 320 mg/l
nitrato 1 mg/l	nitrato 6,8 mg/l	nitrato 1,1 mg/l	nitrato 19,55 mg/l	nitrato 3 mg/l	nitrato 5,3 mg/l



**ACQUA SANTA CROCE. QUALITÀ TRASPARENTE.**

**ATTUALITÀ**



*Tempo di ferie:  
**relax e sport** a  
gogò. Attenti a non  
esagerare. Un po' di  
**cautela** non guasta  
specie per i  
**cardiopatici***

## Quando il cuore va in vacanza

**DI MANUELA LUCCHINI**



Estate Tempo di vacanze e...dicono i cardiologi, è tempo di vacanze anche per il cuore. Ma attenzione -raccomandano- a non fargli danni. Che vuol dire? Semplice: avete mai visto tutti quei "Fantozzi" che vanno nei villaggi turistici e vogliono fare tutto, ma proprio tutto: tennis, canoa, vela, equitazione, corsa per poi finire la giornata scatenandosi in discoteca? Un tipo di vacanza che non va bene neanche a chi non ha problemi di salute. Figuriamoci a chi ha problemi di cuore.

**È** vero anche che, secondo l'organizzazione mondiale della Sanità, la sedentarietà è stata messa tra i principali fattori di rischio cardiovascolare, alla stessa stregua del fumo di sigaretta, dell'ipertensione arteriosa, del colesterolo alto e del diabete. La cosa curiosa è, che se escludiamo il periodo delle vacanze, gli italiani, secondo l'Istat, sono tra i più sedentari d'Europa. Eppure basterebbe muoversi con regolarità e costanza (una bella passeggiata a passo svelto) per trenta minuti al giorno.

### REGOLE D'ORO

Ma torniamo alle ferie estive (e a quei sedentari che all'improvviso vogliono fare tutti gli sport). Un consiglio arriva dai medici dell'Associazione nazionale cardiologi ospedalieri.

Sono stati loro, durante un congresso nazionale a Firenze, a stilare un Vademecum per tutti coloro che hanno avuto problemi di cuore e vogliono andare in vacanza tranquilli e contenti. Vediamo qualche punto:

- **Non farsi prendere dall'euforia** delle vacanze: non si deve fare tutto il primo giorno di ferie: la vacanza deve essere soprattutto distensione. In montagna, al mare o in campagna, qualunque sia l'attività preferita, farla sempre con gradualità.
- **Viaggiare senza fretta.** Evitare lunghe file, attese snervanti, lunghi spostamenti affaticanti. Evitare lunghe sedute di tintarella e usare con moderazione l'aria condizionata. Non bisogna infatti esagerare con l'esposizione al sole dal momento che il caldo immagazzinato dal corpo influisce sulla pressione e sui battiti del cuore.

- **Evitare località prive di adeguata assistenza medica.** Se si ha qualche disturbo cardio-circolatorio bisogna sempre informarsi preventivamente sulle possibilità di assistenza che troveremo nel luogo prescelto.
- **Attività fisiche consentite e quelle sconsigliate:** podismo, marcia in pianura, nuoto e bicicletta sono tra quelle che vanno bene per tutti. Più impegnative per il cuore: calcetto, tennis, vela, tuffi e attività subacquee.
- **E poi occhio all'Alimetro.** A 2000 metri di altezza la percentuale di ossigeno che circola nelle arterie e che raggiunge il cuore diminuisce del 20 per cento rispetto al livello del mare.
- **Reintegrare le perdite di potassio e di sali minerali.** D'estate la traspirazione aumenta e con sudore il nostro organismo perde potassio. È necessario reintegrarlo per il buon funzionamento del cuore.
- **Infine:** evitare i viaggi d'avventura: ci si può trovare di fronte a situazioni e a tensioni emotive imprevedibili e pericolose.

Consigli che sembrano troppo noiosi? Come dice Alessandro Boccanelli, presidente dell'Associazione nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO): "Le ferie sono un periodo delicato per chi soffre di problemi cardiovascolari. Ma basta osservare poche regole per fare della pausa estiva una vera vacanza, non solo per noi, ma anche appunto...per il nostro cuore."



## Disabili in cucina Ora si può

DI PHEPHA

Novità in cucina. Non ci si riferisce alle creazioni dei grandi chef e nemmeno a futuristici elettrodomestici tuttofare. Protagonista di un cambiamento storico è proprio la cucina in quanto tale, fatta di mobili ed accessori, che ora apre i propri orizzonti ai portatori di handicap. È questione di settimane, poi anche coloro che sono costretti su una carrozzina non avranno più scuse per sottrarsi alle attività tra i fornelli. Con l'obiettivo di abbattere le barriere anche all'interno delle abitazioni private, infatti, è stata ideata e messa a punto una cucina completa in tutte le sue parti, la cui peculiarità consiste in un design a misura dei meno abili ed in una serie di accortezze che facilitino l'utilizzo dei più comuni elettrodomestici. Via libera, quindi, all'apertura laterale del forno (anziché la comune apertura dall'alto) con sottostante piano d'appoggio per i cibi bollenti e all'apertura scorrevole facilitata della lavastoviglie, alla cappa con accensione a distanza tramite telecomando, a sensori e luci d'emergenza; si a piani girevoli, a lavelli a profondità ridotta, alla pattumiera con le rotelle, a piani di lavoro di altezza regolabile e privi delle basi sottostanti. Ad unire funzionalità e stile sono stati gli architetti Lucci e Orlandini - noti agli appassionati di arredamento e già vincitori di svariati premi nell'ambito del design - dal cui genio creativo è nata una cucina accattivante e sinuosa, se non altro per la totale abolizione degli spigoli. Il progetto, ora giunto alla fase di produzione, è stato commissionato dalla Snaidero, affermata azienda nel settore delle cucine, desiderosa di soddisfare al meglio anche le esigenze dei clienti disabili. Una volontà che ripercuote effetti benefici su un panorama che supera i confini nazionali, iniziando una nuova fase nel processo di progressiva autonomia delle persone portatrici di handicap.



*L'esempio di una Francia figlia della rivoluzione e il disagio di un Paese come l'Italia ancora alla ricerca di una identità nazionale.*

# Il patriottismo delle mezzette calzette

Parigi – che pure è la pietra d'origine della sovversione, quella di Libertà Uguaglianza e Fratellanza, ovvero la Rivoluzione – ha salutato con un solenne funerale il cuore del Delfino di Francia, i resti sotto spirito che l'esame del Dna ha confermato essere la superstite spoglia mortale di Luigi XVII traslata ieri nella cripta dei re a Saint-Denis. Era solo un bambino morto in prigione nel frattempo che gli venivano ghiottinati i genitori, al volgere dei secoli, adesso – accompagnato da un sindaco comunista – se n'è andato accompagnato dai cori per restituirsi alla memoria del popolo perché dei re, bisogna pur farsene qualcosa e sarebbe perciò una grande prova di maturità politica se l'istituto della Repubblica italiana, forte di mezzo secolo di abigeato in pascolo rubato – il pascolo della Patria – potesse ufficialmente dire sì, magari dirlo attraverso pubblicazione della Gazzetta Ufficiale e dire dunque un totale sì: la Repubblica italiana nata dall'antifascismo e fondata sul lavoro è venuta fuori da una truffa. Il referendum che chiamò gli italiani a scegliere tra la Corona e la Testa turrita fu truccato, pensando che la guerra civile potesse scoppiare più da sinistra che da destra, venne facile imbrogliare questa: falsificando le schede elettorali. Sarebbe una potente panacea se la Repubblica facesse quest'operazione di autorevisionismo, non sarebbe autocritica, bensì verità. Ancora un anno fa, il 2 giugno, festa della repubblica, Domenico Fisichella che è un uomo di gran gusto, studioso di De Maistre, monarchico al suo meglio – vice presidente del Senato, terza carica dello Stato, fondatore di An al suo peggio – ebbe difficoltà davanti alla cosiddetta parata militare ai Fori perché gli sembrò una specie di sfilata di bande musicali, impegnate certamente nell'esecuzione di marcette marziali, però poco significative in tema di identità nazionale, inadatte alla corralità dell'idea chiamata Italia: erano né più né meno che una raffazzonata performance del marchio nazionale senza nerbo e senza sangue e non potevano essere altrimenti: nel

compendio riassuntivo della storia d'Italia mancavano lo scudo sabauda da far sfilare, mancava il fascio littorio, mancava perfino la stampella di Enrico Toti (e nessuno che sapesse come dire "Tiremm innanz", coma Amatore Sciesa verso il patibolo). E' come se in Russia alla sfilata patriottica venissero censurate – ma infatti non sono censurate – le bandiere dell'Armata Rossa, la Falce e il Martello, tutta la storia di Siberia e del Don dei Cosacchi.

### IMBROGLIO

Cosa resta dell'idea chiamata Italia se questa deve essere repubblicana, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro? Le resta appiccicato il guasto di un imbroglio referendario certamente, quello con cui nacque la torre turrita della Repubblica, quello dei cento mila voti e passa messi in sovrappiù per far digerire la decisione extranazionale (americana e vaticana) di far diventare l'Italia una Repubblica e non più un Regno, non più l'Italia di Vittorio Veneto, ma quella del Comitato di Liberazione nazionale, quella fabbricata con i soldi degli Agnelli e i mitra di Sandro Pertini, quella del patriottismo delle mezzette calzette per intendersi, altro che Fabrizio Quattrocchi, quell'Italia dei figli di papà invincibili: vogliamo dire anche quelli che poi ammazzano Walter Tobagi? Diciamolo: proprio loro. Ancora un anno fa, il 2 giugno, Fisichella che sa distinguere politica da politologia, filosofia del diritto da teoretica, aveva un disturbo estetico nel vedere sfilare la retorica fragile della repubblica e se non fosse per tutte le dimenticanze evidenziate nella sfilata – come se la Francia di oggi che pure piange questo re bambino, rinunciassero alla propria grandezza censurando le armate napoleoniche, il cesarismo di Napoleone III, le Bagatelle per un massacro di Louis Ferdinand Celine – dell'appuntamento di calendario detto "Festa della Repubblica", in Italia se ne potrebbe fare un day-marketing tipo Ferrero Rocher, un languorino perbenista, la festa della Mamma di

tutti i conformismi e se non fosse che si rischia di passare tutti per Pierini sarebbe il caso di sbattere pugno sul tavolo e dire basta: non sarebbe il caso di fare revisionismo proprio sull'impossibilità di essere repubblicani? Gli italiani sono stati innanzitutto popolo, si sono stretti intorno alla Madonna Pellegrina del 1948 per avere pace sociale e speranza, cercano appunto una regina per non finire nella greppia della tirannide.

### DON CAMILLO E PEPPONE

Gli italiani sono stati come la signora Cristina, la maestra di Don Camillo, quella piccola indistruttibile quercia della Bassa che reclamò per la sua bara la bandiera sabauda e che ebbe tra i primi dolenti il primo tra i comunisti d'Italia, nientemeno che Peppone. Gli italiani di popolo – perfino quelli umiliati dalla repressione piemontese perché il Risorgimento fu un impostura – hanno cercato un Re combattendo ciecamente, al punto di lasciare morti sul selciato, come a Napoli, come negli ex felici confini del Regno delle Due Sicilie dove pure funzionava una monarchia potente e amata: quella di Franceschiello, ebbene sì, quella del più disprezzato dei sovrani, il Borbone che fece della Terra di Lavoro l'avanguardia sociale del mondo civilizzato mentre ancora il continente pativa il pregiudizio di Cesare Lombroso: erano teste tutte da tagliare e mettere in formalina quelle del Sud. La prova definitiva del revisionismo è questo repubblicismo obbligato.

### SIGILLO NOBILE

Sarebbe il sigillo nobile della Repubblica se la storiografia sempre sdraiata sulle ragioni dell'Accademia potesse chiaramente spiegare come e quanto fu fallace il risultato di un referendum – quell'atto fondativo che fece



degli italiani cittadini invece che sudditi – e svelare come la prima prova tappetara della storia democratica, soldo falso di un'identità, sia anche la menzogna dove nessun italiano può spacciare per buono un Quirinale orbo di magia oggi, privo di consenso ieri. Il referendum fu truccato. Fu sufficiente avere come controparte un galantuomo come Umberto II.

### PUTIN E LA RUSSIA

Basta leggere il memoriale di Falcone Lucifero, ministro della Real Casa, per avere chiara la situazione e veramente sarebbe una gran prova d'onestà se ufficialmente la continuità dello Stato fosse oggi sancita dall'ac-

ettazione dell'avvenuta truffa, come è normale a Mosca che l'accettazione della continuità patriottica – si sottolinea qui il "patriottica" – passi attraverso la presa di coscienza di ben altro crimine: la strage della Famiglia Imperiale, riconsacrata agli onori della memoria con tanto di cerimonia di Stato senza perciò cercare una nuova Anastacia da mettere sul trono, quel Trono che Vladimir Putin rispetta al punto di toglierlo alla vista del pubblico ogni volta che c'è una cerimonia profana al Cremlino. Sarebbe magnifico se l'Italia ritornasse ad essere Italia e non per riportare al trono i Savoia

che purtroppo non sono né gli Aosta né Umberto II, ma i ridicoli vip di adesso, buoni per la prossima stagione del Grande Fratello, sarebbe magnifico se l'Italia avesse conoscenza e compiacenza di sé attraverso la sua storia perché poi, quando muore Fabrizio Quattrocchi non può gettare il cuore oltre l'ostacolo e trovarsi in mezzo agli articolati della Costituzione o, peggio, la pipa di Sandro Pertini. Quanto meno deve ritrovare il sorriso di Amedeo d'Aosta, la stampella di Enrico Toti, le squame d'asfalto dell'autostrada di Giovanni Falcone. Nessuno se n'abbia a male, ma l'unico patriottismo che se ne può derivare dalla Repubblica è quello delle mezzette calzette.

EMMANUEL MIRAGLIA AL GR1 RAI

## "Stato inadempiente con la sanità privata"

Al microfono di Mauro Bellabarba, il presidente dell'AIOP nazionale denuncia le **distorsioni del mercato** e spiega le ragioni del **ricorso alla Corte europea di giustizia**

Il presidente dell'AIOP Emmanuel Miraglia, è stato ospite della Rai e al microfono di Mauro Bellabarba, responsabile della rubrica "Europa". Miraglia è intervenuto al dibattito sul tema della libera scelta in sanità e sull'atteggiamento del governo nei confronti del-

razionalizzazione della spesa e ottimizzazione dell'organizzazione... che sono sinonimo di minore spreco".

**Succede così anche nel resto d'Europa?**

"Dipende. Noi abbiamo fatto questa scelta e da trent'anni operiamo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, svolgendo un servizio pubblico operando in regime privatistico. Nel senso che l'organizzazione, i rischi d'impresa sono nostri, mentre il pubblico riceve solo. Ci aspetteremmo però un trattamento equo da parte dello stato per conto del quale svolgiamo il servizio a tutela del cittadino. In altre parti d'Europa, per esempio in Francia, il privato ha incidenza doppia in termini di posti letto ed è tutelato dallo stato per quello che rende. Noi produciamo per il 15% del totale nazionale di servizi ma veniamo pagati per meno del 9%. Una situazione decisamente insostenibile, specie se si considera che operiamo con tariffe ferme a sette anni fa e rimborsi che ritardano spesso. Insomma, l'ospedale privato è riconosciuto ma non tutelato".

**Da qui l'insoddisfazione diffusa del comparto?**

"Di più, l'insofferenza di 600 imprenditori che rappresentano 80 mila posti letto e altrettanti addetti ai lavori. Da qui, il ricorso che è partito per la Corte europea di giustizia contro il governo insensibile e distratto".

M.S.



Mauro Bellabarba



Emmanuel Miraglia

ospedalità privata e del servizio pubblico. Riportiamo qualche passaggio dell'intervista. "Non è ammissibile - sostiene Miraglia - che all'interno dell'Unione Europea si adottino due pesi e due misure rispetto al pubblico e con riguardo al privato. All'uno si assegnano risorse e finanziamenti a danno dell'altro. L'uno riceve sostegno per costruzione e ammodernamento di strutture; l'altro deve fare tutto da solo. E poi non è ammissibile che il pubblico sia al contempo programmatore, utilizzatore ed erogatore di servizi e infine anche controllore del privato. Noi vogliamo che sia un terzo a controllare sia noi che gli altri".

**Ne scaturirebbero vantaggi per il cittadino?**

"Di sicuro migliorerebbe la qualità; poi si tratterebbe di competizione vera che significa anche

L'OSSERVATORIO DI ITALO CUCCI



Jon Dahl Tomasson, classe 1976, giocatore della Danimarca e del Milan, è lì - con il suo dito puntato verso la folla, con le mani a far ala all'orecchio per sentir gli applausi, un gol dopo l'altro - a rappresentare il disastro (annunciato) dell'Italia calcistica.

**Sì**, Tomasson, riserva in Italia, bomber in Europa, fresco come una rosa, aggiungeva nei momenti del trionfo corsa a corsa, e gliene restava - di fiato - anche per le interviste che ci sfottevano, che criticavano le bambinate di Totti e le frescacce di Trapattoni. Ma intanto chiediamoci: e dove lo trovava, tutto quel fiato? E dove lo trovava il suo compare milanista Laursen? L'ho detto: scuola Milan. Come Gattuso, Nesta e Pirlo che - naufragio comune a parte sul piano tecnico-tattico - hanno evidenziato un ottimo stato di salute. Perché? Il segreto (sì, per Trapattoni e Carraro trattasi di segreto) si chiama Milan Lab. Là dove si lavora per esaltare i mezzi fisici dei costosi campioni agli ordini di Ancelotti, in base a una minuziosa organizzazione che mette a disposizione un trainer per ogni giocatore nella fase di preparazione e una serie di accorgimenti per avere il controllo completo dell'atleta (camera da letto esclusa, fino a un certo punto).

### ESEMPIO MILAN

I ragazzi di Ancelotti, in parole povere, sono quotidianamente monitorati per conoscerne e fondo gli equilibri (o squilibri) fisici e psicologici. Molti, nel calcio saccente, hanno riso del Milan lab. Altri gli hanno attribuito virtù...proibite. In realtà, si tratta di un apparato scientifico di primo livello che Berlusconi e Galliani hanno voluto innanzitutto per preservare un capital-giocatori enorme, poi per valorizzarne le qualità tecniche e agonistiche. Così il Milan ha vinto lo scudetto, superando indenne alcuni momenti critici, segnatamente nel periodo natalizio (quando ha ceduto la Coppa Intercontinentale al Boca jr. di Carlitos Bianchi) e nella fase finale del torneo, quando ha pagato lo stress comunque patito con la sconfitta in Coppacampioni: non avesse avuto alle spalle un lungo e impegnativo lavoro, avrebbe ceduto anche lo scudetto. Non avesse curato con particolare attenzione la preparazione fisica, non avrebbe raggiunto il traguardo con la speciale collaborazione di Paolo Maldini (anni 36), Billy Costacurta (anni 37), Marcos Cafu e

ERA PREVEDIBILE IL FLOP AZZURRO AGLI EUROPEI DI CALCIO

## Torna a casa l'Italia con le stampelle

Ma Trapattoni e Carraro non hanno tenuto conto delle indicazioni del campionato... di Baggio, Gilardino e Inzaghi

Giuseppe Pancaro (34 e 33 anni rispettivamente), questi ultimi ceduti da Roma e Lazio perché ritenuti "finiti". Non dico che il successo di Ancelotti e del suo "collaboratore" Berlusconi (è noto come il Presidente abbia a cuore soprattutto i dettagli tattici del gioco) sia spiegato soprattutto dai segreti poco segreti del Milan Lab. E' certo che una stagione calcistica sempre più dura, con giocatori spesso chiamati a giocare una sessantina di partite, anche due volte la settimana, Nazionale a parte, richiede un sempre maggior controllo delle energie e una adeguata condotta di vita da parte di professionisti strapagati. Probabilmente - anzi: certamente - la Nazionale si avvale di professionisti del ramo medico eccellenti. Ma quando i giocatori convocati arrivano in ritiro e passano sotto le loro cure, spesso e volentieri i problemi della preparazione restano insoluti o al massimo ricevono qualche sollievo che svanisce presto quando a cattivo gioco corrisponde un forte calo psicologico che a sua volta incide pesantemente sulla prestazione fisica. Trapattoni tutto questo lo ha ignorato.

### SCELTE MINISTERIALI

Ha fatto scelte "ministeriali", ha lasciato a casa giocatori eccellenti, s'è portato nell'infuo-

cato Portogallo (buono solo il clima dell'ultima partita, con la Bulgaria, ma era troppo tardi per porre rimedio agli errori precedenti) pedatori spesso in condizioni fisiche deplorabili: come Vieri, appesantito e incapace di far corrispondere alla indiscussa classe di bomber un'energia adeguata; come Del Piero, non del tutto guarito da un grave infortunio che lo ha tenuto a lungo fermo; e non ho bisogno di aggiungere nomi di altri azzurri che, anche in perfette condizioni di salute, avrebbero comunque offerto un rendimento medio-basso per motivi eminentemente tecnici. Disinteressato - forse - a una cultura della salute oggi importantissima anche nel calcio, Trapattoni ha ignorato il disperato appello di Pippo Inzaghi, uscito dal famoso Centro di Casteldebole dopo un'operazione felicemente conclusasi che lo ha rimesso a nuovo: Inzaghi era stato il goleador della qualificazione, il tecnico non si è fidato della sua guarigione. Così come non si è fidato dell'ottima condizione fisica di Roberto Baggio che nello stesso Centro bolognese è stato rimesso a nuovo, come si è visto nel finale di Campionato. L'altra rinuncia, più grave, è stata fatta ai danni di una prestante fisica naturale, quella fornita dalla giovinezza di



Alberto Gilardino, anni 22 e gol 40. Abbiamo portato in Portogallo una delle Nazionali più vecchie, con un solo giocatore (Antonio Cassano, classe 1982) nato negli anni Ottanta.

### SUPERBABY BOMBER

L'Inghilterra di Sven Goran Ericsson, tanto per fare un esempio, di giovanotti nati fra l'Ottanta e l'Ottantacinque ne ha portati otto. E fra questi il superbaby bomber, Wayne "Ciccio" Rooney, uno che passerà alla storia del calcio. Ecco perché l'Italia è stata cacciata dagli Europei. Altro che arbitri. Altro che "biscotti svedanesi".



## Questo è il tempo di frullati

*I trucchi per sconfiggere il caldo. Intervista alla specialista Annarosa Pretaroli: "Bere molta acqua e ingerire frutta e verdura a grandi dosi"*

Ho chiesto alla dottoressa Annarosa Pretaroli, specialista in Scienza dell'alimentazione, i trucchi per sconfiggere il caldo e trovare l'energia per affrontare l'estate. Ed ecco le risposte:

In estate lavorare o comunque muoversi può pesare molto. Uno dei motivi è che basta una perdita di liquidi, anche corrispondente al 2 per cento del proprio peso corporeo, per dare sensazione di stanchezza, difficoltà di concentrazione: insomma a "frenare il nostro ritmo". Conviene perciò bere in modo costante, anche se il segnale della sete non arriva in maniera tempestiva.

### Che cosa bere?

Acqua innanzitutto, elemento indispensabile per tutte le funzioni vitali: dalla respirazione alla regolazione della temperatura corporea, dal

corretto funzionamento dell'intestino, all'idratazione della pelle che in questo modo si mantenga non solo più luminosa, ma soprattutto "integra". Inoltre una scarsa introduzione di acqua causa un aumento della densità urinaria, del rapporto tra il solvente (acqua) e il soluto (sali minerali) dell'urina. Un aumento della densità urinaria con un valore superiore a 1025, protratto nel tempo, predispone alla comparsa di renella e calcolosi renale. Durante l'estate, a causa dell'intensa sudorazione, la quantità di acqua eliminata con l'urina può diminuire.

### Dottoressa quanto dobbiamo berne per non rischiare di disidratarsi?

Almeno due litri al giorno, dieci, dodici bicchieri, ci si può fermare ad otto, se l'alimentazione è veramente ricca di frutta e verdura: soprattutto quella estiva, cocomero, melone, pesche, insalate, contengono circa il novanta per cento di acqua biologica.

### CALORIE

### Dottoressa e se l'acqua proprio non va giù?

Una soluzione gradevole viene dai frullati, be-

vande ricche di acqua. In più il frullato è un ottimo integratore alimentare naturale con un apporto assai limitato di calorie. Durante l'estate il corpo umano richiede un minor numero di calorie giornaliere ed un maggior apporto oltre che di acqua, di minerali e di vitamine. Occorre mangiare seguendo le stagioni del Sole, utilizzando gli alimenti vegetali naturali freschi, perché contengono i giusti principi nutritivi adatti al clima estivo. Un frullato nutre, dando anche una appagante sensazione di sazietà, utile per vchi voglia anche ridurre l'apporto calorico giornaliero e approfittare dell'estate per dimagrire di qualche chilo.

### E per mantenerci in forma?

Un altro motivo per preparare e bere un frullato di frutta è nella sua ricchezza di minerali, in particolare potassio, magnesio, cloro, selenio e calcio. Il potassio è il minerale di gran lunga più abbondante nei frullati. E' essenziale nella attività biochimica cellulare. Una sua marcata riduzione, causata da scarsa introduzione con gli alimenti oppure da una intensa sudorazione, può causare crampi muscolari e astenia. Nei frullati è basso il contenuto di sodio. Questa composizione nutrizionale dei frullati: ric-

chezza di potassio e povertà di sodio, rende indicato l'uso dei frullati anche a coloro che soffrono di ipertensione arteriosa e di malattie cardio-circolatorie. La notevole presenza di minerali rende i frullati alimenti molto indicati in chi fa attività motoria giornaliera. Un frullato di frutta fresca è il migliore integratore alimentare naturale di minerali, utili per ripristinare il loro patrimonio corporeo, diminuito durante lo sforzo muscolare.

### DIGESTIONE

#### E per la digestione?

I frullati contengono una generosa dose di fibra alimentare. La fibra alimentare è la parte strutturale del frutto, è il suo "scheletro" vegetale. Una giusta dose giornaliera di fibra alimentare assicurata attraverso i frullati, allevia la "colite estiva" spesso associata ad una eccessiva presenza di gas intestinale (meteorismo), di stipsi ed emorroidi, patologie assai diffuse durante l'estate. La fibra alimentare è una "scopa" naturale perché aiuta ad eliminare dall'intestino i residui della digestione, contribuendo a ridurre la pressione sulle vene degli arti inferiori e sul basso intestino. La fibra, inoltre, contribuisce ad aumentare il senso di sazietà. Un frullato nutre, sazia, è una ottima bevanda con funzioni anche di spuntino veloce a basso contenuto calorico. Durante l'estate occorre ridurre la quantità di cibo ingerito ed è bene aumentare il numero dei contatti giornalieri con il cibo senza fare alcuna "abbuffata". Mangiare poco e spesso. I frullati di frutta fresca sono alimenti-bevande che rispondono alle necessità fisiologiche di un organismo umano inserito in un caldo, anche torrido, come l'estate 2003.

### SPORT

#### E per chi fa attività sportiva?

Un frullato di frutta è anche ricco di vitamine, in particolare caroteni precursori della vitamina A, vitamina C e acido folico, essenziale per la produzione dei globuli rossi. I colori della frutta estiva sono dovuti a particolari pigmenti biologici: caroteni, flavonoidi, antocianine, clorofilla, principi nutritivi protettivi della cute, del sistema vascolare e contro gli effetti degenerativi prodotti dai radicali liberi dell'ossigeno. La presenza di questi pigmenti naturali manifesta una affascinante complementarietà nutrizionale tra il corpo umano e la frutta estiva. Nella frutta fresca è presente una abbondante dose di acidi organici responsabili del gusto, sapore ed odore dei vari tipi di frutta. La presenza degli acidi organici contribuisce a tamponare le molecole acide prodotte dall'organismo durante i suoi processi metabolici. Chi fa un'intensa attività sportiva produce una maggiore quantità di molecole acide, questo fa sì che un frullato di frutta è molto indicato dopo un'intensa prova atletica per riportare a giusto valore l'acidità corporea.

## ALLA RICERCA DELLA FORMA MIGLIORE

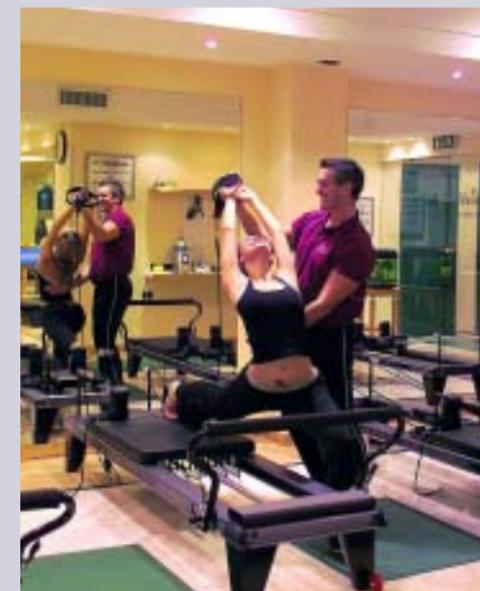


## Cento metodi per scacciare lo stress

*Cresce la voglia di sport all'aria aperta e in palestra. Per la cura del corpo e della mente. Tecniche personalizzate che risalgono alle antiche arti marziali, miste a fondamenti dello yoga*

### DI MARIA SERENA PATRIARCA

Con l'avvicinarsi delle vacanze estive cresce la voglia di fare movimento per tenersi in forma fisica e prepararsi alla "faticosa" prova-costume, ma anche il desiderio di relax dopo uno stressante anno lavorativo. Ecco dunque che le nuove tendenze nell'universo fitness si dividono in discipline che prediligono l'attività motoria, ben venga se all'aria aperta e a contatto con la natura, e tecniche di rilassamento e stretching che sfruttano tutte le ultime mode in fatto di



yoga, e non solo. "Trendy" più che mai è la Muay Boran, lotta antica tradizionale thailandese originatasi intorno al 1500. A praticare quest'antica forma di allenamento fisico sono anche molti manager che riscontrano benefici nel gestire lo stress, così come

danzatori e attrici come Ornella Muti. Della Muay si è recentemente occupata la psicologa e psicoterapeuta Maria Rosa Distefano, che ha teorizzato la **Psiche Marziale**, un tipo di allenamento di approccio psicosomatico che può essere di valido supporto per sviluppare potenzialità di "coaching" in dirigenti e top manager, i quali si affidano ad un personal trainer che non si limita al movimento fisico, ma cura anche la parte bioenergetica e della mente, con esercizi di concentrazione sulla respirazione, sul **grounding** (la presa di coscienza delle proprie risorse tramite il contatto con la terra) e sul **footwork** (posizione di guardia per assumere consapevolezza).

Anche il **metodo Pilates** si va evolvendo: l'ultima frontiera in questo campo è il **Gyrotonic**, una speciale macchina che permette un "workout" all'insegna dell'allungamento dei muscoli e dell'agilità delle articolazioni, aumentando il metabolismo e tonificando addominali e gambe. Questa metodologia, praticata nella palestra dell'Hilton di Roma da protagoniste dello spettacolo come Mara Venier, Francesca Neri, Alba Parietti, Edwige Fenech e Serena Autieri, si collega alla scuola di Joseph H. Pilates ed è molto praticata dalle star di Hollywood del calibro di Mel Gibson e Gwyneth Paltrow.

E per chi desidera rilassarsi per scaricare le tensioni della stagione invernale? Sono in arrivo le manipolazioni abbinate alla respirazione che danno vita al **Rolfing** ([www.rolfing.it](http://www.rolfing.it)), metodo in-

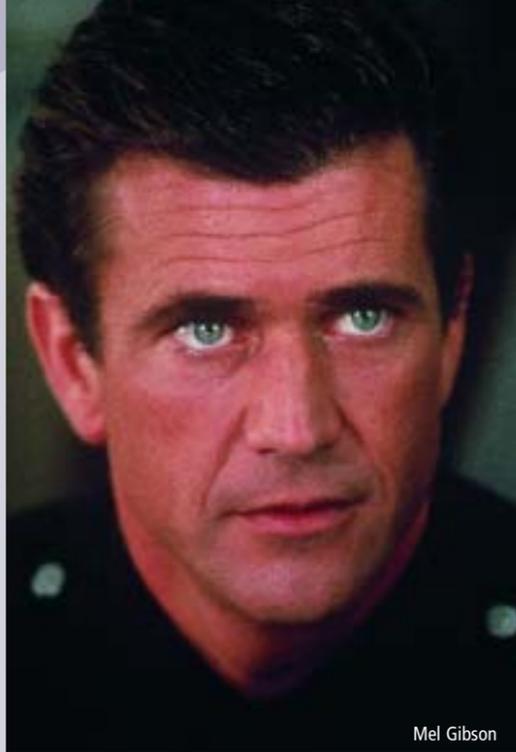
ventato dalla dottoressa Ida Rolf per restituire al corpo la sua interpotenzialità. L'obiettivo è quello di liberare l'energia bloccata nelle tensioni, con la manipolazione del tessuto connettivo profondo. Pioniera in questo campo è Boulder, nel Colorado, la città dove sorge il Rolf Institute che certifica gli insegnanti accreditati di questo metodo.

Per le amanti delle discipline "dolci" da praticare in piscina, è in arrivo la **Danza del Ventre in Acqua**, l'ideale per armonizzare i movimenti senza traumi e sfruttare la resistenza dell'acqua - appunto - per modellare gli addominali.

Ma non tramonta mai lo **Yoga**, in tutte le sue ultime sfaccettature che combinano la meditazione (**dyana**) con il controllo del respiro (**pranayama**). Se lo yoga incontra il **tai-chi** ecco che avremo lo **Yo-Chi**, mentre se si mixa con la boxe il risultato, ossia lo yoga in guantoni, è il

**Boga**. E in California, specialmente fra attori e cantanti del calibro di Meg Ryan e Ricky Martin, spopola il **Mantra Yoga**, lo yoga che si avvale del canto di particolari mantra (formule rituali indiane) che favoriscono il rilassamento.

Da Miami e New York, infine, l'ultima trovata bizzarra sono il **Ruff Yoga** e lo **Yoga for Cats**, ovvero lo yoga praticato all'aperto con i propri animali domestici per favorire l'armonia con il padrone e il relax emotivo del proprio cane o gatto. Ideale da praticare nei parchi, nelle mattine assolate.



Mel Gibson



INTERVISTA A EMANUELE BARTOLETTI

## Quelle pie ghe sulla pelle

**Per migliorare la fronte e le sopracciglia come si può intervenire?**

Prima di parlare di interventi bisogna valutare i difetti da eliminare che non necessariamente dipendono dall'invecchiamento, ma anche da conformazioni congenite. La prima imperfezione che compare sono le rughe d'espressione, poiché la muscolatura è molto superficiale rispetto alla pelle che ad essa è attaccata e di cui ne segue di conseguenza i movimenti di contrazione e distensione. Su un soggetto giovane questa sollecitazione continua lascia segni transitori che diventano permanenti negli anni. Questo è il primo segno di invecchiamento. Seguono aumenti o cedimenti cutanei, come si riscontra nelle palpebre superiori e a carico della pelle della fronte, che scendendo per gravità abbassa il sopracciglio. Di fronte ad anomalie di posizione di sopracciglio, es. le sopracciglia piatte, si può con la tossina botulinica cercare di rialzare la parte centrale. Indebolendo i muscoli che tirano verso il basso si ha una risalita per sopravvento del muscolo frontale e si riesce a modificare l'arco sopraccigliare.

**Cosa si intende per lifting endoscopico?**

E' un intervento chirurgico che serve a riposizionare verso l'alto i tessuti. La caratteristica di questo lifting sono le piccole incisioni. Per quanto riguarda la fronte ne bastano tre per intervenire e ottenere l'effetto desiderato. Il suo limite si trova nello stesso vantaggio: con le piccole incisioni non è permesso togliere la pelle in eccedenza e nel caso in cui si abbia anche questa esigenza, la tecnica non

*Otto italiane su dieci sono insoddisfatte del proprio aspetto. Il vecchio lifting lascia il posto alla medicina estetica*

DI FRANCESCA ROMANA PALMARINI



**Sempre più esigenti davanti allo specchio e sempre meno soddisfatte dell'immagine che appare riflessa. Secondo le statistiche circa otto italiane su dieci sono scontente del proprio aspetto. All'età di 35-40 anni si comincia a pensare al bisturi per cercare un miglioramento. Ed infatti è questo il periodo in cui si assiste ad un rilassamento della pelle degli zigomi**

**e delle guance e si accentuano le pieghe agli angoli della bocca. Il vecchio lifting non esiste più. I chirurghi più aggiornati agiscono sul volto in un altro modo, partendo da una pelle già trattata e curata grazie alla medicina estetica.**

**Su queste pazienti possono essere fatti molteplici interventi, non così traumatici ed invasivi. Ce lo conferma il dottor Emanuele Bartoletti, specialista in chirurgia plastica e docente della Scuola Internazionale di Medicina Estetica, Fondazione Fatebenefratelli di Roma.**

è consigliata. L'indicazione è per i soggetti giovani o in coloro che precocemente abbiano dimostrato un abbassamento del sopracciglio.

**Si sente parlare di mannequin lifting, di cosa si tratta?**

E' un lifting molto semplice, ma come per tutti gli interventi di chirurgia estetica vale il detto: "piccolo intervento piccolo risultato". Prevede una limitata incisione a livello temporale, con un ridotto scollamento ed eliminazione di un modesto lembo di pelle, con effetti di rialzo della coda delle sopracciglia. La convalescenza dura una settimana e

l'operazione ha tempi ridotti di circa un'ora. I risultati permangono per un anno o poco più, tempo di gran lunga inferiore a quella garantito da altre metodiche chirurgiche. L'indicazione per il mannequin lifting è la caduta della parte terminale del sopracciglio. Serve ad aprire lo sguardo verso l'alto. Se era molto gettonato fino a qualche anno fa, ora in soggetti giovani lo stesso risultato si ottiene con la tossina botulinica. E si tratta di punture e non di chirurgia. Inoltre con la tossina si riesce a posticipare la blefaroplastica della palpebra superiore.

**Il lifting temporale è sinonimo del man-**

**nequin lifting o differisce da questo?**

E' un'incisione più importante che agisce anche sul terzo medio del sopracciglio e non solo sulla coda.

**Sugli zigomi si può intervenire?**

Abbiamo tre possibilità, di cui due chirurgiche. La prima consiste nell'inserimento di protesi dall'interno della bocca, che può creare dei problemi legati alle infezioni o alla traslocazione della protesi, la seconda è il lipofilling che utilizza il grasso prelevato dal tessuto adiposo del paziente che successivamente viene inoculato nella zona da trattare. Questa seconda opzione da risultati più naturali della prima. La terza alternativa è un nuovo riempitivo non riassorbibile (filler) a base di idrossiapatite, costituente dell'osso, che viene utilizzato da anni nella chirurgia plastica ricostruttiva. Riesce a dare un riempimento stabile con complicanze basse e limitate nell'1% dei casi.

**In che caso si preferisce usare il laser e quando, invece, è più indicato il bisturi?**

Il laser è usato esclusivamente per un problema di sanguinamento e da meno ematomi. Ma è meno gestibile della lama di un bisturi e in aggiunta è un apparecchio molto costoso, che non tutti hanno.

**Infine il botox. Quanto la tossina botulinica può ritardare il ricorso alla chirurgia estetica degli occhi e della fronte?**

Rappresenta veramente un chemio-ringiovanimento, ottenuto cioè grazie ad una sostanza. Se si interviene precocemente, intorno ai 30-35 anni, quando le rughe non sono permanenti e se si è costanti nel mantenimento, la comparsa dei segni permanenti si riesce a ritardare di 5-10 anni, dipende anche dalla pelle del soggetto in esame.

**Quante volte si può somministrare in un anno?**

Due o tre volte l'anno, non più spesso se non si rischia la formazione di anticorpi, che neutralizzerebbero la tossina immediatamente impedendo di esplicare la sua azione. Può essere ripetuta nel tempo, quanto si vuole. In estetica c'è un follow up di dieci anni e i pazienti non hanno dimostrato alcun cambiamento definitivo dei muscoli trattati. Si nota giusto un assottigliamento, una sorta di ipotrofia da non uso, assolutamente reversibile.

**Crede nella ginnastica facciale per ritardare i segni dell'invecchiamento?**

La stimolazione di alcuni muscoli non direttamente responsabili della comparsa delle rughe ma che se ingrossati hanno la capacità di mantenere la struttura cutanea distesa, può avere una certa efficacia. Da evitare il fai da te.



Meg Ryan



Medusa Film

l'emozione del grande cinema.



**C**i rivedremo, chissà? È ora del commiato, degli abbracci per tutti, delle emozioni e fors'anche dei rimpianti. Mentre le luci si spengono una ad una e gli ascensori del Grand Hotel Berlin sembrano impazziti, si consumano gli ultimi commenti. **I cinquecento dell'Aiop**, per la prima volta della sua quarantennale storia, hanno celebrato l'assemblea nazionale fuori dall'Italia, a Berlino cuore della nuova Europa.

In maniera simbolica e perché no? Un po' provocatoria.

Lontano dai clamori nazionali, gli imprenditori delle case di cura hanno voluto cogliere l'occasione di un polemico ricorso alla Corte di giustizia europea per **reclamare a gran voce il diritto della libera scelta del cittadino** per una sanità migliore, di qualità e di efficienza ma anche di tempestività e di adeguata spesa.

Lo hanno fatto, qui a un passo da Bruxelles, nella certezza che avrebbero trovato significativa "udienza" al cospetto del memorabile "giudice" della vulgata tedesca. **La soddisfazione è piena** per quello che è successo, per la larga e convinta adesione, per le personalità che hanno voluto onorare l'invito e per i ritorni di immagine che sono stati grandi e positivi. E adesso, chissà ripeteranno l'esperienza, magari altrove, in giro per il vecchio Continente: per ribadire una svolta e lanciare messaggi più ampi che travalicano i confini delle Alpi?

## Berlino *goodbye*



# A Berlino per capire. Per capirsi



**E**ra ora che l'Aiop uscisse dagli stretti confini d'Italia per confrontarsi con realtà nuove e motivazioni forti. Era quello che mancava dopo una rivoluzione epocale che ha toccato tutti gli aspetti della sua consolidata struttura: dall'assetto interno attraverso un moderno statuto, che rivitalizza funzioni e strategie; al meccanismo relazionale che si realizza per il tramite di una comunicazione aggiornata.

L'appuntamento di Berlino – a detta di tutti – rappresenta un autentico salto di qualità, appunto una svolta... che apre nuovi orizzonti e marca un periodo di significative conquiste sul piano dell'immagine complessiva e della visibilità specifica nel contesto della sanità italiana.

In tre giornate, imprenditori delle 600 case di cura aderenti all'Aiop, giornalisti, giuristi e politici si sono confrontati sullo specifico della "libertà di scelta" del cittadino con quel che ne deriva, in chiave di distorsione del sistema da parte del "pubblico" avvantaggiato dallo stato nelle forme più diverse (sovvenzioni, minori controlli, maggiori risorse erogate...).

E nel dibattito "polifonico" sono emerse posizioni distanti ma sostanzialmente convergenti sulla necessità di porre al centro del sistema il cittadino, che non chiede altro se non di essere curato bene, subito e magari... non lontano da casa. Nell'occasione, Destra e Sinistra politica si sono rimpallate la responsabilità di una riforma sanitaria sempre annunciata e mai realizzata. Con gli imprenditori che, a fronte di servizi erogati al cittadino per un volume che supera il 15%, vengono viepiù "bistrattati" al momento della liquidazione che "non è mai puntuale e non supera il tetto del 9% dell'intero comparto".

I giornalisti, stavolta rappresentati dai vertici del TG 2 della Rai, nelle persone di Mauro Mazza e Luciano Onder, hanno preso atto della situazione, manifestando perplessità circa l'approccio complessivo delle istituzioni rispetto a un problema vitale quale quello sanitario. E ancora di più: hanno fatto sentire la loro voce critica a difesa del cittadino che non può rimanere schiacciato dalle polemiche antiche sulla migliore qualità del sistema rapportato non sulle reali esigenze ma sulle diverse "ideologie" che animano il dibattito politico nel Paese.

In definitiva, l'incontro berlinese ha colto nel segno. Come da auspici e aspettative. Un vero momento di riflessione a voce alta e sicuramente un appuntamento da ripetere negli anni. Per capire, per capirsi.



## L'Aiop ricorre alla Corte di Giustizia Europea

“ Per discutere di libertà di scelta, gli operatori italiani della sanità privata hanno privilegiato la ritrovata capitale della Germania, Berlino: una città che solo da qualche manciata di anni ha potuto decidere nuovamente del proprio futuro, ritornando ad essere un centro pulsante di vita e di innovazione. ”

DI MAURO BIGNAMI

**C**on questa decisione l'Aiop si è messa in linea con l'ampliamento delle frontiere e da Berlino ha voluto proporre ai cittadini e ai governanti della nuova Europa un tema di grande interesse: quello della concorrenza nel mercato della sanità e, quindi, della libera circolazione, della libertà di scelta e della competizione tra gli erogatori delle prestazioni. Un tema che, in Italia, lascia l'amaro in bocca alle strutture ospedaliere private, a cui il Servizio sanitario nazionale, a differenza di quanto prospettato, sembra lasciare svolgere solo un ruolo residuale, non garantendo una reale concorrenza tra le strutture private e pubbliche, con grandi danni per il cittadino. Per questi motivi Aiop ha

deciso di rivolgersi alla Corte di Giustizia europea.

Eppure, "le strutture sanitarie private italiane presentano livelli di qualità non indifferenti e questo sguardo al di là dei confini che l'Aiop ha voluto dare con la sua interessante presenza a Berlino ne è una dimostrazione", ha detto **Karl Heinrich Rehfeld, presidente della Bundesverband Deutscher Privatkanankenanstalten**, salutando i partecipanti al convegno "Sanità in Europa – Liberi di scegliere". Rehfeld, sottolineando che la fornitura di servizi sanitari intracomunitari è un argomento che va sviluppato, ha apprezzato la possibilità di effettuare scambi di esperienze, sia per migliorare la comprensione dei problemi che potrebbero sorgere con l'accesso ai servizi in tutta l'Unione, sia per trova-

re delle soluzioni comuni. Ciò si rivelerà senza dubbio un bene, perché "la politica europea della sanità è complessa, le competenze sanitarie non sono delegate all'Unione, che ha un ruolo sussidiario rispetto all'azione degli Stati membri e li aiuta nella formulazione e attuazione di obiettivi e strategie coordinate", ha ricordato **Alberta Sciachi, presidente dell'Unione europea dell'ospedalità privata - Uehp**.

### RUOLO SUSSIDIARIO

Pertanto, bisognerà stabilire di comune accordo le regole del gioco, tenendo bene a mente che l'equilibrio finanziario dei sistemi sanitari nazionali non si garantisce impedendo l'esercizio della libertà di scelta dei cittadini, bensì utilizzando l'of-

ferta pubblica e privata disponibile nello Stato di origine. Su questo punto l'ospedale privata europea ritiene che il ricorso al settore privato in sede nazionale sia positivo, in quanto limita la richiesta di cure in altri Stati membri senza porre ostacoli regolamentari alla libera scelta in Europa. E ovviamente anche in Italia.

Ma qui da noi sembra che ciò proprio non debba avvenire ed è per questo motivo che l'AIOP ha presentato un ricorso alla **Corte di Giustizia europea**: un ricorso che intende accertare se il nostro Paese adotta comportamenti distortivi del mercato e della concorrenza in sanità; comportamenti che limitano il diritto di libertà di scelta dei cittadini e che penalizzano le strutture. E non

## Europa: bando alla burocrazia sanitaria

DI ALBERTA SCIACCHI

Il diritto dei pazienti ad usufruire delle cure disponibili in tutti gli Stati membri dell'UE si è progressivamente delineato, attraverso l'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Non è possibile entrare nel dettaglio delle numerose sentenze, ma è utile presentare una breve sintesi della situazione attuale.

- La Corte ha riaffermato la necessità di richiedere un'autorizzazione preventiva per le cure ospedaliere da usufruire in un altro Stato membro.
- L'autorizzazione deve essere concessa ... se "le cure richieste non possono essere praticate entro un lasso di tempo, accettabile sotto il profilo medico", mentre la dizione precedente accennava vagamente al tempo "normalmente necessario".
- "Le autorità nazionali sono tenute a prendere in considerazione...il quadro clinico del paziente...il grado del dolore o la natura delle infermità, che potrebbe ... rendere impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio di un'attività professionale"
- "L'autorizzazione a sottoporsi ad un trattamento in un altro Stato membro può essere negata solo quando un trattamento identico o che presenti lo stesso grado di efficacia per il paziente possa essere ottenuto sul territorio nazionale."

La Corte di giustizia ha inteso, quindi, limitare la discrezionalità della pubblica amministrazione, affinché criteri burocratici non prevalgano sulle ragioni mediche e sull'effettiva garanzia del fondamentale diritto alla tutela della salute.

Il Parlamento europeo, che rappresenta in un certo modo la voce dei cittadini, ha più volte affermato l'esigenza di rafforzare un Mercato interno dei servizi sanitari, per garantire la libera circolazione delle persone e l'accesso a servizi di qualità in tutta l'Unione.

Per sostenere la cooperazione tra Stati a livello europeo si è deciso, inoltre, di costituire un nuovo Gruppo ad alto livello su prestazioni e servizi sanitari, con il compito di seguire in particolare alcuni temi fondamentali:

- diritti e doveri dei pazienti
- informazioni sulle modalità di acquisto delle prestazioni sanitarie negli Stati membri
- mobilità e riconoscimento delle qualifiche operatori sanitari
- centri europei di riferimento, cioè di alta specializzazione
- valutazione delle nuove tecnologie
- strategia d'informazione sui sistemi sanitari.

Umberto Leanza  
Ordinario di Diritto  
Internazionale  
Università di Roma



In vista del Consiglio europeo sulla sanità, il Parlamento ha invitato la Commissione a concordare criteri comuni in tema di diritti ed informazione ai pazienti e gli Stati ad adottare la "carta dei pazienti", per definire un quadro giuridico certo, in base a cui ogni cittadino europeo conosca i propri diritti, compresi quelli relativi all'accesso alle cure in tutti i Paesi membri. Il Parlamento ha, tuttavia, sollecitato "gli Stati membri ... a rafforzare le proprie istituzioni di cura e di assistenza, pubbliche e private, attraverso l'utilizzazione dell'intera offerta disponibile nello Stato di origine".

Dello stesso avviso si è dichiarato il Consiglio dell'Unione Europea, che si è svolto a Lussemburgo l'1 e 2 giugno, giungendo ad alcune conclusioni importanti:

- "l'introduzione, il 1° giugno 2004, della tessera di assicurazione sanitaria europea contribuirà a facilitare la mobilità all'interno dell'Unione europea semplificando le procedure connesse all'accesso dell'assistenza sanitaria in caso di dimora in un altro Stato membro"
- è opportuno "condividere le capacità non utilizzate nel quadro di accordi formali, per contribuire a ridurre i tempi d'attesa..."
- "da un lato sia i pazienti che gli operatori del settore sanitario preferiscono che l'assistenza sia fornita quanto più vicino a casa possibile, dall'altro le persone viaggiano più spesso e ottengono maggiori informazioni su trattamenti alternativi più immediati e disponibili in altri Stati membri".

L'ospedale privata europea, riunita nell'UEHP, si è dichiarata convinta che l'equilibrio finanziario dei sistemi sanitari nazionali non si garantisce, impedendo l'esercizio della libertà di scelta dei cittadini, bensì utilizzando l'offerta pubblica e privata disponibile nello Stato di origine, come richiesto dal Parlamento europeo. Il ricorso al settore privato in sede nazionale limita di fatto la richiesta di cure in altri Stati membri, senza porre ostacoli regolamentari alla libera circolazione in Europa. Il diritto fondamentale alla libertà di scelta del medico e del luogo di cura, infatti, deve essere riconosciuto a tutti i cittadini europei, garantendo, innanzitutto nel proprio Paese, la possibilità di scegliere tra le strutture pubbliche e private accreditate quelle che meglio assicurano cure di qualità e... vicine a casa!

Emmanuel Miraglia

Presidente Nazionale AIOP



K. Heinrich Rehfeld  
Presidente Bundesverband  
Deutscher  
Privatkrankenanstalten



Alberta Sciacchi  
Presidente UEHP  
Union Européenne de  
l'Hospitalisation Privée



Luigi Sico  
Ordinario di Diritto  
Internazionale  
Università di Napoli



solo: infatti, finanziando il pubblico anche in conto capitale per acquisti, dotazioni tecnologiche e ristrutturazioni, si danno aiuti di Stato vietati dalle norme europee sulla libera concorrenza. Finanziamenti che, in ultima analisi, risultano essere succedanei dell'adeguamento delle tariffe, ferme da sette anni.

### SIGNIFICATO POLITICO

"Il ricorso è un gesto politico dal significato simbolico", ha detto il presidente AIOP Emmanuel Miraglia, ma è anche un atto dovuto a sostegno del comparto; un atto molto fondato, che fa leva su una serie di violazioni legate alla "mancanza di trasparenza nel settore sanitario pubblico e fondate sugli abusi di posizione dominante da parte delle USL, che così ottengono l'emarginazione delle strutture private, riducendo lo spazio operativo di quelle esistenti e impedendo l'ingresso di nuove", ha sottolineato Umberto Leanza, ordinario di Diritto Internazionale all'Università Tor Vergata di Roma. Ed è bene che di ciò si sia parlato a Berlino, perché i comportamenti restrittivi sul mercato italiano dei servizi sanitari sono misure ostative che "domani ostacoleranno anche la libertà dell'utente europeo di scegliere un operatore privato italiano".

### NUOVI DIRITTI

Insomma, a gran voce l'ospedale privata chiede nuovi diritti, perché essa non è che l'altra faccia della stessa medaglia; una faccia che rappresenta il 15% del totale nazionale della sanità, ma solo il 9% della spesa; una faccia, infine, che con l'applicazione della libertà di scelta sa di acquisire un proprio diritto e di affrontare una serie di doveri", ha detto Luciano Onder, vice direttore TG2. Obblighi relativi alla qualità delle prestazioni, alla concorrenza e cooperazione con il pubblico, alla programmazione di una spesa seria ed efficace.

E in questo campo così delicato è da tenere presente che al centro di tutto questo deve esserci il cittadino: un concetto congenito nell'AIOP e ribadito da tutti i partecipanti al convegno. In primis da Giuseppe Fioroni, della Segreteria nazionale della Margherita, il quale ha ricordato che l'Italia è "il Paese con la sindrome della riforma perenne: non ci si ferma per accertarsi se la riforma fatta raggiunge l'obiettivo ma, addirittura, prima di completarla se ne fa subito un'altra". Ciò indubbiamente "non riesce a dare alcun tipo di sicurezza né ai cittadini né a chi lavora nella sanità", anche perché manca una vera programmazione. In effetti, anche il FSN viene alimentato non tramite risorse trovate per fronteggiare le reali necessità, ma per mezzo di parametri di aumento o diminuzione di quelle stesse risorse, rispetto agli stanziamenti del passato.

In sostanza, il servizio sanitario nazionale non parte dal principio che il cittadino deve essere al centro del mercato, ma anzi si pone al centro,

Franco Tontolo

Presidente Agenzia  
Sanitaria servizi regionali



Gianni De Michelis

Segretario Nazionale  
Nuovo PSI



Luciano Onder

Direttore  
Area Sanità Rai



Mauro Mazza

Direttore TG2 Rai



Giuseppe Fioroni

Segreteria Nazionale Margherita



per cui va da sé che, pur pensando all'abolizione dei monopoli, "il controllo non può essere affidato a terzi, ma deve sottostare al governo politico del territorio", ha sostenuto **Giuseppe Petrella**, vice presidente della Commissione Affari sociali della Camera.

## SISTEMA OBSOLETO

Se questo è il panorama, "significa che il nostro modello di *welfare state* è vecchio: lo è perché era tale anche la prima riforma del 1978 e quelle successive esulavano dal ruolo della tutela pubblica", ha ricordato il **Segretario nazionale del Nuovo PSI Gianni de Michelis**. Oggi bisogna "ripensare i modelli con cui in passato si è risposto ai problemi sanitari; ripensarli sulla base del nuovo contesto e, soprattutto, guardando al futuro", considerando che le riforme vanno fatte "dalla parte della domanda e non dell'offerta" e in ciò "la sanità privata deve e può dare un contributo alla soluzione dei problemi", ha concluso De Michelis.

Indubbiamente, modificare il diritto alla salute è difficile, ma il legislatore deve pensare realmente al cittadino come principale soggetto della sanità; ciò tuttavia non può avvenire se tutto viene gestito con superficialità, senza conoscenza dei problemi, con disinteresse e immotivato spreco di risorse finanziarie, con il non ascolto della voce dei cittadini. Almeno finché continui ad esistere un regime di monopolio.

## COMPETIZIONE VERA

La sanità privata non va più pensata come integrativa di quella pubblica, perché 'integrativo' è il contrario della competizione; se invece "i competitori pubblici e privati combatteranno lealmente, tendendo nei loro sforzi alla qualità, il cittadino sarà veramente al centro dell'attenzione", ha osservato il **direttore del TG2 Mauro Mazza**. Né può essere diversamente, perché "il diritto alla salute è prioritario e su di esso è vietato bleffare, barare e lucrare", ha concluso Mazza.

Giuseppe Petrella

Vice presidente Comm. Affari Sociali Camera dei deputati



Marco Verzaschi

Assessore Sanità Regione Lazio



## Felice esordio dei Giovani Aiop

Il coordinamento nazionale dei Giovani Aiop ha fatto un felice esordio a Berlino, nell'ambito della XXXIX Assemblea nazionale dell'associazione. Il nuovo organismo coordinato dal dr. Averardo Orta non ha perso tempo per proporre un tema d'avanguardia e per

scommettere sul futuro della sanità con inusitata grinta ma soprattutto con uno stile nuovo. All'evento berlinese erano presenti i vertici delle nove regioni che hanno costituito la sezione locale dei giovani Aiop e cioè i rappresentanti di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Sul tema del Bilancio sociale quale strumento per descrivere l'attività dell'impresa sanitaria e per comunicare all'esterno iniziative promosse e risultati ottenuti, si sono spesi con dotte e approfondite relazioni il prof. Sandro Vedovi dell'Università di Bologna e il dr. Stefano Grandi presidente della Domus Nova di Ravenna.



**La nuova Capitale della Germania unificata mostra i segni di un passato drammatico, le ferite ancora fresche di una guerra assurda e poi quelle di un regime che ha cancellato l'anima dei più.**

**C'**è del nuovo però e vi si legge nella voglia del cambiamento. Nel desiderio forte di dimenticare... se non fosse che l'Economia langue e che i tempi non aiutano più di tanto.

Certamente, la Città ha tutte le caratteristiche di una metropoli disegnata per un destino importante: i viali lunghissimi e spaziosi, il verde dei parchi immensi che lascia respirare a pieni polmoni, le ciclopiche costruzioni che ospitano uffici pubblici e caserme, scuole e ospedali.

La Berlino odierna si lascia preferire da un turismo crescente perché è tollerante e perché è lontana dalla frenesia caotica di altre Capitali e persino di altre città della stessa Germania. È ospedale come mai.

Vi convergono cittadini di paesi lontani, turchi, curdi, serbi, assieme a tantissimi italiani che operano specialmente nella ristorazione, e l'integrazione nel tessuto so-

ciale avviene in maniera naturale, senza traumi o violenze.

La sensazione che si coglie immediatamente è però quella di un Paese in cerca d'identità, alla riscoperta di un percorso smarrito.

La caduta del "muro" è stato un trauma forte,

in particolare per i tanti tedeschi che avevano perso l'abitudine ad un'operosità coinvolgente. E per quanto va completandosi l'osmosi fra le varie parti della

città divisa dalla guerra, passerà ancora del tempo prima che si smaltiscano le tossine del recente passato e che i tedeschi tornino fratelli in tutto. Nel sangue e nella testa. Si spera nelle multinazionali e nella globalizzazione. C'è già fermento e non mancano gli investimenti ma non sembrano al momento adeguati alle aspettative.

I nuovi flussi finanziari vengono dal lontano Oriente e la cultura presenta connotati multietnici con quel che ne deriva di vivacità e di interessi.

Per il resto, Berlino sembra abbia perduto la sua proverbiale "teutonicità", quella freddezza

cioè che sa di rigido e di antipatico. Il berlinese è accogliente quel tanto che basta: gentile ma non estroverso, aperto ma non cordiale.

Daniela Vergara con Luca Giurato e Alfio Spadaro nella Hall del Berlin Hotel



## E Luca Giurato corse a Roma chiamato dalla Rai

Mentre i lavori dell'assise berlinese dell'AIOP entravano nel vivo, con qualche intermezzo culturale e un elegante gala, è arrivata la telefonata. Nel cuore della notte. Era la voce di Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, che allertava Luca Giurato, ospite con la moglie Daniela Vergara della convention di Mondosalute nell'ambito della 39ma assemblea nazionale dell'ospitalità privata. "E chi ha potuto dormire più - chiosava Daniela - a quell'annuncio impreveduto e perentorio?". Finiva così l'avventura del grande "gaffeur" a Berlino per poche ore, fra gli "in bocca al lupo" di amici e colleghi. E le agenzie che battevano la notizia: "Giurato raggiunto a Berlino, torna a condurre..."

Gli swingers berlinesi



L'avv. Motta con l'avv. Sabbino e signora

Franco Bonanno con Demetrio Ripèpi e un folto gruppo di giovani manager Aiop



Ettore Sansavini con la giovane figliola Eleonora



Giuseppe Puntin con Franco Toniolo e il dott. Camisa



Emmanuel Miraglia con Vito Bellini, Enzo Paolini, Fabio Miraglia



# "Siamo i bravi ragazzi"

All'aeroporto di Bagdad 70 uomini vivono in una base da loro costruita con palestra e sauna. Quasi tutti ex militari. Però non appartengono a compagnie private di mercenari. Nell'ambiguo mondo di guardie del corpo e miliziani accorsi in Iraq per la guerra, quei 70 rappresentano i "buoni". Sono lì per trasportare in aereo funzionari delle Nazioni Unite, aiuti alimentari della Croce rossa e per evacuare interi gruppi di cittadini in pericolo. Il loro motto è "Non ci sparate, we're the good guys", siamo i bravi ragazzi. Lavorano per la compagnia aerea SkyLink, che dalle sedi di Canada e Kenia manda i suoi velivoli nei luoghi più infuocati del globo. Anche il governo italiano si è affidato ai "bravi ragazzi" di SkyLink per spedire l'attrezzatura del laboratorio di restauro al museo della capitale

*Il loro motto "non ci sparate..." Sono 70 e vivono all'aeroporto di Bagdad. Volontari a sostegno dell'Onu e della Croce Rossa*

irachena. Mike Douglas, capo della SkyLink a Bagdad, sfoggia una lettera del segretario americano al commercio, Donald L. Evans, "ammirato per il vostro lavoro in questi tempi duri".

### A RISCHIO

Sono infatti i governi, le Nazioni Unite e le agenzie umanitarie i clienti di questi uomini addestrati e coraggiosi. Nel 1992 volavano in Cambogia con missioni dell'Onu e i Khmer rossi offrivano una taglia di 5 mila dollari per ogni aereo delle Nazioni Unite abbattuto. Alla fine di un volo il pilota contò 400 buchi di pallottole nel velivolo. Durante la crisi dei Balcani l'aeroporto di Sarajevo era chiuso e la popolazione, senza scorte di cibo, era ridotta alla fame. L'Onu convocò i "bravi ragazzi" chiedendo se se la sentivano di rischiare. Accettarono e con un aereo carico di generi alimentari comparvero nei cieli di Sarajevo. Atterrarono sulla nuvola di fumo sprigionata dal serbatoio centrato da un razzo. Andò meglio nel corso della guerra del Kosovo. Si trattava di lanciare rifornimenti di cibo in villaggi isolati. La Nato concesse solo 10 minuti per l'operazione che venne effettuata con aerei dipinti con vernici fosforescenti per renderli riconoscibili ai caccia degli alleati.

### SKY LINK

Le squadre della SkyLink si sono a volte trovate di fronte a situazioni umane terribili. E anche se non faceva parte del loro lavoro, hanno dato una mano. Nel 1994 compirono una spedizione Onu

in Ruanda. "Fummo circondati - ricorda il pilota Bjorn Loken - da centinaia di bambini orfani, senza cibo e senza casa. Facemmo arrivare a nostre spese coperte, cibo e medicine per 900 orfani".

L'idea di creare squadre di "bravi ragazzi" venne una quindicina di anni fa a Walter Arbib, un ebreo nato in Libia e fuggito da Tripoli nel 1967, quando gli incendiarono la casa. "Per diventare nostri operatori - dice Arbib - bisogna essere pronti a partire a qualsiasi ora del giorno e della notte". Si sono mobilitati anche per il terremoto in Turchia, le alluvioni in Oriente, hanno evacuato dall'Eritrea i civili per conto dei governi di Stati Uniti, Canada, Malaysia e Filippine. In Angola fecero la spola con 40 elicotteri Mi-26, i più grandi del mondo, per mettere al sicuro in Sud Africa centinaia di rifugiati. Sempre con gli elicotteri hanno prelevato i capi tribù in Afghanistan per farli partecipare alla Loya Jirga a Kabul.

Non sempre fila tutto liscio. In Angola un aereo con 5 funzionari dell'Onu fu colpito. Il pilota, un russo, compì un atterraggio di emergenza. Scese per controllare i danni. Ma era finito in un campo minato e un ordigno lo uccise. I 5 funzionari furono salvati da un elicottero sul quale si arrampicarono con una scala di corda.

### MISSIONI IMPOSSIBILI

"Tante missioni formidabili - dice Surjit Babra, capo della sede di Toronto - ma la più emozionante è stata quella dei libri sacri dei Sikh indiani". Bisognava portarne 149 dal tempio d'oro di Amristar al Canada. Per i Sikh sono simili a un guru. Vanno trattati come un essere umano. Li hanno sistemati uno su ogni sedile di un Tupolev 154 dopo aver modificato le cinture di sicurezza per adattarle ai singoli volumi.



"RIVOLUZIONE" TECNOLOGICA NELL' ABBIGLIAMENTO

# Gli abiti "salvavita" si comprano in farmacia

Utilizzando lo stesso principio dei cerotti gli scienziati italiani hanno prodotto dei tessuti che contengono vitamine, analgesici, antistaminici...

DI MARINA SPADARO

La rivoluzione della moda stavolta è targata C.N.R. e non riguarda soltanto lo stile o le tendenze di stagione ma proprio la salute.

A Pozzuoli, patria di Sophia Loren, a pochi passi da Napoli, ha piantato le tende un pool di scienziati che studia e produce tessuti medicali.

Il rivoluzionario "atelier" è l'Istituto di chimica e tecnologia del C.N.R., che "confeziona" abiti antinvecchiamento, magliette antizanzare, pantaloni che rilasciano profumi, biancheria intima che emette farmaci e vitamine...

Lo stilista, pardon... il direttore del centro, è il prof. Cosimo Carfagna che illustra caratteristiche e peculiarità del "catalogo": "abbiamo inserito -dichiara Carfagna- nelle fibre sintetiche e in quelle naturali microcapsule che contengono sostanze non tossiche, in grado di difendere il corpo umano dal calore esterno senza arrivare a contatto di chi indossa l'abito. Il contenuto della microcapsula, a sua volta, si scioglie a temperatura corporea e determina l'effetto medicale".

In pratica, gli "stilisti" del C.N.R. hanno utilizzato lo stesso principio dei "cerotti" che si applicano sulla pelle in caso di cardiopatie o in funzione antidolorifica. Particolarmente indicati gli abiti per diabetici afflitti da ulcere o per i soggetti alle prese con dermatiti. Questi soggetti possono indossare calze o magliette realizzate con filati a base di craybon, sostanza ricavata dalla corazzina di granchi ricca di chitina, capace di accelerare la rigenerazione dei tessuti cutanei e di inibire la proliferazione dei batteri.

"Per l'estate -consiglia uno degli "stilisti"

del C.N.R. del centro di Pozzuoli- noi consigliamo un abitino all'olio di jojoba che protegge dal caldo e al contempo cura l'irritazione della pelle a causa di eccessiva sudorazione

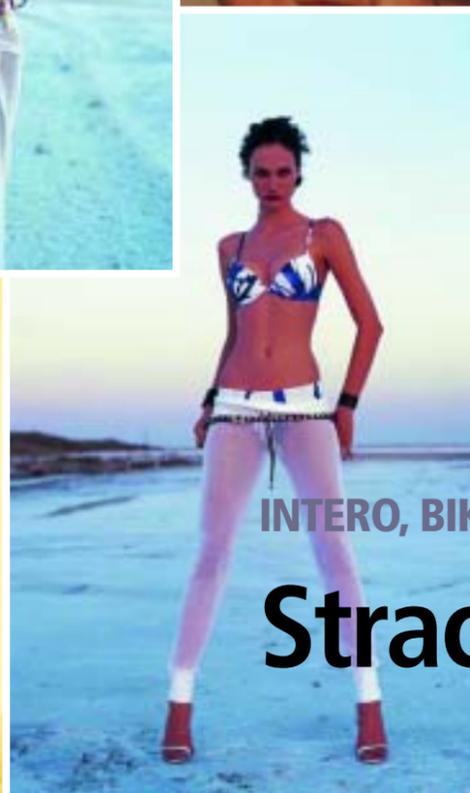
Un toccasana per gli sportivi gli abiti confezionati con tessuto... all'argento, ovvero tessuti che contengono piccole dosi del prezioso metallo, utile per prevenire "funghi da piscina o da spogliatoio" e cattivi odori tipici di chi fa sport.

## CONTRO I FUNGHI

Carfagna s'entusiasma quando fa riferimento ai tessuti interattivi, quelli al top, in grado di effettuare veri e propri screening e realizzare check up. "Pressione arteriosa, battito cardiaco, livelli glicemici del sangue -chiosa- possono essere monitorati attraverso tessuti muniti di particolari sensori.

E in caso di allergie, niente paura... l'atelier di Pozzuoli ha già pronti gli abiti ipoallergenici composti da fibre ricavate dalla fermentazione degli zuccheri di mais. In questo caso, gli abiti saranno sempre utili perché passando di moda, potranno essere impiegati come fertilizzanti. Insomma, prospettive interessanti per la moda e per la salute. Il problema adesso passa al vaglio del ministero alla Salute: ai fini del rimborso, in quale fascia inserire una maglietta anallergica o un blouson per cardiopatici?

È tutto a carico del Servizio sanitario nazionale o si dovrà pagare un grosso ticket? Alla prossima... sfilata.



INTERO, BIKINI O MONOSLIP? LUCCICANTE DI PAILETTES E DI CRISTALLI

# Straccetti di lusso per l'estate

DI LUCIA MARI



Confessiamolo: è il tormentone dell'estate. Mi riferisco al costume da bagno: intero, bikini o monoslip? La risposta è scontata: il primo è più chic (ma lo scegliamo in poche), il secondo è il preferito (anche se non sta bene a tutte), il terzo è riservato a chi se lo può permettere (ma non sempre è così). Tre modelli che comunque vogliono significare seduzioni ad alto rischio: conducono agli hollywoodiani party in piscina quelli più in voga ora, lucci-

canti di paillettes, tempestati di cristalli Swarovsky.

Dall'archivio della memoria, esce lo storico bikini indossato da una giovanissima Marilyn Monroe, a significare che questo due pezzi è davvero intramontabile: bikini al quale Presley ha dedicato perfino una canzone. Certo, spesso è ridotto a uno scampolo di tessuto, così minuscolo da sembrare tatuaggio: nuova segnaletica erotica che richiede una educazione alla disinvoltura, di provocare senza raccogliere le provocazioni. Richiede il gusto di passare molto tempo col proprio corpo tanto da esserne infine totalmente sicure. Richiede il piacere dell'eroticismo non necessariamente legato al sesso: sono questi straccetti di lusso lo status symbol delle nostre vacanze che stimola una considerazione. Qualcuno ricorda quando, alcuni anni fa, c'erano parti del corpo che

non si potevano nominare? Non parliamo del seno, definito "petto" come quello del pollo: il sedere poi era soltanto fondoschiene, oppure "il posto dove non batte il sole". Ormai il suo posto al sole lo ha trovato, eccome: anzi, tondo al punto giusto, anzi superbo, pare diventato la più appetibile delle zone erotiche. Come del resto sottolinea da più stagioni il pret-à-porter, che dà appunto assoluto potere al sedere.

Per l'anagrafe il bikini nasce nel 1946: è ritenuto subito esplosivo tanto da battezzarlo come l'anonimo atollo del Pacifico, ma forse pochi sanno che vanta un illustre antenato, perché alle Terme di piazza Armerina a Enna, un mosaico del IV Secolo avanti Cristo, raffigura emancipate ragazze con questo due pezzi. Costume che diventa pietra dello scandalo negli anni Sessanta, quando finisce in Cassazione ritenuto offensivo alla pubblica decenza: lo rammento bene,

perché feci un "pezzo" sull'evento che provocò un autentico terremoto sulle spiagge. Insomma, una lunga storia che, inevitabilmente, coincide e condiziona l'evoluzione del senso del pudore. Prima era studiato per nascondere e mascherare, per coprire e custodire. Ma poco a poco le dure discipline della pudicizia di un tempo hanno lasciato il posto a un'altra, forse più dura disciplina che ammette di scoprirsi, ma comporta di coprirsi, rigidamente, di impeccabile fisicità. Guardando queste fotografie viene facile dire che il costume da bagno ne ha fatta di strada: dal tipo in maglia che una volta bagnato pesava addosso circa quattro chili, al tipo in lastex di Esther Williams, indimenticabile bellezza al bagno cinematografica. Fino a quello a quadretti pastello di Brigitte Bardot (per altro riproposto proprio questa estate), fino ai monokini ripresi col teleobiettivo di coraggiosi paparazzi.

## "Farmaci? In Italia costano meno"

Farmaceutici e farmacie al centro del dibattito nazionale. Il ministro accende la miccia, l'opinione pubblica insorge per gli alti prezzi. Facciamo il punto con il dott. Giacomo Leopardi, Presidente nazionale degli ordini dei farmacisti

E' davvero senza sbocco il problema della spesa eccessiva dei farmaci (emerso anche da recenti polemiche di stampa) per il servizio sanitario nazionale?

Non si può parlare di eccessiva spesa per i farmaci se non si tiene conto di alcuni fattori. Quello demografico (la popolazione vive più a lungo e le patologie curabili ma non guaribili raddoppiano il consumo), quello economico (i farmaci innovativi hanno un costo più elevato) e quello culturale (oggi si dà più rilevanza alla prevenzione, al desiderio di stare sempre in forma e ciò comporta un consumo ulteriore).

La sanità italiana rispetta i parametri europei per quanto concerne la spesa dei farmaci?

Se consideriamo il rapporto spesa farmaceutica/PIL vediamo che siamo al di sotto di diversi paesi europei.

Il tetto della spesa farmaceutica complessiva fissato dalla legge 326 del 2003 è fissato indicativamente nel 16% della intera spesa sanitaria. Al momento però l'unico dato verificabile sarebbe solo quello del 13% relativo alla farmaceutica convenzionata. Il restante 3% dei farmaci distribuiti direttamente da ospedali e ASL agli assistiti sfuggirebbe a qualsiasi monitoraggio. Come stanno realmente le cose?

In realtà i dati di spesa disponibili sono solo quelli delle farmacie aperte al pubblico. Non abbiamo notizie certe per la distribuzione diretta di ASL ed ospedali per la

quale vanno considerati i costi palesi (costo dei farmaci erogati e costo del personale impiegato) e quelli occulti (costi di gestione, di magazzino, di restituzione di farmaci scaduti ecc.).

La vendita delle farmacie fin qui gestite dai Comuni (vedi le ex municipalizzate milanesi) porteranno giovamento al cittadino o procurerà soltanto disagi e confusione in un settore così delicato?

La farmacia pubblica o privata è sempre un servizio pubblico. Sicuramente la farmacia che non deve sottostare a regole di mercato offre maggiore professionalità

al cittadino.

Farmaci generici e conseguenti risparmi per l'utenza e per il servizio sanitario nazionale: l'esperimento ha prodotto realmente i risultati auspicati o non si è rivelato il solito polverone propagandistico sollevato dal ministro Sirchia?

I farmaci generici ebbero un loro riconoscimento con la legge 405 del 1996. Forse perché ancora troppo giovani, non hanno ancora sufficiente affermazione. In Italia il loro consumo è del 3% in pezzi e dell'1,6% in valore (il Ministero della Salute indica l'11,9% in valore perché riconprende nei generici anche le specialità che hanno adottato il prezzo ridotto di riferimento). Nel Nord Europa il consumo dei generici rappresenta il 30% del fatturato complessivo della spesa farmaceutica.

ste. cam.



## [Tre domande a...]

1> La legge delega 421 emanata dal Governo Amato nel '92 assegnava al cittadino libertà di scelta di servizi e presidi sanitari per cure di qualità, tempestive e presso strutture agevoli. I Governi che si sono susseguiti hanno disatteso la norma privilegiando gli ospedali pubblici e di fatto danneggiando il cittadino che ha bisogno di cure adeguate senza distinzione di strutture erogatrici dei servizi. Secondo Lei, è accettabile una situazione che elude la competizione e favorisce il pubblico rispetto al privato accreditato, due facce del medesimo sistema?

2> L' Aiop, ha fatto ricorso alla Corte europea di Giustizia contro lo Stato italiano colpevole di avallo della situazione di monopolio a favore del pubblico in tema di servizio sanitario.

Come giudica la presa di posizione della più importante associazione italiana delle case di cura?

3> Per l' Europa, sanità pubblica e sanità privata sono chiamate a svolgere al meglio il servizio a tutela della salute del cittadino. Entrambe, infatti, svolgono un servizio al pubblico, che ha diritto a essere curato bene, subito e vicino casa. In Europa, i due sistemi si integrano partendo da risorse equilibrate. In Italia, il pubblico che attinge al 90% delle risorse globali è messo nelle condizioni di operare in regime di monopolio. Il privato è costretto a gestire il residuo, investendo in proprio e rischiando in proprio. E' sostenibile una tale politica o va corretta?

DOMENICO DI VIRGILIO/ C.D.L.

## Competizione uguale qualità

1> In Italia il "pianeta salute" è prevalentemente sostenuto da un Servizio Nazionale che, giustamente, risponde alle esigenze di prevenzione, cura e riabilitazione, richieste dai cittadini con una copertura di tipo "assistenza socio-sanitaria" pubblica mediante il finanziamento dello Stato attraverso le Regioni, come stabilito dall' accordo dell' 8 agosto 2001 della Conferenza Stato-Regioni. Questo sistema assicura attraverso i LEA a tutti i cittadini uniformità di prestazioni sanitarie ritenute comunque indispensabili. Nel contempo, come giusto e costituzionalmente tutelato (vedi art.32 della Carta Costituzionale), il cittadino è libero di affidare la difesa o il ripristino della propria salute a strutture e/o professionisti pubblici e/o privati.

2> Non esiste in Italia una situazione di "monopolio" in tema di servizio sanitario, anche se lo Stato ha scelto un sistema di garanzie della salute dei cittadini attraverso, ripeto, un Servizio Sanitario Nazionale. Lo spazio per il ricorso al privato e al privato-convenzionato non solo non è precluso ma, almeno dall' attuale Governo, è garantita una "competizione" pubblico-privato che può provocare solo e soltanto una positiva ricaduta in termini di efficienza e qualità delle prestazioni. La posizione dell' AIOP, la più importante e qualificata associazione italiana delle case di cura private, è giustificata e comprensibile nei termini di richiesta di garanzie affinché le remunerazioni per prestazioni in favore delle strutture private non comportino fenomeni distortivi della libera concorrenza.

3> Come in altri Paesi europei, in Italia sanità pubblica e privata coesistono ed anzi la estensione della rete di strutture private (circa 200.000 posti letto nelle strutture pubbliche e circa 49.000 posti letto nelle strutture private accreditate), pur minoritaria, non è certo insignificante. Le risorse economiche sono prevalentemente destinate al S.S.N., scelta strategica necessaria per un sistema assistenziale universalistico e solidaristico, ma la parte di questa destinata alla remunerazione delle prestazioni del privato convenzionato è in crescente aumento, tanto che l'attuale opposizione di centro sinistra sostiene, a torto, che l'attuale Governo vorrebbe smantellare il S.S.N. In conclusione, un giusto equilibrio e una sana concorrenza tra pubblico e privato in tema di sanità può costituire un vantaggio in termini qualitativi e di efficienza, garantendo comunque ai cittadini prestazioni qualificate.



AUGUSTO BATTAGLIA/ D.S.

## No ai ritardi dell'accreditamento

1> Credo che a distanza di dodici anni quel principio mantenga una sua validità, purché collocato nel nuovo quadro di regole definito dalla 229. Con l'accreditamento, infatti, viene riconosciuta pari dignità a soggetti pubblici e privati nel Servizio Sanitario Nazionale. E la competizione diventa sempre più collaborazione per il raggiungimento di obiettivi di salute programmati e condivisi.

I ritardi nell' attuazione del sistema di accreditamento - siamo ancora agli accreditamenti provvisori - e nello sviluppo della programmazione, che si registrano in molte regioni, determinano indubbe difficoltà, tanto per il privato, che si sente bloccato e marginalizzato, quanto per il pubblico che vede l'aziendalizzazione compressa da una gestione senza respiro e da regole capestro, come quelle relative all' acquisizione di beni e servizi.

Queste difficoltà sono andate, oltretutto, crescendo per una serie di fattori: la sistemistica sottostima del Fondo sanitario, il ritardo dei trasferimenti alle regioni, la brusca frenata degli investimenti.

2> Se comprendo le ragioni del ricorso, non posso sinceramente nascondere qualche perplessità su alcune delle argomentazioni in esso sostenute. Non Credo ad esempio che gli investimenti pubblici in sanità possano configurarsi come aiuti di Stato, né ritengo che sana competizione significhi necessariamente assimilazione ed identità di regole tra imprese private e strutture pubbliche. Perché queste ultime mantengono una loro specificità, funzioni più complesse e maggiori responsabilità. Ed in un sistema di aziende che

devono produrre salute, non ricchezza, anche il privato ha bisogno di un pubblico solido e di una programmazione ben definita.

3> Nei sistemi sanitari che hanno dato migliori risultati si registra una prevalenza dell' intervento pubblico ed il nostro Servizio Sanitario Nazionale, pur con tanti limiti e margini di miglioramento, è classificato dall' OMS al secondo posto. Questo è un valore, un punto di partenza per tutti.

Ma pubblico non deve significare residualità e marginalità per la sanità privata. Chi pensa questo compie un grave errore, perché la creatività, la flessibilità, la dinamicità del privato hanno portato e portano cambiamento ed innovazione in un sistema che altrimenti rischia di appiattirsi e burocratizzarsi.

E' la programmazione regionale che deve individuare settori, aree, funzioni nelle quali il privato può dare un contributo di qualità e lì indirizzarne e sostenerne lo sviluppo. Da questo punto di vista l' esperienza dell' Emilia Romagna è esemplare.



# Italia: un paese con il motore al minimo



*Ha i numeri di una grande realtà europea ma non riesce a liberarsi dei vincoli che condizionano le prospettive di sviluppo. Famiglie: l'11% al limite della povertà*

Il dibattito sull'ormai "storico" disegno di legge sul risparmio, accesissimo, si è arenato nelle secche dei veti incrociati. Il fatto che il punto di scontro tra le parti politiche sia il mandato a termine del Governatore della Banca d'Italia ribadisce che la tutela del risparmio è questione secondaria rispetto all'attacco sferrato dal ministro dell'Economia al responsabile di Palazzo Koch.

**L**allargamento, dal 1 maggio scorso, dell'Unione europea a 25 Stati, con l'ingresso di dieci nuovi Paesi, ha scatenato una ridda di ipotesi su chi vince e chi perde dall'ampliamento dell'Unione. Certamente non sono da temere migrazioni di massa; anzi, la delocalizzazione di molti siti produttivi delle economie più forti nei Paesi "nuovi" sarà un buon argomento per convincere i potenziali "migranti" a rimanere a casa propria, ove potranno veder crescere le possibilità di lavoro. Altrettanto certamente, la nuova configurazione dell'Europa porrà per tutti - vecchi e nuovi Paesi - il problema di un naturale e, per certi versi, salutare riposizionamento che imporrà ai 25 Paesi l'esigenza di un dinamismo aggiuntivo dal quale non potrà che derivare bene per tutti. Ovviamente, i singoli comparti economici di ciascun Paese avranno, dal confronto con i nuovi "competitori", esiti di volta in volta positivi o negativi, ma la somma algebrica finale sarà positiva - e "sinergicamente" positiva - se i singoli governi, attraverso collaborazioni attente e proficue, sapranno caso per caso minimizzare i rischi e massimizzare le opportunità.

## LA CINA È VICINA

"La Cina è vicina", titolava un vecchio

film, e mai come ora un antico titolo di viene un'attualità scottante. Era logico che prima o poi il grande gigante si sarebbe svegliato; è ciò che è avvenuto ed è sperabile, come sembra, che il risveglio venga attentamente seguito, sia dal governo del "celeste impero", sia da tutti i Paesi del pianeta che, in un modo o nell'altro, sono coinvolti con la Cina a livello di scambi economico/commerciali e di confronti culturali. Per l'Italia, il vice ministro per le Attività Produttive, Urso, sta svolgendo un lavoro meritorio nei rapporti bilaterali sino-italiani. Lo stesso premier cinese in visita in Europa, e in Italia, ha chiaramente dichiarato l'intento del suo governo di monitorare efficacemente lo sviluppo cinese, anche per scongiurare un temuto surriscaldamento che farebbe andare fuori rotta tutti i "fondamentali" dell'economia del suo Paese, con negativi riflessi anche sulle economie del resto del mondo. Come per l'allargamento dell'Ue, si tratta di muoversi con intelligenza, concertando sia bilateralmente sia in una logica multilaterale le iniziative più rilevanti, ricordando - come avviene nei rapporti umani - che le "furbate" hanno vita breve e, se pure possono dare sensazioni di successo a chi le produce, alla distanza i guasti provocati sono più grandi dei benefici attesi.

## RAPPORTO ISTAT

Il Rapporto annuale del professor Biggeri, presidente dell'Istat, sulla situazione del Paese, si compendia, su tutte le testate giornalistiche, nell'immagine di "un Paese con il motore al minimo", ossia di un Paese con i numeri di una grande realtà europea, che però non riesce a liberarsi dei molti vincoli che condizionano le prospettive di sviluppo. Poca ricerca, appena l'1% del PIL, rispetto al 2% medio dell'Ue. Forte crescita delle imposte locali, più che triplicate negli ultimi tredici anni. L'11% delle famiglie italiane, ossia 2,5 milioni di cittadini, è relativamente povero, con una concentrazione maggiore tra quelle più numerose (25%) e con anziani (16%). Sale la spesa sanitaria, aumenta la spesa previdenziale. Meno made in Italy. Calo degli investimenti (del 2,1%, il peggiore risultato dal 1993), diminuiscono del 3,9% le esportazioni.

## CONFINDUSTRIA

L'elezione di Luca Cordero di Montezemolo a presidente della Confindustria turba il sonno di molti, specie di sponda governativa, e pone nuove variabili sul tappeto delle relazioni industriali, che preannunciano un cambio di rotta rispetto all'"approccio D'Amato". Il richiamo alla concertazione di ciampiana memoria, se fa drizzare le antenne dei sindacati confederali, fa venire il mal di testa alla Lega e al ministro Maroni, che sente odore di zolfo luciferino. Anche in questo caso, staremo a vedere quel che si realizzerà dopo le parole e, soprattutto, dopo la luna di miele che normalmente segue a nuove elezioni.

## BANKITALIA

L'evento di rilievo economico certamente più importante dell'anno è costituito dal consueto appuntamento del 31 mag-

# al minimo

gio per la Relazione del Governatore della Banca d'Italia. Come al San Sebastiano effigiato alle sue spalle, nello studio di via Nazionale, al Governatore Fazio sono stati inflitti numerosi, acuminati, velenosi dardi. Molti, che poco lo conoscono, si aspettavano per il 31 maggio una Relazione che rendesse pan per focaccia, e facesse togliere a Fazio molto di più dei sassolini che negli ultimi mesi si sono accumulati nelle sue scarpe. Da grande servitore dello Stato, il Governatore ha fortemente deluso quanti si aspettavano una Relazione al fulmicotone e, da par suo, ha volato alto, parlando con l'obiettività, indiscutibile forza dei numeri.

A fronte di una forte ripresa degli Usa e dell'Asia - in particolare, Giappone e India - la vecchia Europa stenta e, in essa, l'Italia più ancora della Germania e della Francia. Il Governatore pone l'accento sulla perdita di competitività del nostro Paese nei confronti dei Paesi sviluppati. La produzione industriale degli ultimi cinque anni è aumentata solo dello 0,9%. Le esportazioni di beni e servizi si sono ridotte in quantità del 3,4% nel 2002 e del 3,9% nel 2003. La quota dei prodotti italiani sul commercio mondiale, dal 4,5% nel 1995 è discesa al 3,9% nel 1998 e al 3% nel 2003. È scarsa la produzione di beni tecnologicamente avanzati. La nostra quota di esportazioni di mezzi di trasporto è scesa dal 3,7% nel 1998 al 3,3% nel 2003. Gli squilibri della nostra economia si sono riflessi sullo stato delle finanze pubbliche: si sono aggravati con l'invecchiamento della popolazione e con il rallentamento dell'occupazione. Il Governatore invita l'esecutivo a completare le riforme del sistema previdenziale, della sanità e della finanza degli enti locali, fin qui rivelatesi insufficienti. La frammentazione della nostra struttura produttiva limita l'aumento della produttività, l'attività di ricerca, lo sviluppo di prodotti innovativi, la conquista di nuovi mercati. Di qui, la necessità di invertire la tendenza, tornare a una crescita sostenuta. Contando sulle diffuse e vivaci capacità imprenditoriali, su un ricostituito rapporto di collaborazione con il sistema creditizio, l'industria deve ritrovare il suo ruolo propulsivo, contribuire all'emergere di un nuovo modello di sviluppo.

Fazio riserva anche una specifica attenzione alle modalità di investimento delle famiglie, rilevando come sia ancora diffusa in Italia, rispetto ai Paesi finanziariamente più sviluppati, la tendenza dei risparmiatori ad assumere direttamente le decisioni di investimento, che non possono invece prescindere da valutazioni accurate di prodotti finanzia-

ri assai diversi fra loro quanto a scadenza, struttura del rendimento e rischio dell'emittente. Diviene pertanto cruciale il ruolo delle banche, alle quali si chiede che nella negoziazione di titoli il risparmiatore venga informato delle caratteristiche dei titoli stessi, che devono essere "coerenti" con l'attitudine al rischio e con il "profilo patrimoniale" del risparmiatore, il quale deve, a sua volta, essere consapevole che "più alti rendimenti comportano necessariamente maggiori rischi". Su un piano più generale, viene altresì evidenziato che il fabbisogno di cassa del settore statale è stato di 43 miliardi nel 2003, e che nei primi cinque mesi di quest'anno il fabbisogno è stimato già in 48 miliardi, rispetto ai 37 del corrispondente periodo del 2003. In assenza di "correzioni" (ossia, di manovre economiche del governo), il rapporto deficit/PIL eccederà l'ormai famoso 3%; potrebbe portarsi fino al 3,5%. Nel 2005, l'indebitamento si situerebbe, per il venir meno dei provvedimenti a carattere temporaneo, al 4% del PIL.

## PRESSIONE FISCALE

È infine evidente che un abbassamento della pressione fiscale deve trovare fonda-

mento in una riduzione delle spese correnti rispetto al prodotto; si richiedono, quindi, una razionalizzazione dell'attività della Pubblica Amministrazione e un aumento dell'efficienza dei servizi pubblici.

Occorre ritornare a crescere partendo dalla domanda di investimenti. Il sistema bancario deve avere la forza per dare sostegno, in questa difficile fase congiunturale, alla produzione e agli investimenti, contribuendo così a un auspicato, profondo, cambio di passo. "Un rinnovato rapporto di collaborazione tra le parti sociali - afferma il Governatore - può tornare a guardare allo sviluppo in un orizzonte di medio termine". Tra gli investimenti a più efficace e solido "ritorno" devono acquistare rilievo quelli della ricerca, nella quale l'Italia non è di certo tra i Paesi che più investono.

Nonostante le tante ombre segnalate, Fazio rileva che vi sono segni di ripresa dell'attività di investimento da parte delle imprese industriali di maggiore dimensione, e che dobbiamo pertanto inserirci nella ripresa internazionale, rispetto alla quale l'Europa e ancor più l'Italia sono finora rimaste ai margini: "È nelle nostre possibilità".



**Luigi Salvadori SpA**  
dispositivi medici chirurgici



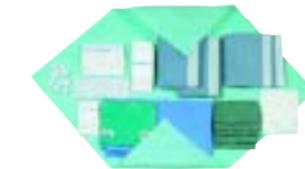
Bende gessate



Surgical Box



Kit monouso



Set personalizzati



Piazza G. Salvadori - 50018 Scandicci (Firenze)  
www.luigisalvadori.it



GIORNATA MONDIALE ANTIFUMO: STATISTICHE ALLARMANTI

# Le donne **rischiano** vita e bellezza

Diminuiscono i fumatori, in aumento le **fumatrici** che perciò sono maggiormente esposte a **danni irreversibili**: al cuore e ai polmoni, ai reni e persino... alla pelle.

DI ALBERTO BIRILLO

Chi l'avrebbe mai detto: diminuiscono i fumatori, aumentano le fumatrici, almeno in Italia. Questi dati emergono da una ricerca del ministero della Salute nell'ambito delle celebrazioni della giornata mondiale contro il fumo. Gli italiani "viziosi" sono 14 milioni e rappresentano il 26,6% della popolazione. Nel 2003, i fumatori superavano il 27% e nel 2001 addirittura il 29%. Si vendono meno sigarette e la tendenza lascia ben sperare. Peccato che a fronte di una sensibile diminuzione di fumatori (3%) si registra un forte aumento di fumatrici, specie al sud, dove evidentemente fumare può sembrare un segno forte di emancipazione. Le statistiche sono allarmanti soprattutto per quanto riguarda le fasce dei giovanissimi delle scuole medie e ancor di più con riferimento ai decessi provocati dal fumo: 80 mila all'anno in Italia su un totale di 5 milioni nel mondo.

## GIOVANISSIMI

I fumatori del pianeta superano ampiamente il miliardo e di questi il 75% vive nei paesi



del terzo mondo. Va da sé che stanno crescendo vertiginosamente le malattie polmonari, l'asma bronchiale, il cancro, alla gola, all'esofago, al fegato, alla vescica, nonché i disturbi

all'apparato genitale con rischio di impotenza e infertilità.

Nell'occhio del ciclone, quindi, le donne fumatrici: una su quattro in Italia. Queste non rischiano soltanto la salute ma compromettono la loro bellezza. Il fumo, anche quello passivo, è nemico acerrimo delle donne in quanto provoca denti neri, alito pesante, catarro e tosse cronici, pelle rugosa e giallognola... Come dire che danneggia la loro immagine e sfigura la femminilità.

## BATTAGLIE

Per il vizio del fumo... duro a morire, scendono in campo medici e psicologi, studiosi e politici. Ognuno dice la sua e tutti hanno ragione.

Allarmano soprattutto le denunce degli psicologi che nel comportamento dei giovani riscontrano "scarsa personalità" e forte adeguamento alla massa che è un modo di assimilarsi al "branco" da cui sarà difficile poi uscire.

Ma preoccupano di più i dati elaborati dall'Istituto superiore di Sanità sugli effetti principali del tabagismo nonché sulle sostanze veleno contenute nella sigaretta: dal catrame alla nicotina, dal monossido di carbonio all'arsenico, al nichel, al cadmio.

## FUMO PASSIVO

Né va sottovalutato l'effetto del fumo passivo: pericoloso e rischioso quanto quello attivo. Non a caso colpisce, solo in Italia, oltre 4 milioni di bambini; e non a caso incide per oltre il 20% sulle cause di cancro fra persone che convivono con un fumatore. L'industria farmaceutica le sta inventando tutte per risolvere il problema sulla spinta di una campagna di informazione a tappeto sui rischi del fumo. E si spera molto nell'entrata in vigore della legge che vieta il fumo nei locali pubblici (2005) per debellare questa piaga che colpisce il mondo. Tuttavia la soluzione c'è ed è legata alla volontà del fumatore, alla sua sensibilità, alla sua determinazione.

Senza di quella, si fa un bel parlare e niente più.

CINEMA



Il due volte premio oscar offre ancora una prova magistrale accanto alla **stupenda** e promettente **Eva Mendes**

Tra i due, è difficilissimo dire chi è più bello. **Denzel Washington** ed **Eva Mendes** (celebre lui, poco conosciuta lei) sono una coppia da mozzare il fiato. È invece facilissimo dire chi è più bravo: con "Out of time" Washington, già due volte premio oscar, fornisce un'altra prova magistrale. La nuova performance di Eva Mendes (dopo lo sfortunato quanto sottovalutato "C'era una volta in messico") È talvolta imbarazzante. Ma i "mezzi", oltre a quelli fisici da fuoriclasse, ci sono. Eccome se ci sono! Tra l'altro, Eva è nata nello stato più tosto d'America (il Texas) ed è del segno del toro. Attendiamo un regista che non la faccia più recitare con pistole e cinturoni e che le tiri fuori le grandi capacità espressive che si intravedono in quegli occhi abbracciati.

La storia di "Out of time" di **Carl Franklin** si svolge nel sud della Florida, a un'ora di auto da Miami, un'ora molto importante per seguire i colpi di scena, spesso ben congegnati, spesso ingarbugliati, che vedono protagonisti un aiutante poliziotto e la sua quasi ex moglie, anche lei poliziotta, alle prese con un caso davvero complicato.

Ci piace segnalare l'inizio: il protagonista è tanto abile a cancellare rapidamente il suo nome da tabulati invadenti quanto a conquistare belle signore con o senza mariti incombenenti. Segnaliamo anche una sequenza a metà film: quante volte abbiamo visto al cinema l'interno di un lurido bar, le bottiglie di birra o liquori, le luci soffuse e i protagonisti seduti davanti al bancone! Poche volte abbiamo udito un dialogo tra marito e amante così ben diretto e recitato (ti aspetti un pugno che non arriva mai). Basta! Non saremo noi a rovinare



# Super Washington

le sorprese agli spettatori. ci limitiamo a dire che il poliziotto indagatore si ritrova indagato; che Eva da quasi ex moglie, aldilà delle asprezze di facciata, non ha alcuna voglia di diventare definitiva ex moglie. Non sveliamo, ovviamente, il finale. ma aggiungiamo che il regista, per ribadire una delle più classiche morali americane (l'amore, specie se coniugale, vince su tutto), mobilita altissima tecnologia, computer favolosi e fax difettosi. Non solo: si vedono lotte spietate su terrazze che crollano salvando - guarda caso - proprio chi deve essere salvato. E poi - elementi di irresistibile seduzione per chi, come chi scrive, conosce e ama quei posti - il mare, gli aironi, le palme, il cielo, le barche della florida. Bella l'idea di fare dello chalet sull'acqua di Denzel Washington il suo nido d'amore.

E quel mare unisce idealmente questo film a un altro che è nelle nostre sale: "I diari della motocicletta".

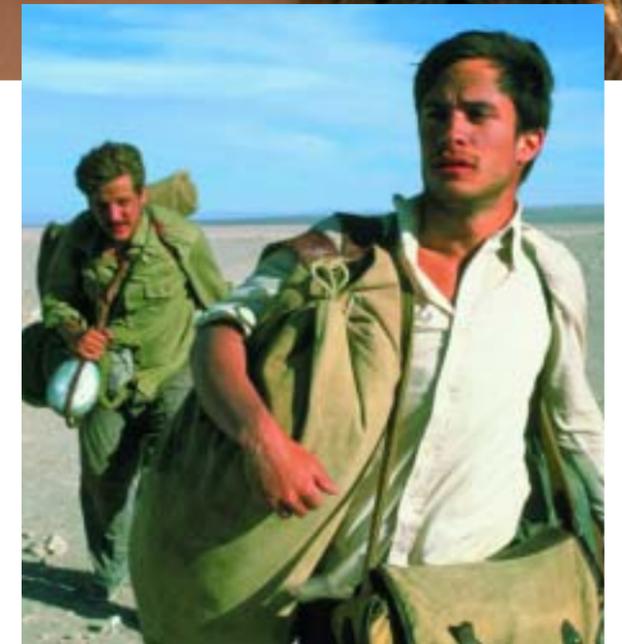
Da quelle acque, infatti, e non per fare l'amore, bensì la guerra, per cacciare la dittatura di **Castro** da Cuba, era partita, più di 40 anni fa, la

spedizione di profughi cubani benedetta dalla CIA. Tutti sanno come è andata: alla Baia dei porci l'esercito castrista annientò in poche ore il tentativo d'invasione. pochi sanno, invece, come e perchè un medico argentino, di buona famiglia, si trovasse a Cuba prima, durante e dopo la rivoluzione e poi la dittatura castrista, come braccio destro del "lider maximo". Parliamo, ovviamente, di **Ernesto Guevara**. Il film di walter salles, prodotto da **Robert Redford**, ci racconta come quel giovane medico diventò "el che".

Quel viaggio in moto (e a piedi) da Buenos Aires sù, sù per tutto il sud America gli fece scoprire le struggenti bellezze di quello sfortunato continente. Ma, insieme, miserie, violenze, ingiustizie. Tante emozioni che cambiarono completamente quel ragazzo. Il giovane Ernesto decise che il suo compito sarebbe stato "liberare i popoli dalle oppressioni e dalle dittature". Nasce così uno dei miti che più hanno diviso il mondo nel secolo scorso: tra chi lo esalta e chi lo odia. Partì bene, poi sbagliò quasi tutto, ma forse mai avrebbe immagi-

nato che Cuba sarebbe diventata a sua volta una feroce dittatura.

Non diamo giudizi politici, ma cinefili: il film è avvincente e gradevole, mal'ambizione che il regista aveva di vincere a Cannes era, francamente, esagerata. Tra l'altro, il protagonista è assai fiacco per avere nel dna il carisma esaltante o perverso del futuro "che". in ogni caso, la macchina da ripresa è riuscita a riflettere l'anima di un continente che ancora aspetta il suo pieno riscatto.



da "I diari della Motocicletta" - BiM

NINO BENVENUTI STORY: UN CAMPIONE SUL TETTO DEL MONDO

# Quella notte al Madison

**Campione del mondo dei medi. Travolgente ascesa del figlio di un pescatore istriano: Olimpionico a Roma '60, Mondiale (2 volte) a New York contro Griffith, sei anni dopo**

DI GILBERTO EVANGELISTI



Campione del mondo dei pesi medi. La frase faceva paura, tanto che nessun pugile italiano aveva mai potuto pronunciarla - o sentir-la pronunciare - riferita a se stesso. Nino Benvenuti si trovava a New York da un mese e paura ne aveva. Gli rosicchiava la testa il ricordo di Tiberio Mitri, che in America era già andato, con valide referenze tecniche, una moglie da soap-opera e diversi grilli nell'animo, tornando con nulla più di tre righe dedicate a lui nel libro autobiografico di Jake La Motta, l'avversario che lo aveva travolto. Benvenuti, figlio di un pescatore istriano, nella sua vita e nella sua carriera aveva realizzato gran parte delle sue illusioni gio-

vanili. Roma era diventata casa sua, dall'angolo del ring del Palasport - ora bizzarramente ribattezzato con un nome di gioco d'azzardo popolare - salutava quindicimila persone alla volta e suscitava grida d'esultanza. Più raramente, fischi di disapprovazione: dipendeva dall'avversario.

**TITOLO OLIMPICO**

Aveva vinto il titolo olimpico proprio a Roma, nel 1960. Era stato pure campione del mondo dei superwelter, che allora faceva fino chiamare medi junior. Era quasi ricco, piuttosto soddisfatto. A differenza di Mitri, aveva insomma gli strumenti giusti per esorcizzare la paura. Certo, il Madison Square Garden era un'altra cosa. Era un'altra cosa il titolo dei medi ed era un'altra cosa pure Emile Griffith, ex venditore di cap-

PELLI provenienti dalle Isole Vergini, troppo basso per giocare a basket, troppa aggressivo per giocare a baseball, indirizzato alla boxe dal suo datore di lavoro al quale quella vigoria fisica sembrava sprecata nel campo dell'abbigliamento. Anche se negli anni sessanta il cappello in America era considerato un accessorio indispensabile. Griffith aveva vinto il Guanto d'Oro e non è detto che l'Olimpiade fosse molto più difficile. Era stato campione dei welter, aveva picchiato a morte Benny Paret episodio che nella leggenda divenne omicidio premeditato: in realtà a Griffith occorre molto tempo per riprendersi dallo choc - e aveva conquistato il titolo dei medi contro Dick Tiger, il quale più che tigre avrebbe dovuto chiamarsi leone, essendo originario della Nigeria. Griffith possedeva un destro secco come una scossa elettrica, devastante per-

chè arrivava di solito in coda a un'azione vortice. Aveva scherma, ritmo e sublime intelligenza pugilistica. E conosceva il potere di quella frase: campione del mondo dei medi. Al peso, passò davanti a Benvenuti senza neppure guardarlo.

**NON TOCCARMI**

Nino gli appoggiò una mano sulla spalla, per rendere concreta la sua presenza. Griffith si voltò e lo trafisse con uno sguardo avvelenato. "Non toccarmi" gridò quasi. E poi, in un sussurro malevolo: "Io sono il campione". Guerra psicologica e preventiva, camuffata da recita all'americana. Griffith fu vicino a riuscirci. Ma il figlio del pescatore sapeva restare a galla sui mari ostili. C'era un ristorante, il Mamma Leone's, dove Benvenuti aveva mangiato per l'intero mese dell'allenamento.

Una trincea amica. Spaghetti al pomodoro e verdure cotte cancellarono il malumore. Negli spogliatoi, Nino era spudoratamente calmo: il medico gli contò cinquantasei pulsazioni al minuto.

**BANDIERE TRICOLORI**

E quando imboccò il sentiero in mezzo al pubblico che conduceva al ring la tensione che montava venne sopraffatta dalla sorpresa. Vide bandiere tricolori, facce rischiarate dall'orgoglio. Sentì urlare "Ni-no, Ni-no". Il manager Bruno Amaduzzi e l'allenatore Libero Golinelli avevano visi bianchi scavati dalla luce dei riflettori. Griffith scrutava, torvo e innervosito, il lago di teste urlanti, "Ni-no, Ni-no", senza capire. E Benvenuti seppe che la paura è retaggio di ogni uomo, che lui era perfettamente al suo posto ancheli. Colpi



nella pagina a fianco: Benvenuti a segno a sinistra: il campione in trionfo sopra: brindisi prima del 2° match

**Curriculum**

Giovanni «Nino» Benvenuti è nato a Isola d'Istria (ora Slovenia) il **26 aprile 1938**. Sposato e separato, ha cinque figli. Da dilettante vinse la medaglia d'oro nei welter a Roma nel 1960, in carriera 119 vittorie e una sconfitta. Da professionista: **90 incontri (82 vittorie, 1 pareggio e 7 sconfitte)**. **Campione del mondo dei superwelter e dei medi, campione europeo e italiano dei medi.**



col suo magico sinistro e fu colpito, atterro e fu atterrato. Vinse ai punti. Diciotto milioni di italiani seguirono l'incontro alla radio, nel profondo della notte, attraverso il racconto di Paolo Valenti. Nella notte di New York, da Mamma Leone's arrivò Griffith. Pesto e sorridente, si avvicinò a Benvenuti. "Adesso puoi salutarmi - gli disse - Il campione sei tu". Era il 17 aprile 1967, probabilmente già il 18. Questa storia non finì quel giorno. Si limitò a cominciare. Il 29 settembre dello stesso anno Griffith si riprese il titolo, con verdetto a maggioranza ma giusto, malmenando Benvenuti, menomato da un incidente di allenamento (una costola incrinata).

**RIVINCITA**

Non al Madison: lì intorno, da qualche parte. Il 4 marzo 1968 i due si ritrovarono per l'ultima volta nello stesso Madison, sotto lo stesso tetto di voci, "Ni-no, Ni-no", con lo stesso risultato della prima volta. In seguito Griffith, diventato un distinto e laconico maestro di boxe, di quelle notti raccontava sempre, senza ostentare rancore, come fosse convinto di avere vinto tutti e tre i match e di considerarsi quindi sottilmente derubato. In seguito Benvenuti difese con successo il titolo quattro volte, fino a schiantarsi contro l'inamovibile Carlos Monzon. Nino, però, ha continuato a soddisfare la passione per la boxe esercitando, con successo, la professione di giornalista-esperto a bordo ring per la RAI. In seguito un uomo meditò più e più volte su quegli incontri leggendari, tormentandosi col pensiero degli errori di vita e di pugilato commessi quando aveva affrontato Benvenuti, rodenosi per presunte ingiustizie subite, convincendosi che al posto di Nino, sui ring americani, avrebbe dovuto esserci lui. Ne è ancora convinto. Il suo nome è Sandro Mazzinghi. Questa è la sua opinione.

*Il segreto del fuoriclasse? Nel cervello. Il campione riesce ad abbinare attività visiva e motoria...*

## Oplà, guarda e imita...

DI STEFANO MESSINA

**V**ede il gioco e la palla". Chissà quante volte abbiamo sentito questa espressione, usata nel gergo sportivo per indicare la bravura di un fuoriclasse del calcio, del basket o del tennis. Ebbene, ricercatori italiani hanno dato un fondamento scientifico a questo modo di dire, scoprendo il segreto neurobiologico dell'eccellenza nello sport. Il campione è tale quando riesce ad abbinare due capacità cerebrali, quella visiva e quella motoria: l'atleta di alto livello non è solo abile a compiere il gesto tecnico, ma anche a osservarlo negli altri e a imitarlo. "Nel campione c'è una stretta connessione tra visione e movimento, e per eccellere sull'avversario non basta sapersi muovere meglio degli altri, occorre anche saper osservare e imitare meglio degli altri", spiega il professore Salvatore Aglioti, neurofisiologo al Dipartimento di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma, autore, assieme alle neuroriceratrici Michela Romani e Paola Cesari dell'Università di Verona, dello studio dal titolo "Accoppiamenti percettivo-motori in giocatori professionisti di pallacanestro. Studi psicofisici e di stimolazione magnetica transcranica".

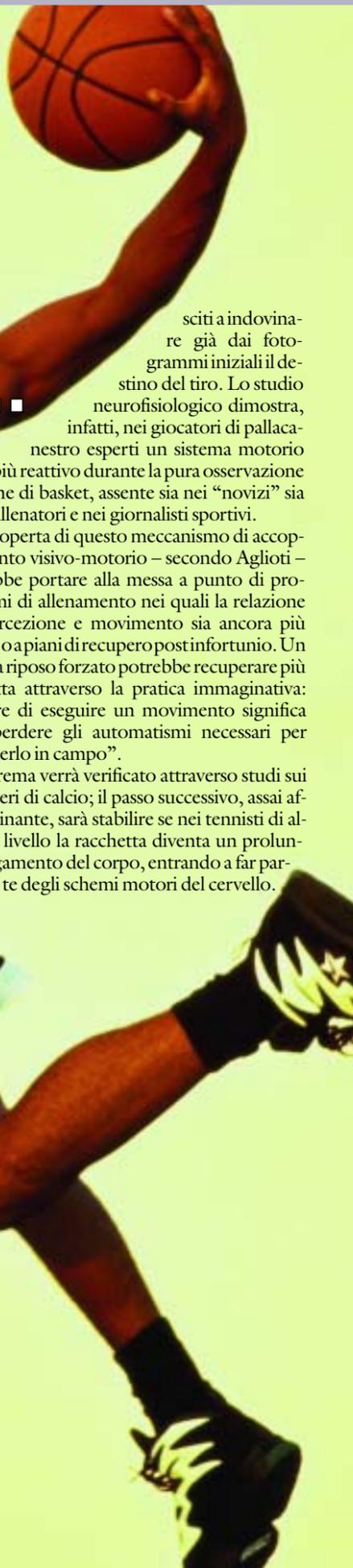
Ma qual è stata l'idea ispiratrice della ricerca e quali i suoi obiettivi? "Comprendere il significato dei gesti degli altri - continua Aglioti - è per l'essere umano un aspetto essenziale della comunicazione e del comportamento sociale. Trascorriamo gran parte della nostra esistenza a guardare e a interpretare le azioni degli altri per costruire, a partire da esse, una nostra teoria dei pensieri e delle intenzioni altrui. Inoltre, l'osservazione di azioni è il primo passo verso l'imitazione, una risorsa importante presente fin dalla nascita e che continua per tutta la vita, permettendo all'individuo di acquisire nuove strategie di comportamento". Nello studio, per la prima volta, è stato scelto di testare soggetti con un'alta "specializzazione motoria" (giocatori di pallacanestro) al fine di stabilire

l'effettiva capacità del soggetto di eseguire l'azione osservata. La prima fase della ricerca (parte psicofisica) ha avuto lo scopo di determinare se l'alta capacità espressa dai giocatori di basket nei tiri liberi si traduca anche in una maggiore capacità nel riconoscere e prevedere l'esito degli stessi. La seconda fase (stimolazione magnetica) perseguiva l'obiettivo di accertare se anche l'"eccitabilità" del sistema motorio durante l'osservazione sia influenzata dal livello di abilità motoria dell'osservatore stesso.

I ricercatori hanno utilizzato come "cavie" 10 giocatori di pallacanestro esperti (serie A e B), 10 intermedi (serie C e D) e 10 "novizi". A ogni gruppo veniva chiesto di osservare sullo schermo di un computer una serie di filmati che proponevano tiri liberi, per la metà a canestro, per la metà falliti, oscurandone in larga parte l'epilogo. Ogni tiro presentato sullo schermo era scomposto in dieci fasi temporali (frames) in successione. I campioni sono riu-

sciti a indovinare già dai fotogrammi iniziali il destino del tiro. Lo studio neurofisiologico dimostra, infatti, nei giocatori di pallacanestro esperti un sistema motorio più reattivo durante la pura osservazione di scene di basket, assente sia nei "novizi" sia negli allenatori e nei giornalisti sportivi. "La scoperta di questo meccanismo di accoppiamento visivo-motorio - secondo Aglioti - potrebbe portare alla messa a punto di programmi di allenamento nei quali la relazione tra percezione e movimento sia ancora più stretta o piani di recupero postinfortunio. Un atleta a riposo forzato potrebbe recuperare più in fretta attraverso la pratica immaginativa: pensare di eseguire un movimento significa non perdere gli automatismi necessari per compierlo in campo".

Il teorema verrà verificato attraverso studi sui portieri di calcio; il passo successivo, assai affascinante, sarà stabilire se nei tennisti di alto livello la racchetta diventa un prolungamento del corpo, entrando a far parte degli schemi motori del cervello.



YES PLEASE THANKS: UN NUOVO MANUALE DI BON TON PER BAMBINI

## Un ceffone aiuta a crescere

**Spopola in America** ed è stato scritto da una giornalista di origini italiane, Penny Palmano



DI LIA DOTTI

**I bambini? Quanto sono belli... Ce ne sono così pochi in giro, per via della bassa natalità, che quasi vien voglia di baciarli tutti. Avete notato i sorrisini compiacenti della gente che per la strada o nei parchi rivolge ai babies nei passeggini? E i commenti entusiastici alle mamme con i bimbi in braccio? Erode, che i bambini li voleva far fuori non è più fra noi. E tuttavia, a ben pensarci... Captiamo una conversazione fra adulti: "Che peste quei ragazzini dell'ombrellone accanto! Ci hanno rovinato l'estate con pallonate, schiamazzi e schizzi d'acqua vari..."**

**"S**e per quello, li avrei ammazzati quella volta nello scompartimento del treno che ci portava a Milano: pianti, strepiti, lanci di patatine, caramelle, merendine... un viaggio indimenticabile". Questo è solo uno scampolo di ordinaria maleducazione infantile. Fors'anche l'eccezione; in ogni caso, uno spaccato di vita nella società permissiva.

### PERMISSIVITÀ

A sentire i genitori si tratta di vivacità. E se ribatti loro che è il caso di frenarli nelle intemperanze e negli eccessi di comportamento non è improbabile che ti fulminino con gli occhi e ti sparino in faccia che "i bambini vanno lasciati liberi di esprimersi, per non crescere complessati e inibiti". A quanto pare, questi sono i suggerimenti delle nuove teorie pedagogiche. In questo senso, buona parte dei ge-

nitori italiani e no, sembra acculturata, uscita dalla scuola di Nosengo piuttosto che di Rousseau, della Montessori piuttosto che di Pestalozzi.

Molti di loro, pur di essere lasciati in... pace, magari alle prese con la lettura o con in mano le carte della canasta, diventano permissivissimi all'inverosimile. E degli altri chisseneffrega!

### IN VACANZA

Prepariamoci alle vacanze al mare e stiamo bene attenti a chi ci capita nelle vicinanze d'ombrellone. In agguato ci sono loro, i lanzachinocchi delle sabbie dorate, i mastodonti delle praterie, le cavallette della giungla... tutti regolarmente dotati di pistola spruzza acqua, pallone colorato e balestra... Rimedi? Innanzi tutto, prepariamoci all'evenienza; poi dotiamoci di somma pazienza e da ultimo, sotto il solleone, anziché bere Coca cola o Fanta li-

ght... abituiamoci ad abbondanti sorsate di camomilla.

### BUONE MANIERE

Dall'America, comunque, arriva freschissimo di stampa un libro della giornalista Penny Palmano, mamma di tre ragazzi, origine italiana.

### YES PLEASE THANKS

S'intitola così il nuovo manuale di buone maniere dedicato ai bambini, ma soprattutto ai loro permissivi genitori.

La Palmano non è psicologa né pedagoga; è semplicemente una mamma attenta non solo all'educazione dei figli ma anche a quella di certi anomali genitori. Lei sostiene che "i bambini educati sono più felici degli altri, perché si rendono simpatici a tutti ed hanno un mucchio di amici".

E rivolta alle "colleghe mamme", suggerisce che "prima d'ogni cosa occorre spiegare ai piccoli che non si ottiene nulla se non si dice grazie, prego o scusi..."

Ed ancora, per tenerli buoni "basta responsabilizzarli, magari facendosi aiutare al supermercato o nelle faccende domestiche. Perché questo li fa sentire grandi".

E se vanno al ristorante? Una brava mamma ricorderà ai propri piccoli come comportarsi a tavola: "non giocare con la saliera, non parlare con la bocca piena e non mettere i gomiti accanto al piatto".

"A volte - conclude l'autrice del libro - anche due ceffoni possono aiutare a crescere".



Durante un convegno organizzato a Roma dall'Università cattolica del Sacro Cuore sono stati celebrati due "processi" alla Sanità italiana. Entrambi si sono conclusi con un'assoluzione che, da una parte ha riconosciuto i meriti del servizio sanitario nazionale ma, dall'altra, ha sottolineato le difficoltà di accesso alle cure e un maggior autocontrollo interno nella categoria dei medici. Il tema centrale dei lavori è stato quello relativo agli errori medici ed è stato convenuto

che anche loro possono sbagliare come tutte le categorie dei lavoratori. C'è stato però qualcuno che ha polemizzato con i magistrati e li accusati di applicare nei confronti di chi sbaglia il concetto di "colpa grave" non previsto da alcuna norma del codice civile.

## CHIRURGO CONDANNATO PER OMESSA INFORMAZIONE

# Quanti guai per il sesso del

# "trans"

La difesa ad oltranza della corporazione può giustificare talvolta, in buona fede, la mancata conoscenza di un articolo di legge. Ma ha sorpreso l'insistenza con la quale l'oratore ha tentato di sostenere la sua tesi con grafici e diapositive. Questa norma infatti esiste da ben sessantadue anni per essere entrata in vigore con il regio decreto del 16 marzo 1942 e riguarda tutti i prestatori d'opera: medici, avvocati, ingegneri, architetti e notai. Basta scorrere qualsiasi codice commentato per prendere atto che la prima casistica elaborata in forza della giurisprudenza riguarda proprio coloro i quali esercitano la professione sanitaria. E già trent'anni fa la Corte di Cassazione, applicando alla lettera l'art. 2336 del codice civile, stabilì che deve ravvisarsi una "colpa grave" nel comportamento del chirurgo che, "accortosi della rottura di un ago durante un intervento non si dia cura di reperire il frammento con ogni mezzo e ogni modo, rendendosi così responsabile dei danni sopportati dal paziente..."

### PRINCIPIO BASE

Col passare degli anni e con i progressi della chirurgia moderna la giurisprudenza di merito e di legittimità si è adeguata ai tempi e alle difficoltà delle tecnologie più avanzate, ma il principio generale è rimasto immutato nel codice il quale recita testualmente: "Se la prestazione implica la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà, il prestatore d'opera non risponde dei danni, se non in caso di dolo o colpa grave". E non passa giorno che la Corte di Cassazione non detti principi nuovi e sempre più attuali sulla responsabilità degli operatori sanitari. Il caso più recente che ha fornito ai su-

premi giudici lo spunto per pronunciarsi in questa delicata e difficile materia è forse più unico che raro perché riguarda un intervento chirurgico finalizzato al cambiamento di sesso consistito nell'asportazione del pene e nella contestuale creazione di una vagina artificiale. Ad intervento effettuato, il soggetto interessato aveva promosso davanti al Tribunale Civile di Orvieto un giudizio per accertamento di responsabilità professionale nei confronti del chirurgo e della Usl di appartenenza ed aveva chiesto la loro condanna al risarcimento del danno per le conseguenze negative dell'operazione, sostenendo, in particolare, che la vagina realizzata era risultata di profondità insufficiente, con conseguente impossibilità di intrattenere normali rapporti sessuali. Medici e azienda ospedaliera si sono difesi sostenendo che il risultato ottenuto era il migliore possibile. I periti nominati dal Tribunale avevano però ravvisato la responsabilità del chirurgo per varie disfunzioni, tra cui la scarsa aderenza della "neovagina" ai tessuti sottostanti ed il Tribunale aveva finito per accogliere la domanda, rilevando tra l'altro che non risultava che il soggetto interessato fosse stato informato preventivamente circa possibili conseguenze negative dell'intervento. E il risarcimento era stato determinato, equitativamente, in duecento milioni delle vecchie lire. In appello, però, la Corte di Perugia aveva riformato la decisione sostenendo che il Tribunale era incorso in un vizio procedurale in quanto aveva statuito su disfunzioni diverse da quella indicata nell'atto di citazione, laddove si faceva riferimento all'insufficiente lunghezza della vagina. La Suprema Corte ha invece accolto il ricorso dell'interessato/a. E la sentenza, si è soffermata a lungo sulle due tematiche parallele del-

la responsabilità professionale e dei poteri del giudice di merito in questa materia. I Giudici hanno osservato che, pur gravando sull'attore l'onere di allegare i profili concreti di colpa medica posti a fondamento della proposta azione risarcitoria, tale onere non si spinge sino alla necessità di enucleazione ed indicazione di specifici e peculiari aspetti tecnici di responsabilità professionale. Ciò in quanto essi sono conosciuti e conoscibili soltanto dagli esperti del settore. In caso contrario infatti, si finirebbe per addossare al paziente l'onere supplementare e inammissibile, di richiedere, sempre e comunque, un accertamento tecnico preventivo prima di potere rivolgersi al magistrato.

### CONTESTAZIONE

In altre parole è sufficiente la contestazione dell'aspetto colposo dell'attività medica secondo quelle che si ritengono essere, in un dato momento storico, le cognizioni ordinarie di un non-professionista che esercitando la professione di avvocato, conosca (o debba conoscere) l'attuale stato dei possibili profili di responsabilità del sanitario. E cioè: l'omessa informazione delle conseguenze dell'intervento, l'adozione di tecniche non sperimentate in luogo di protocolli ufficiali e collaudati, la mancata conoscenza dell'evoluzione di specifiche metodiche interventistiche. Oltre, naturalmente, ai classici criteri di imprudenza, imperizia e negligenza dell'operatore, i cui aspetti sono, oggi, a loro volta profondamente mutati. La negligenza è infatti comunemente definita come violazione di regole sociali e non più, o non soltanto, come mera disattenzione consistente nello scarso uso dei poteri attivi dell'individuo. L'imprudenza è, a sua volta,



## Sesso, droga e alcol

DI SAMANTA TORCHIA

**Sesso, Droga, Rock'n roll. Un trinomio che ha sempre affascinato poeti, cantautori, attori e gioventù di ogni epoca. Ma da questo trinomio sulle giovani generazioni europee sembra aver preso il sopravvento un unico elemento: l'alcol.**

<n "Goccino" tra amici prima dell'entrata a scuola, un birra al Parco a fine giornata, Superalcolici ai Party. Assurdo ma vero, questa è la giornata di un elevato numero di adolescenti che non hanno ancora compiuto 15 anni. Risultato: Dal 2002 a oggi la percentuale dei giovani in Europa, prevalentemente ragazze, al di sotto dei 15 anni che si ubriaca abitualmente almeno 1 volta alla settimana è cresciuta del 25%. Gli esperti rivelano cifre concrete e sconcertanti. Solo in Germania, paese più colpito dalla problematica, si è registrato un aumento di 160.000 adolescenti di età compresa tra gli 8 e i 12 anni clinicamente dipendenti da sostanze alcoliche. E gli istituti così come i centri di disintossicazione per adolescenti vengono presi d'assalto in tutta Europa. Viene alla luce un nuovo profilo europeo a suo modo sconcertante e disarmante.

### INDAGINE

L'allarme alcolismo giovanile scatta in Europa come anche in Italia. La conferma che anche i nostri giovani sono sulla strada del graduale "suicidio da alcol", come i loro colleghi del centro e nord Europa, viene da una ricerca dell'Università Vita-Salute del San

Raffaele di Milano. L'inchiesta condotta su un campione di 2.362 studenti delle scuole superiori della città, solleva il sipario su scenari inquietanti. E non stiamo parlando di extraterrestri, ma di giovani che vivono accanto a noi, che troviamo per strada, sui mezzi di trasporto, sui banchi di scuola, nei supermercati. I tipici ragazzi dalla faccia d'angelo della porta accanto. Qualcuno ha "confessato" di essersi ubriacato nell'ultimo mese ben 17 volte, spesso anche da solo. In questi ultimi anni, alle altre droghe si è aggiunta prepotentemente anche questa, la droga alcol che per di più è legale. Che fa paura. Una "droga" si, perché lo è. Crea assuefazione e distrugge l'organismo (con gradualità diversa ma lo fa), ed infine, crea una schiavitù esattamente come le altre. Una vera droga, quindi, non una sostanza innocua per fanciulli innocenti o adolescenti di primo pelo. Una droga presente, ma sot-

**Un problema a livello mondiale. Scatta l'allarme in Europa. La più colpita? La Germania**

tovalutata. Regalata sovente negli ambienti familiari, quotidianamente pubblicizzata, abbondantemente consumata. Una droga che distrugge cellula dopo cellula la vita dei giovani e il loro organismo. E che spesso sceglie, come palcoscenico per il suo atto finale, la strada. Dunque, un vero flagello sociale. Una rivista americana ha battezzato l'alcol come la "legal drug", una droga legale, così, senza eufemismi e annacquiamenti, poiché l'alcol sembra essere anche il killer numero uno dei giovani america-





In piena globalizzazione tende a esaurirsi la creatività a tutto vantaggio delle imitazioni, delle iterazioni delle cose dette o fatte...

## La nuova cultura del come

“Come”. Sarà una sensazione che aggredisce subdolamente chi è entrato negli “anta”, e che si fa strada già negli “enta”, o forse è una suggestione oggettiva, percepita però soggettivamente con più o meno nausea a seconda della propria condizione, del proprio grado di sensibilità.

È quella che, in piena globalizzazione, tutto invece di muoversi in un pulsare di creatività, sia piuttosto la stanca esaltazione di uno stagno, fatto di ripetitività ed iterazione di cose già dette, realizzate, raccontate. Appunto, la sensazione che si sia entrati “in una cultura del come”, di un approccio assolutamente imitativo verso la vita. Sterile tunnel dove tutto – o troppo – sembra

essenzialmente l'esercizio rinunciatario, se non truffaldino, della propria abitudine a copiare. Ovvero a non rischiare una propria interpretazione. Inizialmente – ricordate – una certa croce era gettata sui giapponesi: accusati di essere grandi captatori di invenzioni altrui, di altrui soluzioni stilistiche e, più in generale, campioni di “scippi” ai danni di una creatività, rigorosamente posta al di là dei loro confini. Insomma, per molti di noi, “i reprobati” avevano rassicuranti occhi a mandorla. Anche se poi i prodotti – già da allora, va riconosciuto – avevano una qualità sicuramente tutt'altro che malvagia.

Ma adesso quello che chiamerei il “virus del come” si è propagato su scala planetaria; e noi che viviamo nel Belpaese siamo immersi in una dimensione decisamente in sintonia con questa pigra, evidentemente redditizia barbarie. La moda, che in Italia è industria trainante: come e più di ieri, anche più degli omologati e speranzosi anni '70, e della rampanza di massa anni '80, dicevamo come e più di ieri, la moda, soprattutto quella femminile, è tutta un gioco di specchi, di pianificate somiglianze (per usare un eufemismo), quindi di monotonia che fanno di molte signore delle soddisfatte (e ben paganti) replicanti. E all'orizzonte nessuna a protestare. Quasi che an-

che quel disagio critico del femminismo più costruttivo sia evaporato come neve al sole.

### IL MEGLIO DI...

Poi, un salto nella musica: almeno in quella leggera, che è poi quella che, pirateria a parte, dà da mangiare ai negozianti di dischi: non è un male italico l'impazzire di incisioni che sono la riproposizione, spesso scadente, di un precedente successo. Si chiamano “cover” (magia dell'inglese, che almeno da noi fa apparire la cosa perfino alquanto impegnata). Ecco allora baldanzoso proliferare del già sentito: l'overdose delle cosiddette “compilation”, le promesse degli innumerevoli “il meglio di...”, l'abbruttimento insomma di retrospettive sterili e fine a se stesse.

Sono solo esempi di una “cultura senza fantasia”, che è diventata invisibile (e diffusa) come l'aria che respiriamo: e come l'aria non solo non può, ma non deve mancarci. La televisione. Il Boom del reality show: ovvero il nulla che sfrutta una falsa dimensione privata di persone... il gusto di spiare da casa persone che sanno di essere spiate ma non devono far capire che il gioco è quello. Uno stile catotico che fa il triste paio con la vera tv della realtà: il documentario. C'è quasi più autenticità nelle televendite della Wanna Marchi, che nei talkshow fatti in serie, addomesticati, o nelle bluastre (è il colore dominante) trasmissioni di quiz. Infine, che pena anche dall'empireo di chi dovrebbe avvertire il nobile richiamo a gestire la res publica: i leader politici, che si piegano alla competenza dei cosiddetti curatori di immagine pronti con il loro kit del politico del politico- bravo- bello- convincente. C'è da giurarli: consulenti che sono soprattutto idolatri del “come”, e per i quali le buone idee sono in ogni caso un di più. Per altro, non indispensabile.



# La Multipla cambia “faccia”

DI MASSIMO SIGNORETTI



Quando fece il suo esordio sul mercato, si disse che era uscita la prima auto con le “rughe”, per quel suo sbalzo tra il cofano anteriore e il parabrezza. E subito ci si divise in due partiti, come sempre, uno favorevole e uno contrario.

Ora in Casa Fiat si è corso ai ripari e la Multipla è stata “rivista”, è stata portata dal chirurgo plastico che le ha fatto un lifting totale eliminando quel “salto” che pure la caratterizzava e che la faceva distinguere. Ma era anche un segno che teneva lontano una buona parte di clientela più “normale”. Ora è stata aggiornata e migliorata in modo importante pur conservando, nelle linee fondamentali, l'architettura, l'idea e lo spirito del modello originale. Insomma la nuova Multipla si è normalizzata, entrando di diritto nel mondo dei monovolume rilanciando quello che al Lingotto amano definire “family feeling” della marca. Un passo indietro dunque dopo un caratteristico balzo in avanti con il precedente modello. Ma questo passo indietro non riguarda certamente la comodità e la vivibilità interna della vettura che anzi se è possibile è ancora migliorata. La Multipla con i suoi quattro metri di lunghezza può ospitare comodamente sei persone su due file di poltrone (caratteristica unica sul mercato). Sono sei posti di uguale

comodità, per evitare che a bordo possano esserci passeggeri di serie A e di serie B. La diminuzione della rumorosità interna inoltre favorisce la comunicazione tra gli stessi passeggeri. Ottima accessibilità col montante anteriore posto in posizione avanzata, con le porte dal grande angolo di apertura e con i sedili vicini alla soglia di ingresso. Altra caratteristica vincente della Multipla è il pianale piatto che rende ancora più confortevole il movimento interno.

Sempre rimanendo nel campo delle idee, la Multipla sembra fare da laboratorio per alcune formule innovative. Della 6x4 (sei posti in 4 metri) abbiamo già detto. C'è poi quella del 3+3 (tre posti avanti e tre posti dietro) e infine la 6x50 (sei posti con uno spazio singolo di 50 cm) Numeri che sembrano non dover dire niente e invece in campo costruttivo sono per ora ineguagliabili. Per realizzare tutto questo sono stati spesi 45 milioni di euro.



Del vecchio modello ne sono stati venduti 200 mila pezzi e le previsioni per la nuova sono allineate sulle stesse cifre.

Anche per le motorizzazioni sono state introdotte delle novità. Sono tre le offerte: 1.6 16 valvole da 103 cv; 1.9 diesel Multijet da 115 cv; Natural power a benzina da 103 cv e la versione a metano da 92 cv. I due sistemi sono indipendenti. Di norma infatti funziona a metano e solo l'avviamento si effettua sempre a benzina passando subito dopo e automaticamente all'altro sistema. E' comunque sempre possibile passare manualmente (basta spingere un tasto sulla plancia) da un sistema all'altro. La versione Natural Power fa

La monovolume della Fiat perde la “piega” frontale ma conserva spazio e comodità interna.

Una versione anche a benzina e metano

registrare bassi consumi e, soprattutto, minime emissioni in assoluta sicurezza. Questo permette alla Multipla di circolare sempre anche quando vengono stabilite limitazioni nella circolazione; inoltre è possibile parcheggiare il veicolo anche nelle autorimesse. Le prestazioni sono di tutto rispetto: 168 km con l'alimentazione a benzina e 157 km a metano. Tre le bombole d'acciaio che possono contenere 26,5 kg di metano per una autonomia di 500 km.

Infine i prezzi. Si parte da 18.150 euro per la versione a benzina 16 valvole per salire a 20.450 euro per il 1.9 Multijet diesel, mentre la versione Natural Power costa 20.850 euro, ma in questo caso si può usufruire di una riduzione per l'incentivo governativo di 1.500 euro per i privati, mentre per i tassisti la riduzione è di 3.500 euro.

Tra i modelli che abbiamo provato certamente quello che ci sembra potrà avere maggiore successo di mercato è quello diesel che ci è sembrato più equilibrato e che, inoltre, non viene “penalizzato” dalla paura di avere delle bombole di metano a bordo, paura che nasce ancora dalla poca conoscenza della nuova tecnologia che ha portato questi mezzi ad una elevata sicurezza. Discorso diverso potremmo invece fare per i tassisti che, forse, potrebbero anche essere maggiormente incentivati ad usare il metano per ridurre sensibilmente le emissioni nocive. Multipla dunque con una “faccia” meno “rugosa” ma certamente più accattivante.





LE TEORIE STRAMPALATE DI FICARRA E PICONE: NATI STANCHI

# "L'economia basata sul bar"

DI RICCARDO DI BLASI



Devo confessarvi, che quando mi trovo a Milano per lavoro, cerco di andare a dormire in un albergo dalle parti di viale Monza, dove alloggiano quasi sempre due grandi amici palermitani come me: Salvo Ficarra e Valentino Picone.

Questa scelta è sinonimo di relax, divertimento e allontanamento inevitabile dallo stress di giornate di lavoro a volte pesanti. Un'ora con Ficarra e Picone equivale a 30 sedute di massaggio aiurvedico, non avete idea di quante "minchiate" (termine siciliano non del tutto educato per definire: fesserie, stupidaggini ecc.) riusciamo a dire e pensare. Sono due grandi professionisti, scrivono, pensano, provano e riprovano, si sanno sempre mettere in discussione. Trovo che siano tra i pochi capaci di fare satira spesso anche politica, così intelligente e furba, da ricevere stima e complimenti sia da destra che da sinistra. Hanno un tale rispetto l'uno dell'altro, che è quasi impossibile vederli litigare, io anzi non ricordo mai una discussione animata tra i due. Se non avessero due bellissime fidanzate, del sud e gelose, direi che si amano.

La loro comicità è basata su di una grande teoria: l'economia di numerosi paesi della Sicilia è basata sul Bar, se tutti vanno a lavorare, al bar chi ci sta? Quindi è bene non lavorare. Quando Berlusconi disse in campagna elettorale: "lavoro per tutti", loro commentarono: E' passato alle minacce! Li ho incontrati a pranzo, in un ristorante lucano di loro fiducia durante le registrazioni dell'ultima puntata di Zelig, ed ho messo il registratore al centro del tavolo a fine pasto.

**Ragazzi abbiamo finito di mangiare, io avrei preferito registrare anche le fasi del pasto.**

**Salvo:** Non fa niente se vuoi ricominciamo; cameriere, ci porta altri tre piatti di spaghetti? No lasciamo perdere, se no ingrassiamo. Diciamo invece cosa abbiamo mangiato. **Valentino:** io ho preso la pizza, pensa non la mangiavo da... ieri; Ficarra ha preso invece

gli spaghetti di farro, lui è tutto per benino. Ragazzi siamo siciliani non possiamo a pranzo mangiare pizza e farro, mi vergogno. **Salvo:** No tranquillizza i lettori di Mondosalute, abbiamo riempito tutto di pomodorini Pachino e ricotta salata di Messina.

**Ragazzi torniamo al tema delle mie interviste: riuscite a vedere la televisione e cosa vi piace?**

**Salvo:** poco e nei ritagli di tempo libero, telegiornali, informazione, qualcosa di registrato specialmente la notte.

**Valentino:** no! La notte non si tocca, c'è Marzullo; io spero che un giorno ci possa invitare nella televisione sottovoce, come è che dice? Quando un giorno sta per finire e un giorno sta per cominciare... voglio sentirlo dal vivo! Quindi ci andreste? Certo, come si fa a rinunciare a quel capello.

**Qual è la TV che vorreste vedere?**

**Valentino:** Qualsiasi, basta che non ci siano quegli odiosi microfoni color carne schiacciati contro le guance, che storpiano perfino le consonanti, deformano il sorriso. Sono nati per il teatro ed il musical, per essere nascosti tra i capelli e invece li usano negli studi tv... perché? Valentino non ti accanire così! è possibile che con i problemi della tv di oggi, tu pensi ai microfoni ad archetto. Sì, la televi-

sione di oggi sarebbe perfetta se non fosse per quegli odiosi microfoni, abbasso i microfoni schiacciati sulle guance! Emilio Fede non userebbe mai quel microfonino.

**Valentino, cambiamo discorso, se ti dico Pippo Baudo, che ti viene in mente? Una cassata siciliana!**



*"Il satellite? Una invenzione per liberarci di Emilio Fede"*

**Valentino tu oggi hai dei problemi, Salvo aiutami tu.**

Un grande ed instancabile professionista, fare una trasmissione con Baudo, è come giocare a calcio con Maradona.

**Ditemi adesso almeno quattro persone che in tv vi fanno ridere, Arbore ha citato voi, ma voi non vi potete autocitare.**

*(Rispondono all'unisono)* Mister Forrest, Antonio Cornacchine, Fiorello e la Gialappas.

**E del satellite che ne pensate?**

**Salvo:** il satellite è stata una invenzione per cercare di portarci via Emilio Fede, un vanto di noi italiani che volevano esportare nel mondo con la scusa di chiudere le trasmissioni terrestri di Rete 4. Invece lo guardiamo solo noi ed evitiamo che fuori si sappiano certe cose.

**Valentino, se tu dovessi portarti un solo elettrodomestico in posto deserto, dove non c'è civiltà, cosa ti porteresti?**



Praticamente sulla Palermo Messina dove non c'è ancora niente, mi porterei l'asciugacapelli.

**Salvo:** Io mi porterei la videocamera, mi piace troppo girare cose e rivedermele.

**Salvo, qual è una battuta tratta da questo anno di successi a Zelig, che ti va di ricordare?**

Quando Valentino disse: Sai Berlusconi a Palermo alla festa di Forza Italia ha detto: Guardando voi così numerosi, mi sembra di vedere un fiume in piena! E io ho risposto: finalmente qualcuno ha trovato l'acqua a Palermo!, e quando diceva questo, Berlusconi non aveva il microfonino...

**Basta Valentino, e tu quale battuta ricordi con piacere?**

Quando a fine pezzo Salvo mi disse: adesso devo andare in pasticceria a comprare una bella torta con canditi, ciliegine e panna per mia suocera. Perché? Io gli chiesi, è il suo compleanno?, no... è diabetica.

**Il mio pranzo con Salvo e Valentino finisce così, tra battute e caffè, ma devo aggiungere una cosa:**

**quando ci siamo incontrati per questo pranzo da dividere idealmente con voi lettori, il Palermo non era andato ancora in serie A. Ficarra e Picone sono due gran tifosi e molto attaccati alla nostra Palermo. Figuratevi che Salvo mette alla pari lo sbarco sulla luna con l'andata del Palermo in A, fino al punto che ad un giornalista che gli chiedeva allo stadio un commento su questa fantastica promozione, rispose:**

"E' un piccolo passo per noi, ma un grande passo per l'umanità!"



## Dolce Silvia

La nostra copertina: **Silvia Colloca**, origini abruzzesi, milanese d'adozione. In questi giorni sta imperversando su piccolo e grande schermo. Sulla Rai, da **Marzullo**; a **"Italia sul Due"**. Ed ancora in **"Cinematografo"**, **"Verissimo"**, **Striscia** e Sipario delle reti Mediaste. Al cinema, al fianco di **Richard Roxburgh** in **"Van Helsing"**, un film d'azione di produzione americana ambientato in Australia.

La incontriamo, appena reduce da una performance a Saxa Rubra, e davanti a un freschissimo drink parliamo di lei: giovane promessa della celluloidi internazionale.



Lineamenti delicati, corpo sinuoso ma non debordante ed occhi mobilissimi che sprizzano gioia di vivere e denotano intelligenza acuta. Di più: è una ragazza dolcissima. Premette subito: *"Vengo dal teatro e prima o dopo ci tornerò ma al momento guardo con estremo interesse al cinema"*. Quattro anni dal primo ciak e già quattro titoli: **"La**

**realtà basta e avanza"** di Emir Keta; **"Floppy time"** dello stesso regista; quindi **"Casomai"** di Alessandro Alatri e **"Van Helsing"** di Stephen Sommers, nel ruolo di Verona.

Lo scorso anno, una fiction di successo: **"Avvocati"** regia di Marco Donati. In teatro, dal '97 in **"Bolle di Sapone"** e **"Speriamo che sia Femmina"** di Milena Hirsh; poi in **"Ritratto di un divo"** con Massimo Ranieri per la direzione di Patroni Griffi e **"I promessi Sposi"** di Tato Russo. A giorni si sposerà con il partner del suo ultimo film in una località della Toscana.

M.S.

## VINI E DINTORNI

## Tra palato e leggenda

Oggi è diventato fortemente di moda parlare di vino. Il più delle volte, però, si finisce per “sparlarne” per la mancanza delle cognizioni minime di conoscenza del soggetto di cui si disquisisce. Quanti sanno che il vino è una creatura vivente? Pochi o pochissimi. Il vino nasce, cresce, vive in alcuni casi si ammalia e poi, infine, muore come ogni creatura apparsa sulla terra. È importante che la nascita di un vino avvenga senza alcun “parto cesareo”. Poi per farlo crescere e vivere occorre un’arte professionale particolare che si chiama “enologia”. Il teorico di quest’arte è l’*enotecnico* o l’*enologo* (la disquisizione, invero, è pura lana caprina). Ma non occorre essere necessariamente dei tecnici per essere autorizzati a parlare di

vino. Dipende tutto da come madre natura ha sviluppato gli organi sensitivi dell’individuo (vista, olfatto e palato). Alcuni soggetti, veramente bravi, sono nelle condizioni di determinare la qualità di un vino senza ricorrere all’ausilio e al conforto delle analisi chimiche! E non necessariamente si tratta di individui muniti di patente di esperto. Anzi. Ma, si sa, ogni regola ha la sua eccezione! Il vino bevanda voluta da Dio per gratificare l’uomo dalle fatiche del lavoro è stato sempre al centro di tutte le civiltà che si rispettino. Pare che l’impero romano iniziò la sua decadenza proprio quando i romani iniziarono a costruire gli acquedotti. Dovendo andare a tavola è indispensabile evitare di confondere l’arte di bere il vino con l’arte di assaggiarlo.



Bevitore e assaggiatore hanno diversa personalità. Tendono a fini diversi, muovono due diversi principi. Il bevitore attinge dal vino tutte le possibili sfumature di gioia e di soddisfazione. La sua arte consiste nel sapiente accoppiamento vino-pietanza. La sua arte è frutto di esperienza e di educazione delle papille gustative. Gesù, che era un vero maestro assaggiatore, quando andava in giro con i discepoli ed il cozzazzo di gente, aveva nel suo gruppo un esperto di vino il

quale lo precedeva e gli indicava con una certa approssimazione il locale o la bettola dove sostare per mangiare. Solo in un caso l’esperto fu ingannato. Un oste furbo, che aveva nelle botti un vino diventato aceto, gli fece assaggiare la bevanda destinata al pranzo non prima di avergli offerto un freschissimo finocchio come antipasto. Il risultato fu disastroso. Così nacque il detto: “ti sei fatto infocchiare”.

ANASTOPOLOS

## UNA MODA CHE FA SEMPRE PIÙ PROSELITI

## Quel profumo d’infanzia

DI ALFREDO ZAVANONE



Importante azienda vinicola (76 ettari) nell’area del Gavi a Novi Ligure è la storica Tenuta “La Marchesa”, un vero gioiello sotto il profilo architettonico, in un paesaggio intatto da secoli. Questa villa, monumento nazionale, costruita nel XVIII secolo, è collocata lungo la strada che da Novi Ligure sale verso Gavi ed è circondata da vigneti, che dominano tutta la collina. Appartiene ad una grande “firma” della moda, che ha sempre guardato con interesse alla vitivinicoltura. L’azienda è diretta dal dr. Vittorio Giulini, amministratore delegato di “Liola S.p.A.”, società specializzata nell’abbigliamento femminile.

## VINI FELLINIANI

I “Vini Felliniani” e la riscossa della Riviera Adriatica. “I vini di Romagna si sentono e mi ricordano l’infanzia. Il profumo di viole del

Sangiovese è unico, mi strega”, queste le parole del poeta e scrittore Tonino Guerra. E sono 14 i produttori riminesi che, legati alla propria terra, stanno cercando di valorizzare qualità e immagine dei vini doc Colli di Rimini (bianco, rosso, Cabernet, Sauvignon, Biancame e Rebola) e il Sangiovese di Romagna doc., applicando al collo delle bottiglie un elegante cartiglio, che riproduce un disegno originale del Maestro **Federico Fellini** ispirato a “I Vitelloni”. Il progetto dei vini “I Felliniani” è promosso dalla Provincia di Rimini e dall’Enoteca regionale Emilia-Romagna con il beneplacito della Fondazione Federico Fellini. Da un’indagine campionaria, condotta tra i 101 ristoratori che la scorsa estate hanno inserito “I Felliniani” nella loro lista vini, risultano preferiti i rossi ed in particolare il Sangiovese. È con i proventi dei cartigli acquistati dai produttori che viene finanziata la campagna pubblicitaria locale, per dare l’opportunità ai consumatori di conoscere le caratteristiche

di questi vini.

Un codice deontologico promosso dall’Enoteca Regionale garantirà un innalzamento qualitativo del prodotto. Uno degli obiettivi prefissi è l’aumento delle vendite anche sul mercato estero ed una delle prime risposte positive sta arrivando dalla Germania.

Stessa sorte per il Nebbiolo 1974 di produzione della Casa Vinicola “Vietti” di Castiglione Falletto (Alba) che presentava un’etichetta firmata dal regista **Pier Paolo Pasolini**. Il noto cineasta aveva disegnato per la famiglia dell’enologo Alfredo Currado, titolare dell’Azienda “Vietti” un “fiore”, che poi sapientemente i grafici avevano trasformato nell’etichetta del Nebbiolo Doc ’74 esportato in gran parte negli Stati Uniti. Ormai è una rarità per i collezionisti.

In questa carrellata va ricordato **Lucio Dalla**, premiato da parte dell’Ente Vini Enoteca Italiana di Siena, con il “Dioniso d’Oro”, non solo per le sue canzoni, dove



Monique e Umberto Smaila



Al Bano

*La moda del vino, a ben vedere ha contagiato star della moda e dello sport, della musica e del cinema. Il vino fa cultura ma soprattutto fa chic... E business. L’Italia in questo primeggia, grazie all’effetto emulazione che ha contagiato tanti vip.*

spesso si parla di vino, ma per la sua attività di produttore enologico. Nella sua tenuta in Sicilia, posta lungo le pendici dell’Etna, Dalla produce un vino rosso, assai delicato denominato “Lo Stronzetto”. Gli esperti dicono di questo vino, dal nome emblematico, un gran bene.

## DA SMAILA AD ALBANO

Nel divertimento e nel turismo ha investito e continua tuttora ad investire anche **Umberto Smaila**, l’ex Gatto di Vicolo Miracoli, che sfruttando la sua verve di intrattenitore, musicista e cantante, ha lanciato uno dopo l’altro lo “Smaila’s” di Poltu Quatu in Sardegna, di Sharm el Sheik e, qualche mese fa il terzo, in Costa Azzurra. Smaila va dove lo porta la mondanità e quando una località è alla moda apre un locale, che gli rende tanto da vivere bene e da permettergli di investire in un’altra attività.

Nell’albo d’oro delle personalità “canore” insignite con il “Dioniso d’Oro”, troviamo anche **Francesco Guccini**, altro “vip” del mondo della canzone. Guccini, cantautore e scrit-

tore modenese di chiara fama ha dichiarato: “Amo bere il vino, ma senza esagerare, quello che basta per vincere la paura di salire sul palco e liberarmi dentro”. La bottiglia di vino è sempre presente quando Francesco Guccini interpreta le sue canzoni, autentici scenari di vita, con riferimento alle storiche Osterie degli anni Cinquanta e Sessanta.

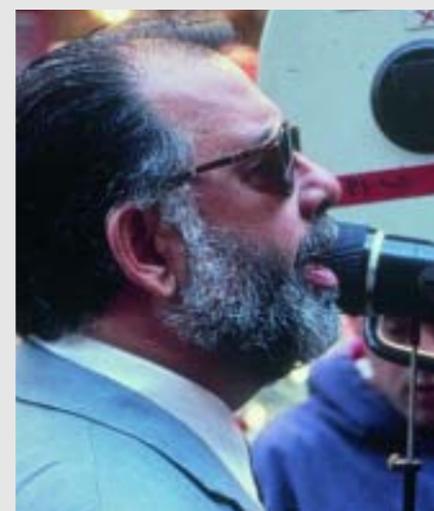
Nei suoi vigneti di Cellino San Marco, in Puglia, **Al Bano Carrisi** da anni è presente sul mercato, con successo, un vino bianco denominato “Felicità” ottenuto da uve Sauvignon e Chardonnay e “Nostalgia” un rosso da invecchiamento. La viticoltura, insomma, è un nuovo hobby soprattutto per attori, registi e cantanti che hanno così la possibilità di presentare in tavola bottiglie personalizzate, quasi tutte battezzate con il proprio nome. Nel corso



Diego Abadantuono



Lucio Dalla



Francis Ford Coppola

di una recente intervista **Diego Abadantuono**, noto attore-regista, nel parlare delle sue preferenze enologiche, aveva sottolineato di produrre nella sua tenuta agricola in provincia di Lucca, un’eccellente vino denominato “Rosso Abadantuono”, riservato esclusivamente ai suoi ospiti.

## BRUNELLO VESTITO FERRÈ

Novità in campo Enologico è un Brunello docg “vestito” da Ferrè. Per l’esclusività degli estimatori sul mercato mondiale ha fatto il suo esordio “F&F”. Si è trattato di una bottiglia “magnum” di Brunello di Montalcino Riserva ’93 dell’azienda Marchesi De’ Frascobaldi, vestita per questa circostanza del “grande della moda”. Impreziosità di elementi figurativi, è racchiusa in una scatola di legno ricoperta da 35 strati di lacca cinese, forata internamente in moire rosso. “F&F” è stata prodotta in 20 mila esemplari e distribuita in Europa, Stati Uniti e in Giappone, nelle migliori enoteche e nei punti vendita della catena internazionale dei negozi di Gianfranco Ferrè.

L’interesse per l’enologia sta contagiando anche noti attori stranieri. “Il vino so apprezzarlo anche da solo, ma fabbricarlo è un’altra cosa: avevo bisogno di un socio”. Così si è espresso **Christopher Lambert** alla presentazione del vino che il simpatico personaggio produce in società con il sommelier Eric Beumard: è un Côtés du Rhône sul quale il famoso chef parigino Guy Savoy ha già espresso un autorevole parere positivo. Verrà messo in vendita, assicura l’attore, “a prezzi abbordabili”. Al pluripremiato regista **Francis Ford Coppola**, produttore di vino da oltre 20 anni, è stato assegnato il premio “2000 European wine council special award” proprio per celebrare la sua dedizione alle vigne, dimostrata con l’acquisto e la ristrutturazione della tenuta Inglenook. Il gala a Le Cirque 2000 è stato innaffiato dal ricercato Tignanello 1997 Antinori.

# QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

## FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

**CARDINAL** sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

**BECTON DICKINSON** siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

**TYCO** suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

**WINNER** medicazioni in garza

**BAKTER** anestetici - terapia del dolore

**BARD** cateteri per urologia

**RUSCH** cateteri per chirurgia - anestesia

**FIAB** prodotti per elettrochirurgia

**MONTEK** monouso in T.N.T. e Customer pack

**IPM** sacche urina - sterili - circuito chiuso

**FUJI** radiologia e sistemi digitali

**FRESENIUS** sacche nutrizionali

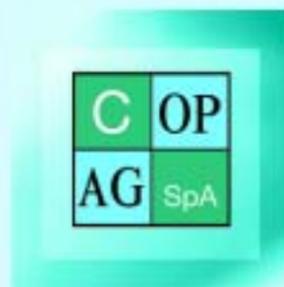
**HORIZON** sistemi per emostasi

**DOROMI** farmaci generici

**GALENICA SENESE** soluzioni infusionali

**SALVAMED** medicazioni sterili per sala operatoria

**GRIMO** ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature



Il cerotto **rimpiazza**  
pillole e siringhe  
nelle cure ordinarie.  
Sono **indolori**  
e meno nocive



## Si diffonde la **patch**mania

DI ISABELLA ORSINI

Mal di stomaco? Un cerotto. Mal di schiena? E via, un cerotto. Dormire con il vostro partner è come dormire con un Turbo Diesel in movimento? Appiccicategli sul naso un bel cerotto, e vedrete che silenzio! Direttamente dagli Usa...arrivano i Patch e la moda cambia, o meglio, la cura cambia. Stop alle pillole che si dimenticano, che si confondono con le altre, che spesso funzionano solo a effetto catena se accompagnate da altre. Stop ai metodi curativi tradizionali, il vecchio Pastiglione da far sciogliere in acqua e da prendere solo a stomaco pieno ormai potrebbe passare alla storia. Le porte si spalancano un'altra volta ai metodi curativi Usa "che accantonano quasi definitivamente pasticche, supposte e compresse."

Le "cure adesive" sono destinate a riscontrare un grande successo. Sono indolori, non esistono rischi di dimenticanza e sono in favore della Salute perché, a differenza delle cure tradizionali caratterizzate dalle pillole, agiscono senza coinvolgere organi come il fegato. Insomma, non è di certo un caso se i cerotti a carattere medico sono sempre di più sul mercato italiano e se sono aumentati anche gli "ambiti di azione" di questa nuova filosofia di cura: attraverso i "rimedi adesivi" si possono curare malattie serie come l'ipertensione, combattere i segni dell'età, calmare dolori, reumatismi, ridurre gli effetti della menopausa, la buccia d'arancia sui glutei, gli abbassamenti di pressione e riuscire a smettere di fumare. Applicati nei punti interessati i cerotti rilasciano gradualmente sostanze lenitive che agiscono direttamente mediante la pelle. Danno sollievo per dolori di vario tipo gra-

zie a dalle sostanze antinfiammatorie (come diclofenac o flurbiprofen), contribuiscono alla cancellazione di cicatrici evidenti sfruttando la componente meccanica di compressione dei siliconi per un effetto antinfiammatorio.

### SUCCESSO DIRETTAMENTE DAGLI USA

Sono meno invasivi delle infiltrazioni di silicene, più sofisticati e "galanti" con i reni e con il fegato. Vengono prescritti dal medico e si portano per alcuni giorni, mesi o ore al giorno, secondo il problema. I "Patch" permettono di affrontare viaggi in treno, auto, nave, senza nausea; prevengono infarti e vengono adottati per pazienti affetti da Angina pectoris giacché sfruttano il potere dei nitroderivati, sostanze che dilatano le coronarie favorendo l'irrorazione e l'ossi-

genazione del cuore. Si applicano sullo sterno, sull'interno delle braccia, sulla schiena e a volte vengono portati dal paziente in maniera permanente.

### UN FIGLIO? NO, GRAZIE

Sapevamo che prima o poi avrebbe fatto la sua Entrée sul mercato italiano. E così è stato. E' a disposizione delle donne il cerotto anticoncezionale, più leggero della

pillola ma altrettanto sicuro. Si "indossa" il primo giorno del ciclo su glutei, braccia, torace o pancia per tre settimane consecutive (cambiandolo ogni sette giorni), poi ci sono 7 giorni di riposo. E' adatto anche alle sportive: resiste sotto la doccia e in sauna.

Ciò che insomma appare evidente è che i Patch stanno sempre più soppiantando le buone "vecchie" pillole in tutti gli ambiti della Medicina e che simboleggiano oggi come oggi non solo mezzi di cura innovativi, ma una vera dimostrazione di binomio tra Estetica e Salute. E' la dimostrazione che le cure farmacologiche oggi sono sempre meno invasive e che poco condizionano la vita quotidiana dei pazienti.

Un vero e proprio Boom di comodità e praticità che pian piano sta assumendo le forme di una vera e propria moda. E sui giornali appaiono già modelle che posano "indossando"...un cerotto.

Allena, modella, scolpisci.



295€

## Promozione "mese del benessere"

Acquistando l'elettrostimolatore MP6 Challenge insieme agli ultrasuoni Excell, avrai in regalo il kit ad infrarossi IRD Device.

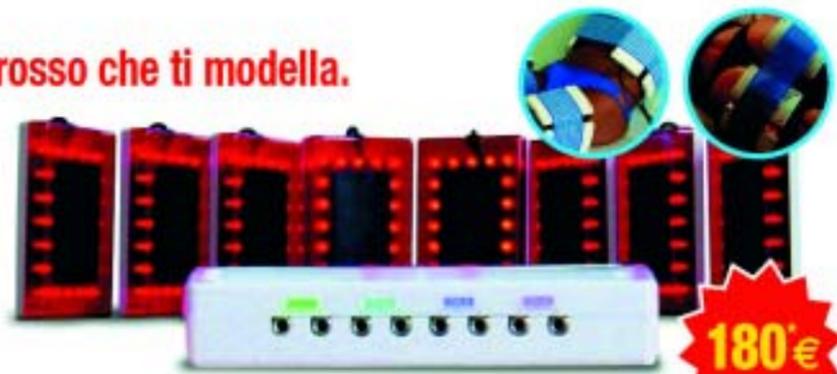
Cellulite\*? Prova con gli ultrasuoni.



Efficaci anche per una depilazione più duratura.

480€

Il rosso che ti modella.



180€



### MP6 Challenge

L'elettrostimolatore con il rapporto qualità/prezzo più competitivo sul mercato. Potente, intuitivo, facile e telecomandato. Un concentrato di alta tecnologia per l'home fitness, con 6 canali effettivi e 250 programmi per modellare, tonificare, massaggiare.

### Ultrasuoni Excell

Contro gli inestetismi della cellulite il benessere degli ultrasuoni. L'azione drenante ed ossigenante degli ultrasuoni contrasta gli inestetismi della cellulite ed aiuta a rimodellare la silhouette del tuo corpo, rassodando i tessuti cutanei e rendendo la pelle più liscia e morbida.

Ultrasuoni anche per la depilazione: è un metodo all'avanguardia che offre risultati duraturi nel tempo. Gli ultrasuoni emettono delle vibrazioni all'interno del bulbo pilifero, aumentando la temperatura cutanea e favorendo così la penetrazione dei principi attivi contenuti nelle creme depilatorie (meglio se in gel).

### Kit ad infrarossi IRD Device

Il kit ad infrarossi universale da abbinare al tuo elettrostimolatore. Potenzia il tuo elettrostimolatore (di qualsiasi marca) con gli effetti benefici dei raggi infrarossi: migliorerai i risultati dei trattamenti rendendoli più efficaci.

\*Versione universale include fasce elastiche 190 €. Al momento dell'ordine specificare marca e modello dell'elettrostimolatore in possesso.



ATTUALITÀ

# E adesso il latte con le bollicine

Nasce la **milkmania**. Una nuova moda che si sta diffondendo da Londra a Milano, a New York, a...

DI DILETTA GIUFFRIDA

**D**opo aver trovato sponsor di ogni sorta, dalle mucche famose a ragazzini indisponenti, il latte entra ora a far parte della vita dei "viveur" di tutto il mondo. E nasce una nuova moda.

Il trend arriva dai Paesi anglosassoni, dove la bianca bevanda è stata utilizzata per dare il nome a due locali esclusivissimi, uno a Londra e uno a New York. Si chiamano entrambi "Milk&Honey" e per accedervi è necessario essere tesserati e rispettare un rigido regolamento interno. E, come ogni moda, anche la "milkmania" non tarda a fare il giro del mondo e a sbarcare in Italia, dove sono nati due originali locali. Il "Milk", a Genova, accoglie i suoi clienti in un ambiente che nulla ha da invidiare agli italiani Roberto Cavalli e Dolce&Gabbana. Porta d'ingresso e arredamento sono completamente "muccati", il bancone psichedelico bianco-latte è retroilluminato, e tutte le pareti sono ricoperte di stampe raffiguranti persone che reggono confezioni di latte. Tra i drink offerti ci sono anche sei supermilk che mescolano latte, cacao e cognac, latte e menta e latte e rum...

Roma fa invece una scelta più ardita, associando alla bevanda la musica classica. Nasce così il "Latte più", chiaro omaggio al locale frequentato da Alex e i Drughi in "Arancia Meccanica" di Kubrick (non è noto se il riferimento sia valido anche per il contenuto dei cocktail...). Infine per gli appassionati della storica bevanda, sempre dagli Stati Uniti è in arrivo un'altra novità: il **latte con le bollicine** (Refreshing power milk). L'idea è venuta a Mary Anne e George Clark, coniugi e imprenditori newyorkesi, per dare un'alternativa più sana alle classiche bevande gassate tanto diffuse in America. La bibita frizzante è ottenuta combinando latte in polvere, acqua e anidride carbonica. Da alcuni test sembra che il valore nutrizionale sia pari a quello del latte scremato e che contenga il 40% della quantità di calcio quotidiana consigliata agli adolescenti dai nutrizionisti. Non rimane che aspettare per vedere quali effetti avranno sui bambini i biberon con le bollicine...



### Le proprietà nutritive del latte.

Caratterizzato da un' **elevata quantità di calcio**, il latte è **un alimento indispensabile**. Contrariamente a quello presente nei cereali, il calcio contenuto nel latte è particolarmente **facile da assorbire** e utilizzare. È fondamentale il suo apporto nella formazione e nel mantenimento delle ossa e dei denti, nel regolare la conduzione degli impulsi nervosi, la contrazione dei muscoli, la coagulazione del sangue e la permeabilità delle cellule.

Le proteine del latte, rappresentate dall' **80% da caseina e dal 20% dalla lattalbumina**, assicurano **un terzo del fabbisogno giornaliero medio** e contengono **tutti gli aminoacidi** di cui l'organismo necessita, in particolare quelli che non è in grado di fabbricare. I carboidrati contenuti sono invece rappresentati unicamente dal lattosio, importante soprattutto per lo sviluppo del tessuto nervoso in particolare nei primi mesi di vita.

Ad oggi sono **diversi i tipi di latte** presenti in commercio.

Tra questi il latte pastorizzato, sterilizzato, omogeneizzato, U.H.T. (trattamento ultrarapido ad alta temperatura), intero, parzialmente scremato, scremato, delattosato, desodato e vitaminizzato.

POSSIBILITÀ PAGAMENTI PERSONALIZZATI  
Ad esempio: Promozione Mese Wellness - MP6 Challenge + Excell + IRD Device in regalo, 36 rate mensili da 27,25 euro (TAN 16,01%, TAEG 17,24%). Salvo approvazione finanziaria. Spese di consegna 15 euro. MIAPHARMA S.r.l. - Tel. 0549 841498 - Fax 0549 976406

VENDITA SOGGETTA A DIRITTO DI RECESSO: TIRIBITTI FACCIO MANO A FAR DENTRO 15 GIORNI DAL RICEVIMENTO DELLA MERCE PRESSO NAT ITALIA S.R.L. - VIA DELL'ARCA 14 - 41013 SAN CESAREO S/P (MO) - TEL. 0521 810100 - FAX 0521 810111 - NUMERO ISCRIZIONE AL REGISTRO DEGLI ESERCITANTI AL COMMERCIO 239429 - OFFERTA VALIDA PER IL MESE IN CORSO - CONTRIBUENTATI PER BAMBINI, DONNE IN GRAVIDANZA, PORTATORI DI PACE-MARKER, EPILETTICI, AFFETTI DA TUMORI E TUBERCOLOSI. LEGGERE ATTENTAMENTE LE CAUSE DI RUPO.

## DEFIBRILLATORI

## Piccole associazioni crescono

In quattro anni, non si contano le iniziative e gli interventi dell'Associazione **Insieme per il cuore**, nata all'interno dell'UTIC San Giacomo di Roma ma già esempio per altri sodalizi che operano in altre regioni.

*Insieme per il cuore* si segnala per una continua opera di sensibilizzazione presso enti pubblici e strutture private, in tema di emergenza cardiaca con uno slogan che la dice lunga sull'azione che

svolge: **"Quella mezzora che ti salva la vita"**. Il motore principale è il prof. Giuliano Altamura, primario dell'UTIC del grande ospedale romano. Egli si avvale di uno staff di primordine composto da Francesco Lo Bianco, Alessandro Totteri, Antonio Cautilli e Francesco Messina e da un folto numero di collaboratori esterni che operano nelle municipalità e nelle forze dell'ordine.

Fiore all'occhiello dell'Associazione è il **PROGETTO TRIDENTE VITA** che prende nome dalla location, il "tridente" del centro storico romano che parte da piazza del Popolo e sviluppa un'intensa attività di informazione sui rischi delle emergenze cardiologiche e di formazione di operatori non medici per l'uso di defibrillatori.

In atto, una cinquantina di defibrillatori sono stati affidati a vigili urbani, vigili del fuoco, ferrovieri e carabinieri che operano su postazioni mobili e postazioni fisse.

Al momento sono stati addestrati oltre seicento associati nel corso dei periodici (mensili) training.

Da sottolineare un'iniziativa che riguarda l'associazione "portieri di stabili" che intende rientrare nel progetto per rendere un servizio ulteriore al cittadino.

M.S.

## ISCHIA

*Ischia, isola di origine vulcanica, è famosa per il suo verde (agrumeti, vigneti e pinete), per il clima dolcissimo, per l'azzurro del suo mare e per le virtù curative delle acque termali. Si articola in sei comuni (Ischia Porto, Barano, Casamicciola, Forio, Lacco Ameno, Serrara Fontana), per un'estensione di 46,33 kmq, con uno sviluppo costiero di 35 Km ed una popolazione di circa cinquantamila abitanti. E' l'ottava isola italiana e la più grande dell'Arcipelago partenopeo. Le acque termali di Ischia si sono rivelate le "miniere d'oro" dell'isola e sono state sfruttate da un punto di vista turistico per merito soprattutto di Angelo Rizzoli, che con la realizzazione di grandi alberghi termali, determinò negli anni '50 e '60 il lancio dell'isola nel firmamento turistico internazionale con lo slogan "Ischia: l'isola dell'eterna giovinezza".*

## L'isola dell'eterna giovinezza

no distribuiti lungo tutta la fascia retrocostiera dell'isola e in particolare nella località Maronti e in prossimità dei centri abitati di Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno e Forio. Tutti i gruppi fumarolici ed idrotermali si trovano in corrispondenza di antiche bocche crateriche o lungo le linee vulcano tettoniche.

## I GIARDINI TERMALI

Il "Parco Castiglione" a Casamicciola Il "Negombo" a Lacco Ameno Il "Poseidon" a Forio Il "Tropical" e l'"Aphrodite" a Sant' Angelo L' "Eden" a Ischia

I giardini termali aprono tutti i primi giorni di Aprile e chiudono alla fine di ottobre.

## COMUNE DI ISCHIA

E' il centro più popoloso dell'isola. Ha inizio dal Castello Aragonese e si sposta, lungo la fascia costiera, sino al Porto, nato dall'ingresso del mare in un cratere vulcanico.

## Tipologia delle acque termali:

- Ipertermale salso-bromo-iodica-radioattiva
- Salso-solfato-calcio-magnesiaca-radioattiva

## Indicazioni terapeutiche

Esiti delle forme reumatiche acute e patologie croniche a carico delle ossa, delle articolazioni e dell'apparato muscolare  
Malattie del ricambio ( gotta, obesità)  
Affezioni ginecologiche

Malattie croniche recidivanti delle vie aeree  
Malattie della pelle

## Controindicazioni

Tutte le affezioni a carattere acuto, anche reumatiche e artriche, tubercolosi evolutiva, tumori maligni e gravi insufficienze cardiocircolatorie.

## COMUNE DI LACCO AMENO

La bella cala ha al centro uno scoglio di tufo dalla forma di "fungo", come è chiamato dagli isolani. La basilica di Santa Restituta e gli scavi di Monte Vico offrono resti archeologici interessanti.

## Tipologia delle acque termali:

- Salso-solfato-alcaino-terrose-ipertermali
- I fanghi di Lacco Ameno sono ottenuti con sedimento minerale e sali di cristallizzazione delle sorgenti, impastati con particolari argille di giacimenti delle falde del monte Epomeo.

## Indicazioni Terapeutiche

Artro-reumopatie ad impronta degenerativa (osteoartrosi), postumi di flebiti, affezioni vascolari, venose ed arteriose, cellulite, malattie del ricambio, disfunzioni delle ghiandole endocrine, malattie a carico del sistema nervoso periferico e neurovegetativo, manifestazioni allergiche, problemi dermatologici

## Controindicazioni

Età molto avanzata, gravidanza, complicazioni cardiache, nefropatie, ipertiroidismo, tumori

## COMUNE DI CASAMICCIOLA

La sua altitudine va da metri 0 a livello del mare ai 788 raggiunti nei pressi del monte Epomeo. Il comune di Casamicciola ha aggiunto nel '56 all'originario nome la qualifica di Terme per la presenza sul suo territorio di numerose acque sorgive. Esse abbondano di più in località "Castiglione", "La Rita", e a Piazza Bagni dove sono ubicati alberghi e stabilimenti. Le sorgenti più note sono: Gurgitello, Tamburo, Oro, Argento, Ferro, Occhio, Colata. Casamicciola è al primo posto tra gli altri comuni dell'isola per le cure termali. Infatti il primo stabilimento fu costruito proprio in questa zona ed è il Pio Monte della Misericordia. Qui vennero a soggiornare Ibsen, Garibaldi e Benedetto Croce. La particolare argilla locale alimenta le officine artigianali di ceramica.

## Tipologia delle acque termali:

- salso-bromo-iodiche

## Indicazioni terapeutiche

Artriti, artrosi, malattie reumatiche in genere, patologie respiratorie, ginecologiche, malattie del ricambio, diabete, anemia, osteomalacia, sintomi di paralisi, disturbi gastrici e dell'intestino.

## Controindicazioni

Quelle generali delle cure termali

## COMUNE DI BARANO D'ISCHIA

La celebre spiaggia dei Maronti, vanto del Comune di Barano d' Ischia è una sorpresa per il turista, che trova alle spalle della festività dell'Isola una striscia di paradiso in terra. E' la più estesa di Ischia, ricca di sorgenti termali che fervono sotto la sabbia ad alta gradazione il che consente l'esperienza eccezionale di tuffarsi in acqua marina che ha la temperatura ed il beneficio di quella minerale.

## Tipologia delle acque

- Salsoiodica
- Bicarbonato-solfata

## Indicazioni terapeutiche

Artrite, sciatica, gotta, flebite, postumi di fratture, malattie del ricambio, malattie dell'apparato respiratorio affezioni ginecologiche.

## COMUNE DI SERRARA FONTANA

Tra le località interne dell'isola, Serrara Fontana è dotata di un fascino agreste tutto particolare, cui accrescono suggestione gli immensi, incantevoli panorami. Posto a oltre 400 metri sul mare, a sud del massiccio vulcanico dell'Epomeo, l'abitato è tipicamente contadino.

Da Serrara si raggiunge la vetta dell'Epomeo dove c'è l'Eremo di S. Nicola.

Il promontorio di Sant' Angelo con il villaggio di pescatori al quale è collegato da un sottile istmo, è una delle località più belle di Ischia

## Tipologia delle acque

- ipertermali

## Indicazioni Terapeutiche

Malattie del tessuto muscolare e connettivo di natura infiammatoria, degenerativa o traumatica (poliartrite cronica, spondilite anchilosante, spondilosi, artrosi, osteo-

condrosi); postumi di fratture, lussazioni, esiti di interventi chirurgici; paralisi postpoliomielitiche, nevritiche, traumatiche e tossiche (per le paralisi post-ictus cerebrale è necessaria la massima prudenza); disturbi di circolazione periferica (per le varici è necessaria molta prudenza); disturbi di circolo I e II stadio (occorre prudenza per l'angina pectoris e pregresso infarto miocardico); disturbi neurovegetativi.

## Controindicazioni

Tubercolosi attiva, malattie scompenstate cardio-circolatorie, grave insufficienza coronarica, ipertensioni polmonare, pregresso infarto miocardico fino a 6 mesi, ipertensione maligna, neoplasie maligne, infezioni acute.

## COMUNE DI FORIO

Prediletta dagli stranieri per la sua connotazione naturale, la piccola e verdeggiante Forio ha spiagge suggestive ( Citara), passeggiate famose ( a Punta Caruso, al faro, alla spiaggia di San Francesco) e le terme di Poscidon.

## Tipologia delle acque

- Clorurata-sodica

## Indicazioni terapeutiche

Reumatismi, artriti croniche, artrosi cervicale, lombare e dell'anca, tumefazioni articolari, affezioni muscolari, postumi di poliomieliti, di paralisi e disturbi della circolazione; malattie del ricambio ( diabete e gotta), stati astenici e depressivi, piorrea alveolare, sordità rinogena, faringiti, alterazioni della cute, psoriasi, eczemi.

## Controindicazioni

Tubercolosi, elevate forme artriche, malattie neoplastiche e gravi affezioni cardiovascolari.



## IL PROF. PELISSERO AL MEETING DELL'ISFOL

# Il futuro nella formazione

DI LINO SERRANO



Organizzare la formazione a distanza, strutturare i moderni mezzi che ne assicurano le prospettive di sviluppo quali Internet, e-Learning, Information-technology questi i temi che hanno animato l'incontro promosso da Didaché, azienda italiana leader nella elaborazione di programmi e servizi formativi completi.

Varenna (Lecco)- La formazione è un elemento basilare per favorire la conoscenza e proprio quella a distanza, quella di terza generazione, è oggetto di particolari attenzioni da parte dell'ISFOL, l'istituto che, nell'ambito del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, si occupa dello sviluppo della formazione professionale dei lavoratori. Antonio

Gallo che nell'Isfol collabora al progetto di rete telematica nazionale per la formazione dei formatori (progetto FADOL-Formazione a distanza on-line) ha illustrato alcuni dei programmi che persegue l'Isfol. "Per questo la elaborazione dei progetti di formazione a distanza deve tenere conto di vincoli, di scopi e di finalità mentre un ruolo

importante assumono la qualità e la affidabilità dei materiali didattici che vengono utilizzati."

Alessandra Paola Ghisleri che si occupa di sondaggi e ricerche di mercato, ha svolto una dettagliata relazione sull'applicazione dell'eLearning (che con lessico nazionale si può definire l'accrescimento dell'efficienza risultato della familiarità con la tecnica acquisita, oggi con l'uso di sistemi informatici, nel corso del tempo) nei processi formativi delle aziende italiane.

Scelte ancora limitate, dichiara Alessandra Ghisleri, per le difficoltà di orientamento tra le molteplici offerte proposte, per i tempi e i costi. I settori del mercato italiano che appaiono più disponibili all'introduzione dell'eLearning vanno dalla pubblica amministrazione alle banche, alle assicurazioni; dalle telecomunicazioni all'energia. "Si tratta - afferma Alessandra Ghisleri, - di consolidare la fiducia nella utilizzazione dei



Gabriele Pelissero

sistemi formativi a distanza". Ha seguito con particolare interesse gli interventi dei vari relatori Gabriele Pelissero. A lui, docente universitario, manager affermato nel governo e nella gestione delle strutture sanitarie private, è affidato il compito di relazionare sull'apporto delle metodologie formative nella sanità. "L'investimento nella formazione nel campo della sanità - dichiara il professor Pelissero - è determinante al pari di quello di tanti altri settori che sono considerati portanti e che insieme contribuiscono a comporre il sistema economico e sociale del paese.

Era importante prima, lo è divenuto maggiormente oggi, da quando alla sanità, accanto al compito principale che è quello di porsi al servizio del cittadino e delle sue esigenze di salute si è affiancato, specie a partire dal 1992 col Dlgs 502, quello di dotarsi di una organizzazione di tipo aziendalistico-industriale dove al medico è richiesta una professionalità sempre più elevata insieme a una managerialità efficiente nella gestione del personale e delle strutture a lui sottoposte.

"Lesinare investimenti in formazione, considerarli con sufficienza o sottostimarne la necessità, sarebbe un grave errore".

C'è una difficoltà di approccio all'information - technology delle generazioni degli anziani, dichiara il vice presidente nazionale dell'AIOP, - perciò bisognerebbe procedere alla alfabetizzazione informatica di vasti livelli di operatori sanitari. Ma occorre puntare sulle nuove generazioni con opportuni programmi di formazione perché saranno queste, saranno gli universitari e i giovani medici di oggi, ad avere in mano tra un paio di decenni le leve della sanità e il destino dei pazienti su cui riverseranno i risultati della loro conoscenza. La vera riforma sanitaria registra oggi la competizione corretta tra il sistema pubblico e quello privato ma al tempo stesso deve sviluppare il net work della formazione che le assicuri la professionalità e le managerialità di cui avrà bisogno domani."

A Marius Marolla e Leonardo Pollavini dirigenti di Didaché il compito di trarre le conclusioni.

### IMMAGINI DIAGNOSTICHE

## Premiato il COT Messina

Significativo riconoscimento per il COT di Messina che al recente 41° Congresso del SIRM ha visto premiare il suo innovativo sistema di gestione elettronica delle immagini diagnostiche.

Il sistema di gestione delle immagini diagnostiche HIS-PACS (Hospital Information System Picture Communication System) rappresenta una vera rivoluzione nel campo della diagnostica. Con esso, infatti, si è resa possibile l'archiviazione delle immagini diagnostiche e delle cartelle cliniche elettroniche. Le informazioni sono a disposizione dei reparti attraverso un web-server interno a rete mista wired-wireless. Presso il COT di Messina sono in uso da tempo in corsia dei laptop collegati wireless per accedere a tutte le informazioni presenti nelle cartelle cliniche dei pazienti.

L'utilizzo della componente wireless della rete permette al personale medico di consultare le cartelle cliniche e le immagini diagnostiche in modo interattivo dai monitor dei loro portatili, rendendo immediatamente disponibile ogni modifica ed integrazione delle informazioni e dei dati a tutti gli operatori sanitari.

Il sistema HIS-PACS consente inoltre servizi esterni quali la teleprenotazione e il teleconsulto, con un conseguente aumento di efficienza e produttività e una notevole riduzione dei tempi di attesa sia per gli utenti che per i medici.

A ritirare il premio, il dott. De Leonardis.

**MON&TEX**  
è il monouso

**Il monouso nella sanità del 2000**  
Sicurezza, Tecnologia, Praticità, Risparmio

I prodotti MON&TEX sono realizzati in Tessuto Non Tessuto per offrire maggiori garanzie di protezione e sicurezza dell'operatore e del paziente. Infatti il TNT realizza una barriera altamente efficace contro le infezioni batteriche grazie alla sua particolare struttura, superiore a quella del cotone tradizionale. Vengono utilizzati qualità di TNT particolarmente studiati e indicati a seconda delle varie destinazioni d'uso.

**COPERTURA PAZIENTE**  
Tela sterile in vari TNT per tutte le esigenze della sala operatoria secondo le tecnologie più avanzate.

**COPERTURA OPERATORE**  
Carichi studiati per garantire la massima protezione e comfort durante gli interventi chirurgici.

**COPERTURA TAVOLI e STRUMENTI**  
Per la protezione di telecamere, amplificatori di brillanza, computer, tavoli madre, Mayo, servitori ecc.

**COMUNITA'**  
Linea di articoli per l'igiene del paziente: manopole, braccialetti, lenzuola e federe di varie misure.

**CUSTOM PACK**  
Progettazione e sviluppo di una vasta gamma di pacchetti procedurali per ogni reparto operatorio.

**MON&TEX S.p.A.**

Via A. Manzoni 35 - 50041 Calenzano (FI) - Tel: +39 055 882.6426 - Fax: +39 055 882.5611  
E-mail: monotex@monotex.it - www.monotex.it

## ANTONELLA MAIOLO SULLA SANITÀ LOMBARDA



## "Non si può tornare indietro"

*La capogruppo (FI) in Commissione regionale valuta pro e contro di un sistema che può solo migliorarsi*

DI DANIELA MARINI

"**R**isorse sempre più esigue, esigenze in forte espansione: la sanità spera sempre in correttivi tesi a migliorarla. Il sistema lombardo che ha fatto scuola in Italia deve trovare al suo interno le condizioni per fare uscire il comparto dalla perenne emergenza e andare incontro al cittadino nei suoi bisogni essenziali senza se e senza ma".

**A parlare così è Antonella Maiolo, un passato di insegnante e un presente di amministratore pubblico: prima al comune di Milano, adesso in Regione Lombardia dove svolge il ruolo di capogruppo di F.I. in commissione sanità. Idee scarse ma chiare, come si usa fra persone abituate ad agire piuttosto che disperdersi in sterili elucubrazioni o enunciazioni vuote.**

**Pensa positivo?**

"Sicuramente. È inutile piangersi addosso quando i problemi montano e le soluzioni sono scarse. Occorre tener duro, studiare... prima o poi, si troveranno i rimedi".

**In tema di sanità, come si mettono le cose in Lombardia?**

"Dire bene in questo momento di stagnazione economica generale mi sembra di esagerare, quanto meno di stendere un velo sulla realtà. Tuttavia, non vanno peggio che altrove, anzi. La Regione in questi ultimi anni ha saputo elaborare un sistema che molti hanno copiato anche fuori dai confini nazionali. Occorre solo completare il percorso. Fin qui, è prevalsa la filosofia di combinare pubblico e privato nell'interesse del cittadino e si può essere soddisfatti dei risultati: servizi puntuali, qualità ed efficienza ai livelli massimi".

**Eppure, si comincia ad avvertire qualche scricchiolio...**

È innegabile con le risorse disponibili, però non credo che si possa tornare indietro. Il cittadino in Lombardia può scegliere indifferentemente ed è l'unica regione in cui le due facce (pubblico e privato n.d.r.) tendono verso una completa parità, forte dell'asunto che in fondo il privato a sua volta svolge un servizio pubblico".

# Un calcio al cancro

DI FRANCESCO DE LORENZO

"Per fortuna tua sorella ti salverà". Questo ritornello, che spesso la mamma le ripeteva, ha finito per essere una profezia per Marina Ripa di Meana nel rapporto con sua sorella Paola. Rapporto che Marina racconta nel suo ultimo libro *Cara Paola sorella mia* (Gremese editore) nella forma di una lunga lettera alla sorella morta di cancro. Tutto il libro è pervaso di dolce e, a tratti, di ironica malinconia.

Il libro narra il percorso parallelo – e spesso diviso – delle due sorelle. Diversissimo in Marina e in Paola l'approccio agli aspetti della vita che Marina così descrive: "Mentre io cambiavo, tu Paola continuavi la vita di sempre nel tuo Eden: il teatrino delle marionette, le tue amiche, il tuo rapporto senza conflitti con i genitori". Mentre Paola asseconda i desideri del padre e della madre, la linea di condotta di Marina è sin da giovinetta più spregiudicata. Nel modo di vestire, nei gusti musicali, soprattutto negli studi Marina scrive di Paola: "eri esattamente il mio contrario. (...) Io non andavo male a scuola, andavo benissimo. Ero un vero e proprio tormento per tutti (...) Tu invece no. A scuola andavi benissimo.



Il liceo fu un vero successo. Tutto sembrava procedere secondo un destino brillante". E poi i flirt amorosi. Diverse anche in questo. Scrive Marina: "Anche con i ragazzi, verso i quali la tua bellezza ti permetteva piena libertà di scelta, non progettavi mai, non mandavi avanti mai i tuoi flirt. Passavi da una storiella all'altra, lasciando dietro di te una scia di delusi e follemente innamorati. In questo ci eravamo scambiati i ruoli. Tu molti, io un solo fidanzato, proiettato nel "per sempre". Arrivarono tuttavia momenti difficili anche per Paola, a causa soprattutto di una delusione d'amore. E non mancano momenti di confronto teso che talvolta si tramuta in duro scontro. Le vite di Marina e di Paola si caratterizzano per lo scambio reciproco di ruoli. Avviene soprattutto quando alla sorella Paola viene diagnosticato un cancro al pancreas. "Non sapevi di avere un cancro incurabile - scrive Marina - E, tutti noi, recitavamo, come se avessi una malattia della quale davamo per scontata la guarigione". Non è andata così, purtroppo. Ma, se la malattia ha riavvicinato le due sorelle, la morte di Paola ha fatto riscoprire a Marina il

dovere (prima che il piacere) di vivere. "Tu mi avevi messo una paura, paura di morire. Di soffrire come te. (...) Sentii dal profondo che quello era un segnale. La paura era quella di morire. La realtà, che dovevo evitarlo. Così, come avevo pensato durante la tua malattia, decisi di fare una serie di controlli. (...) E scoprii che anche io avevo il cancro".

Per fortuna, Marina dall'esperienza del cancro al rene sinistro esce guarita. Ma non si tratta solo di fortuna. E' la chirurgia che ha salvato la vita a Marina. Ora lei può raccontarlo in questo bel libro. La sua esperienza costituisce l'ennesima conferma che di cancro si guarisce. Non solo. Questo libro ci insegna che oggi di cancro si può guarire. E la malattia di chi ci sta vicino può tornarci utile nell'opera di prevenzione. Perché, come scrive Marina, "in ogni cosa convivono il bene e il male".

Qualcuno si chiederà perché proprio io mi occupo del libro di Marina Ripa di Meana? Con Marina condividiamo una lunga amicizia e la lettura di questo libro mi ha consentito di conoscerla meglio, attraverso episodi della sua vita familiare a me prima ignoti. Di Marina ho sempre apprezzato – forse perché è un aspetto che mi appartiene – la schiettezza con cui coltiva le amicizie e i rapporti umani. Abbiamo condiviso l'esperienza del cancro sulla nostra pelle e abbiamo consolidato la reciproca amicizia anche attraverso l'impegno volontaristico. Io lavorando con l'AIMaC, Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti ed amici, per la produzione e diffusione di materiale informativo (libretti, videocassette, internet [www.aimac.it](http://www.aimac.it) e numero verde 840503579) sui diversi tipi di neoplasie, sulle cure e sugli effetti collaterali, su come reagire e convivere con il cancro. Marina con la capacità di coinvolgere, con l'ausilio dei mass media, la sensibilità dell'opinione pubblica nel considerare il cancro oggi una malattia sempre curabile e, nel più del 50 per cento dei casi, guaribile. Questa recensione è il mio grazie a una cara amica.

## MONDO SALUTE

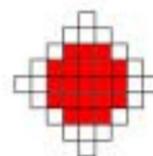
152.000  
copie

### Le edicole di Mondosalute

MAZZERI Loredana via Riberia, 30 VIGEVANO PV - NICOLI Enrico via Fiume, 3/a BRESCIA - COPPOLA Michele piazzale Arnaldo, 2 BRESCIA - BASANISI Monica piazzale Segesta MILANO - ZIMBALDI Katia via Dante Cesana, 26 CARATE BRIANZA MI - OLIVIERI Marcella piazzale Lagosta, 7 MILANO - DI MIA-MILANO Milena piazzale Virgilio, 1 MONZA - DI MARTINO Vincenzo via Calabritto, 1/c NAPOLI - FINIZIO Antonio via Filangieri, 72/73 NAPOLI - PETRAROIA Mario via Arcoletto NAPOLI - GARGIULO Luciano via Mergellina, 25 NAPOLI - CERASUOLO Massimo via Tino Di Camaino NAPOLI - DE LUCA Giovanni piazza Vanvitelli, 23 NAPOLI - CAPUANO Antonio via S. Lucia, NAPOLI - FISCARDI via Cristoforo Colombo, 1 NAPOLI - CINQUEGRANA Giovanni pz.etta M. Seroo NAPOLI - CAPUANO Oreste NAPOLI - MELINA Massimo Scesa Cavour CATANZARO - VOCI Giovanni piazza Matteotti CATANZARO - CAPICOTTO Antonio piazza Martiri d'Ungheria, 1/A CATANZARO - via Tommaso Campanella, 9 CATANZARO - SPATARO Rosanna via Roma COSENZA - CATANIA via Pirandello, 43 PALERMO - FUSCHI Antonina via Libertà, 56/b PALERMO - CRICCHIO Marianna e Rosaria via Terrasanta, 115 PALERMO - FIORELLINO Riccardo via Notarbartolo, 62 PALERMO - CAPONETTO Mario piazza S. Cuore Maria CATANIA - Edicola p.zza Trento CATANIA - CANELLI Gino corso Italia, 94 CATANIA - FARO Getano piazza Università CATANIA - NICOLOSO V. piazza Europa CATANIA - SAMBATARO Ezio corso Italia, 124 CATANIA - SCALIA Gioacchino via Pasubio, 15 CATANIA - MAUGERI Angela viale O. Da Pordenone, 23 CATANIA - BUCCI Vincenzo via De Rossi, 60 BARI - CARELLA Pietro via Magna Grecia, 57 BARI - CARELLA Pietro viale Papa Giovanni XXIII BARI - CASSANO Remigio corso Cavour, 93 BARI - GIUGLIANO Nicola viale della Repubblica BARI - MANNARINI Angela BARI - MILITELLO Angelo via Campione BARI - NISTA Pasquale piazza L. Di Savoia BARI - PATRUNO Nicola via Dei Mille, 114 BARI - PISCITELLI Severina via Salandria, 18 BARI - SASANELLI Giovanni corso Benedetto Croce, 132 BARI - SFORZA Francesco largo Ciaia BARI - SFORZA Giampiero via Crisanzio, 24 BARI - TELEGRAFO Nicola via G. Petroni, 67/D BARI - TRIGGIANI Grazia viale Japigia, 170 BARI - VIOLA Francesco viale Einaudi BARI - BARBAGALLO Salvo corso Italia, 62 CATANIA - AMORE Lorenzo v.le Odorico da Pordenone, 24 CATANIA - CENTRO SPORTIVO via del Canalicchio, 21 TREMESTIERI ETNEO CT - SEMINARA Francesco v. S. Maria Lastella, 19 ACIS. ANTONIO CT - CAFFE' PORTOFINO p.zza Cola di Rienzo, 116 ROMA

e per saperne di più... telefonate  
tel.06/3215653  
fax 06/3215703

scrivete a  
[uffstampa@aiop.it](mailto:uffstampa@aiop.it)  
o cliccate su  
[www.mondosalute.it](http://www.mondosalute.it)



**Cliniservice**<sup>®</sup>  
La Carta della Salute

#### Cliniservice

La Carta della Salute. Dal 1988 assistenza sanitaria altamente qualificata. Per scegliere fra le migliori strutture. In Italia e all'estero. **Cliniservice.** Una rete Capillare con 300 case di cura. E 8000 medici convenzionati.

#### In tutta Europa.

E anche in America. Con Blue Cross Blue Shield, leader mondiale delle Assicurazioni sanitarie.

#### Cliniservice

è un'esclusiva Aiop-aris.

#### A sostegno del cittadino.

Cliniservice S.r.l.  
Via Antonio Allegri da Correggio, 13  
00196 Roma - Italia  
Tel. +39-06-323.33.73  
Fax +39-06-323.40.32  
e-mail: [cliniservice@flashnet.it](mailto:cliniservice@flashnet.it)

# CON MERIDIANA



## AD UN'ORA DA TE.

Con Meridiana l'estate è ricca di soluzioni. Avete a disposizione comodi voli diretti da molte città italiane per il mare incantato della Sardegna dove potrete trascorrere una vacanza all'insegna della natura incontaminata e del fascino esclusivo. Meridiana vi collega anche con un'ampia gamma di proposte ad una delle destinazioni più suggestive del mediterraneo: la Sicilia, terra di arte, di cultura e di vacanze. Ma naturalmente Meridiana con il suo network che collega molte città italiane fra loro è in grado di offrire numerose opportunità alla vostra voglia di muovervi, viaggiare e scoprire. Vi aspettiamo a bordo.

AMSTERDAM  
BARCELONA  
LONDRA  
MADRID  
PARIGI  
BERGAMO  
BOLOGNA  
CAGLIARI  
CATANIA  
FIRENZE  
LAMEZIA TERME  
LAMPEDUSA  
MILANO  
NAPOLI  
OLBIA  
PALERMO  
PANTELLERIA  
ROMA  
TORINO  
VENEZIA  
VERONA